




Autorità di Bacino  *Autorità di Bacino*
 DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, LIVENZA, FRIULI, PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE, ADIGE
 Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E. prot DVA - 2015 - 0013084 del 15/05/2015

PROT. N. 1261/DIR2007/60/CE
 Venezia, 14 MAG, 2015

PROT. N. 1323/A.1
 Trento, 14 MAG, 2015

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa al Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali (PGRA) da redigere ai sensi del D.Lgs. 49/2010 (DIR 2007/60/CE) - Inoltro osservazioni pervenute.

Al Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
 Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali
 Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale
 PEC : dgsalvanguardia.Ambientale@pec.minambiente.it



Al Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
 Commissione Tecnica di Verifica dell' impatto Ambientale VIA e VAS
 PEC : ctva@pec.minambiente.it

Al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
 Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee
 Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
 PEC : mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
 Email : dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it

E p.c. Al Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
 Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque
 Divisione IV - Difesa del suolo e rischio idrogeologico

Alla c.a. Dott.ssa Maddalena Mattei Gentili
 PEC dgsta@pec.minambiente.it
 Email: matteigentili.maddalena@minambiente.it

trasmissione solo via posta elettronica

Nell'ambito della procedura di cui all'oggetto, in data 30 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 24 del 30.01.2015 un avviso ai sensi dell'art. 14 comma 1 del D.Lgs 152/2006 nel quale è stata data comunicazione delle modalità di consultazione del progetto di Piano, del Rapporto ambientale e della relativa Sintesi non tecnica.



Autorità di Bacino
DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, LIVENZA,
PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE

Autorità di Bacino
DEL FIUME ADIGE

In data 30 marzo 2015 si è dunque concluso il termine di 60 giorni per la presentazione di osservazioni scritte.

Si comunica che entro tale data sono pervenute alle scriventi Autorità di bacino n. 24 osservazioni, mentre oltre tale termine sono pervenute altre n. 11 osservazioni.

Avendo verificato che alcune note non sono state trasmesse a codesta autorità competente, si provvede ad inoltrare, in allegato alla presente, tutte le osservazioni pervenute ad oggi.

Al fine di attuare la collaborazione fra autorità competente e autorità procedente, ai sensi dell'art.15 comma 1 del D.Lgs.152/2006, si comunica la disponibilità delle scriventi Autorità di Bacino ad un incontro con la Commissione VAS, nell'ambito delle previste attività tecnico-istruttorie.

In attesa di un cortese riscontro sulla possibile data dell'incontro, si rimane a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Distinti saluti

IL SEGRETARIO GENERALE

Ing. Roberto Gasarin

N° 4 file allegati:

- Osservazioni_VAS_PGAAO_1.zip
- Osservazioni_VAS_PGAAO_2.zip
- Osservazioni_VAS_PGAAO_3.zip
- Osservazioni_VAS_PGAAO_4.zip

Il Resp. Procedimento: ing. F. Baruffi
Telefono 0413096987 Mail: francesco.baruffi@adbve.it
Il Resp. dell'istruttoria: dott. M. Bisaglia
Telefono 0413194269 Mail: matteo.bisaglia@adbve.it
VAS_Piano_alluvioni_inoltro_osservazioni_pervenute.doc

30121 VENEZIA - Cannaregio, 4314
Tel. 041 714444 - Fax 041 714313
Sito web: www.adbve.it - e-mail: segreteria@adbve.it
PEC: adbve.segreteria@legalmail.it

38122 TRENTO - Piazza A. Vittoria, 5
Tel. 0461 236000 - Fax 0461 233604
Sito web: www.bacino-adige.it - e-mail: authority@bacino-adige.it
PEC: adb.adige@legalmail.it

Pec Direzione

Da: adbve.segreteria@legalmail.it
Inviato: giovedì 14 maggio 2015 15:55
A: DGSalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it; Francesca Federica Quercia;
mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it; dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it;
dgsta@pec.minambiente.it; Maddalena Mattei Gentili
Oggetto: prot 1261 - 1323 - Inoltro osservazioni pervenute parte 1 e 2
Allegati: P2015-1261.pdf; Allegato senza titolo 02262.txt; Osservazioni_VAS_PGRAAO_1.zip;
Osservazioni_VAS_PGRAAO_2.zip; Allegato senza titolo 02265.txt

>
>
>>



ARPA - FVG

Prot . 0010156 / P / GEN/ DTSR

Data : 31/03/2015 17:19:51

Classifica :

S.O.C. Settore Tecnico Scientifico
Responsabile del procedimento:
ing. Franco Sturzi
Responsabile dell'istruttoria:
dott.ssa. Laura Gallizia Vuerich
tel.0432/1918046 - fax 0432/1918126
e-mail laura.vuerich@arpa.fvg.it

Alla
Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento,
Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione
Palazzo Michiel dalle Colonne
Cannaregio, 4314
30121- VENEZIA

PEC: adbve.segreteria@legalmail.it

Autorità di Bacino del fiume Adige
Piazza A. Vittoria, 5
38122 TRENTO

PEC: adb.adige@legalmail.it

Oggetto: **“Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico Alpi Orientali
PGRA-AO”**

Parere ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – **Valutazione Ambientale
Strategica**

Vs. Prot. n. 241/DIR2007/60/CE del 29/01/2015 al prot. ARPA FVG n. 3201 del 30/01/2015

PREMESSA

Con riferimento alla richiesta di parere, inviata alla scrivente ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., inerente al **“Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico Alpi Orientali PGRA-AO”**, si precisa che tale richiesta è rivolta all’Agenzia Regionale per Protezione dell’Ambiente in qualità di soggetto competente in materia ambientale e che le funzioni proprie dell’ARPA sono improntate al principio della competenza tecnico-scientifica indipendente, in materia di prevenzione e protezione ambientale a supporto delle pubbliche amministrazioni. Si ricorda a tal proposito che il comma 2 dell’art. 3-quater del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. afferma che *“L’attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell’ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati, connotata da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell’ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione”*.

Si richiama il **“Principio dell’azione ambientale”** di cui all’articolo 3-ter, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. *“La tutela dell’ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell’azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all’ambiente, nonché al principio «chi inquina paga» che, ai sensi dell’articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale.”*



ESAME DELLA DOCUMENTAZIONE

La documentazione, resa disponibile sul sito web del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, è costituita da:

- Volume1 - Introduzione al Piano e Caratteristiche del Distretto;
- Volume2 – Le mappe di allagabilità e di rischio;
- Volume3 – Gli obiettivi, le misure, le priorità;
- Volume4 – Verso il Rapporto Ambientale;
- Volume5 - La partecipazione e il coordinamento transfrontaliero;
- Rapporto Ambientale;
- Sintesi non tecnica.

SINTESI DEGLI OBIETTIVI

In accordo con quanto previsto dalla Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE) il presente Piano è volto principalmente a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione.

Il Piano in oggetto, predisposto ai sensi dell'art. 7 della Direttiva, riguarda la gestione del rischio di alluvioni del distretto delle Alpi Orientali.

Gli obiettivi di Piano specifici sono i seguenti:

- OS1: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana;
- OS2: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente;
- OS3: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale;
- OS4: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche.

Tali obiettivi saranno raggiunti mediante specifiche misure:

- **misure di prevenzione** (M2) che includono azioni generalmente non strutturali (es: impedire la costruzione in aree allagabili, rendere i beni esposti meno vulnerabili alle alluvioni e promuovere un uso appropriato del suolo);
- **misure di protezione** (M3) che comprendono sia azioni strutturali che non strutturali volte a ridurre la probabilità di alluvioni in uno specifico luogo;
- **misure di preparazione** (M4), ossia azioni strutturali volte ad informare la popolazione sul rischio alluvioni e sulle procedure da seguire in caso di emergenza, ad aumentare la capacità di risposta delle istituzioni e a sviluppare sistemi di allerta.

Tali misure sono suddivise a loro volta in misure specifiche ed azioni. Le misure del progetto di Piano sono state individuate per ambiti territoriali, definiti "Unità di gestione" (Unit of Management – UOM), così come esplicitato nel volume 3 "Gli obiettivi, le misure, le priorità"

"Il Piano identifica come prioritarie le misure "non strutturali" M2 e M4, limitando l'attuazione delle misure di protezione M3 agli interventi che sostanzialmente sono già programmati o previsti da altri atti di programmazione / pianificazione di settore."

La valutazione degli effetti ambientali riportata nel Rapporto Ambientale è limitata agli interventi previsti nel primo ciclo di pianificazione (2016- 2021). Tale ciclo di pianificazione è articolato in Fase A (corrispondente al primo triennio di programmazione 2016-2018) e fase B (corrispondente al secondo triennio di programmazione 2019-2021). Riguardo al secondo ciclo di pianificazione (2022-2027) seppur il programma individui possibili interventi "la cui attuazione però è subordinata al consolidamento dello scenario economico di riferimento necessario per confermare la loro concreta fattibilità, nonché al tempo per lo sviluppo della progettazione dettagliata in ogni sua componente (anche di impatto la direttiva 2000/60/CE) e l'acquisizione dei



restanti requisiti di fattibilità”, non vengono proposte valutazioni in merito agli impatti indotti dalla loro attuazione.

Il Distretto delle Alpi Orientali è caratterizzato da 10 unità di gestione, che rappresentano diverse realtà fisiografiche ed amministrative. Nella Regione Friuli Venezia Giulia sono presenti le seguenti unità:

- UOM ITN004 Isonzo;
- UOM ITN006 Livenza;
- UOM ITN009 Fiume Tagliamento;
- UOM ITR061 Regionale Friuli;
- UOM ITI017 Lemene.

OSSERVAZIONI

Il Documento di Piano dedica un intero volume alla descrizione delle strategie e delle misure previste dal Piano, alla descrizione dei criteri metodologici utilizzati per stabilire la priorità delle misure a scala distrettuale e di UOM e riporta l'ambito temporale di applicazione delle misure, i soggetti attuatori e i relativi costi. Il Piano ha inoltre previsto la redazione di mappe di allagabilità e rischio che sono rese disponibili sul sito internet del Distretto in apposita sezione.

Nel Rapporto Ambientale (d'ora innanzi R.A.) vengono riportati gli obiettivi specifici su scala distrettuale, utilizzati per l'analisi della coerenza del piano, e le misure, nonché una stringata valutazione degli impatti effettuata a scala di UOM. Diverse parti del R.A. sono state trattate in forma eccessivamente sintetica tanto da rendere difficoltosa la valutazione delle informazioni riportate. Ai fini delle valutazioni del Piano, considerata l'estensione del territorio oggetto di studio nonché la complessità dei temi trattati **sarebbe stato utile presentare nel R.A. gli esiti dello studio per singole UOM.** A tal riguardo si evidenzia in particolare che negli schemi riepilogativi riportati nel R.A. (da fig. 45 a 53) inerenti gli impatti relativi alle singole Unità di gestione per ogni componente ambientale viene indicato esclusivamente “il numero totale di misure che concorrono alla qualificazione dell'impatto” senza fornire indicazioni sulla specifica tipologia di misura ritenuta qualificante ai fini dell'impatto; non è stato pertanto possibile ripercorrere le valutazioni proposte riguardo alle diverse componenti ambientali influenzate dal piano.

Al fine di meglio armonizzare i diversi documenti di Piano, migliorando nel contempo le analisi relative alla valutazione degli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano stesso, prevedendo eventuali mitigazioni, ed impostando un monitoraggio adeguato con idonei indicatori, volto a garantire la sostenibilità delle azioni previste, **si forniscono a titolo collaborativo le seguenti osservazioni.**

Valutazione coerenza

La valutazione della coerenza del Piano è stata effettuata, a livello amministrativo di Regione o Provincia, incrociando gli obiettivi specifici con i singoli atti di pianificazione ritenuti pertinenti, più opportuno, data la “generalità” degli obiettivi specifici, sarebbe stato considerare le misure specifiche.

Si ricorda inoltre che l'analisi di coerenza esterna è finalizzata a verificare la sinergia del Piano sia con gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, che con gli indirizzi/previsioni degli altri strumenti di pianificazione e programmazione che interessano il medesimo territorio al fine di valutare come il Piano s'inserisce nelle strategie di sviluppo del territorio interessato. Pertanto **l'analisi della coerenza esterna va effettuata tra tutti gli obiettivi/misure del Piano e gli obiettivi pertinenti contenuti in altri documenti programmatici.**



In ogni modo gli esiti della valutazione della coerenza dovrebbero essere commentati, e non solo rappresentati in forma matriciale, con particolare riferimento alle situazioni di “possibile incoerenza” evidenziati nel capitolo 3.4 del R.A. e per le quali dovrebbero essere riportate anche indicazioni sulle modalità di gestione.

Per quanto riguarda l'interazione del PRGA-AO con il PAI, si osserva che la valutazione della coerenza esterna mediante confronto tra obiettivi di piano, prevista nel procedimento VAS dal D.lgs. 152/06 e non effettuata nel R.A., sarebbe risultata un utile strumento nell'individuazione del citato “*percorso di integrazione fra strumenti di governo del territorio [...] che semplifichi l'assetto pianificatorio della difesa del suolo eliminando sovrapposizioni, ridondanze ed incoerenze*” (RA, pag.54); si osserva, inoltre, che nella documentazione VAS non è illustrato in che modo, di fatto, si intenda attivare tale percorso.

Stato del sistema ambientale

Nella descrizione dello stato del sistema ambientale riportato nel R.A. vengono evidenziate anche le possibili interazioni tra il Piano e le varie componenti ambientali.

Nel R.A. riguardo alle interazioni tra il settore agricolo e il progetto di Piano si riporta “*Non si attendono livelli significativi di interazione tra il progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni e il settore dell'agricoltura*”. Per contro nel Rapporto Preliminare, in fase di scoping, si affermava che “*Risulta probabile che si verifichino interazioni fra il PRGA-AO e il tema dell'agricoltura sia in termini di conflitto sull'uso plurimo della risorsa idrica (ad esempio uso antipiena dei bacini artificiali) e sull'uso del suolo sia in termini di sinergia per la funzione che può assumere il reticolo idraulico consortile nella gestione degli eventi alluvionali. L'interazione andrà dunque approfondita e valutata nell'ambito del rapporto ambientale*” (cfr. pag. 67 Rapporto preliminare).

Risulta pertanto importante che il R.A. chiarisca in base a quali dati/analisi si sia valutato che le interazioni con il sistema agricolo ipotizzate nel Rapporto Preliminare non risultano più significativi, considerato per di più quanto riportato in tabella 28 del Volume 4 del Piano dove si evidenziano possibili impatti a breve-medio-lungo termine sulla componente Agricoltura.

Per quanto concerne il settore Industria nel R.A. si afferma che “*non si attendono livelli significativi di interazione tra il progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni e il settore dell'industria*”.

Nel Volume 4 - Verso il Rapporto Ambientale, invece in tabella 28 (Matrice misure/impatti significativi), si evidenziano possibili impatti a breve e lungo termine, di tipo temporaneo, sulla componente industria. Appare pertanto indispensabile un'armonizzazione delle valutazioni.

Come già evidenziato in fase di scoping con ns. nota prot. 6192 dd.21/02/2014 riguardo alle aree di tutela ambientale si ricorda che la Regione Friuli Venezia Giulia, con L.R. 42/96 art. 1, sancisce che “*al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare alla collettività il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle economie locali, istituisce parchi naturali regionali e riserve naturali regionali e sostiene l'istituzione di parchi comunali e intercomunali, nonché individua aree di rilevante interesse ambientale, biotopi naturali e aree di reperimento*”. In particolare, considerato che le A.R.I.A. (Aree di Rilevante Interesse Ambientale), istituite con apposito Decreto del Presidente della Giunta, riguardano anche aree di elevato interesse ambientale poste lungo i corsi d'acqua, e che sono dotate di specifici documenti tecnici di indirizzo (DTI) che costituiscono riferimento obbligatorio per le varianti agli strumenti urbanistici comunali, pare opportuno vengano considerate dal presente Piano nella descrizione del sistema ambientale.

Valutazione degli impatti

Visto quanto sopra già evidenziato in merito alla valutazione degli impatti si indica l'opportunità di integrare le valutazioni effettuate scendendo a livello di singola unità di gestione e di misura di dettaglio, considerato anche che alcune delle misure M3 risultano già chiaramente localizzate sul territorio.



Le misure che potrebbero maggiormente incidere sulle componenti ambientali, soprattutto acque e suolo, risultano essere quelle comprese tra le cosiddette misure di protezione che, in particolare, includono: la gestione dei deflussi e della capacità laminante (M.31.1), la regolazione di portata (M.32.1) e le opere di mitigazione (M.33.1). In questo senso potrebbe risultare rilevante anche la misura di prevenzione M.23.2 che riguarda la manutenzione degli argini e delle opere idrauliche.

A tal proposito si suggerisce di effettuare una verifica di coerenza finalizzata ad armonizzare quanto riportato riguardo alla valutazione degli impatti nelle tabelle 53 e 55 nel R.A. e nella tabella 28 del Volume 4 del Piano. Riguardo al settore del turismo ad esempio le misure di protezione (M.31.1, M.32.1 e M.33.1) risultano tutte avere un effetto negativo, se considerato quanto evidenziato nella tabella 28, mentre in tabella 53 l'unica misura avente effetto negativo risulterebbe essere la M.32.1.

In tema di impatti, si rimanda inoltre a quanto già sopra evidenziato in relazione allo stato del sistema ambientale riguardo al fatto che “*non si attendono livelli significativi di interazione*” tra il progetto di piano e i settori agricoltura, e industria (cfr. R.A. pag. 97).

Misure di mitigazione e compensazione

In merito agli interventi di mitigazione degli impatti previsti per le diverse componenti, nel R.A. non vengono illustrate chiaramente le misure-tipo adottabili, rimandando la loro individuazione ad “*opportune modalità di attuazione degli interventi*” per la biodiversità, e a valutazioni “*caso per caso*” per il suolo; per l'assetto idrogeologico vengono invece citate le *linee-guida per la manutenzione fluvio-torrentizia* (previste nell'ambito del progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque) per le quali non si riportano ulteriori informazioni; si suggerisce pertanto di fornire quantomeno una panoramica delle possibili azioni di mitigazione concretamente realizzabili ai fini della riduzione degli impatti di Piano.

Misure di monitoraggio

Il R.A. contiene una lista di indicatori inerenti nove tematiche non sempre appropriati (ad es: n° di procedure di VINCA e VIA attivate), e non sempre in grado di fornire una misura del grado di attuazione del piano stesso. Si ritiene opportuno che la proposta di monitoraggio venga integrata con la descrizione delle modalità di raccolta dei dati e le eventuali risorse strumentali e finanziarie previste, così come indicato dal D.Lgs.152/06 art.18.

La proposta formulata, inoltre, ai fini dell'ottimizzazione delle risorse, correttamente prevede il coordinamento del presente Piano di monitoraggio con quanto già previsto nell'ambito della verifica dello stato di attuazione delle misure del *Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali* e rimanda l'integrazione degli indicatori presentati alle liste di indicatori contenute nel Report 2012 del sopracitato Piano; si ritiene opportuno venga presentato un elenco di sintesi, anche al fine di verificare la pertinenza degli indicatori con le finalità del presente Piano.

Si osserva, inoltre, che per quanto riguarda gli indicatori relativi alla misure di superficie è preferibile esprimere le unità di misura in mq piuttosto che in percentuale sul totale della superficie (il valore numerico assume maggiore significatività).

In base a quanto sopra riportato si ritiene opportuno che lo schema del monitoraggio venga rivisitato, a partire dal collegamento tra obiettivi/misure/azioni: per ogni specifica misura di prevenzione, protezione e preparazione così come sinteticamente descritte per ognuna delle 10 UOM (All.G, Vol.3) si valuti l'opportunità di inserire uno o più indicatori specifici. Un tanto anche in considerazione del fatto che mentre le tipologie di misure di prevenzione M2 e preparazione M4 “*mantengono sostanzialmente le medesime declinazioni in tutte le Unità di Gestione*” (R.A., pag. 124) le misure M3 “*presentano un significativo numero di interventi caratterizzati da elevata variabilità tipologica*”; vieppiù che tali misure M3 risultano essere “*per la maggior parte già previsti dalla programmazione in atto*” e pertanto la conoscenza della loro localizzazione sul territorio potrebbe guidare la scelta di opportuni indicatori (R.A., pag.125).



Si suggerisce di prendere quale punto di partenza le tabelle riportate in allegato al volume 3 del Piano (pagg. 228-247 del file volume3_ob_mis_priorita.pdf).

Si ricorda inoltre che sarebbe opportuno che lo schema di monitoraggio del Piano venisse implementato, oltre che con il campo indicatori, con due ulteriori campi riportanti, per ogni indicatore, *i valori di riferimento* (“*situazione al tempo T0*”) e *i valori target* da raggiungere ai fini della valutazione dell'efficacia delle misure di piano in corso d'opera, e di un loro eventuale reindirizzamento. Per ogni indicatore deve comunque essere specificata la modalità di calcolo utilizzato e l'unità di misura.

Considerato che oltre al monitoraggio di VAS nel capitolo 5 del Volume 3 di Piano (Criteri per il monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di piano) vengono riportati i “Criteri per il monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di piano” in accordo con le indicazioni riportate nelle “Guidance for Reporting under the Floods Directive” redatte dalla Comunità Europea, si raccomanda di provvedere ad un coordinamento delle diverse attività di monitoraggio e di reporting. A titolo esemplificativo e non esaustivo, si suggeriscono i seguenti indicatori di processo (definibili a scala di UOM) delle misure di protezione M3, funzionali a descrivere il grado di attuazione del piano, da integrare a quanto proposto:

- dati relativi agli interventi avviati e/o programmati sulle opere di difesa arginale quali rinforzo, rialzo, diaframmatatura ecc. (ml);
- volumi di materiali utilizzati nei ripascimenti (mc);
- volumi di materiali escavati per la realizzazione delle opere previste dal piano (mc);
- adeguamenti degli impianti idrovori (n. impianti adeguati) e delle relative reti di smaltimento (ml);
- interventi di riqualificazione fluviale e ripristino delle aree di espansione (mq).

Per quanto riguarda le misure di prevenzione M2 e preparazione M4, si suggeriscono:

- numero di articoli modificati e/o introdotti nelle norme PAI o piani equivalenti;
- numero di indicazioni elaborate nelle linee-guida per la manutenzione fluvio-torrentizia;
- numero di indicazioni/provvedimenti introdotti nel regolamento per l'applicazione del principio dell'invarianza idraulica nell'utilizzazione del territorio (L.R.16/2009, artt.16 e 17);
- numero di modifiche e aggiornamenti degli strumenti urbanistici effettuati;
- numero di modifiche apportate alle mappe di rischio in relazione ai dati disponibili dei beni culturali e paesaggistici
- numero di delocalizzazioni di insediamenti ubicati in aree esposte a rischio esondazione programmate/attuate;
- superfici oggetto di rinaturalizzazione e riqualificazione paesaggistica delle aree sottoposte a delocalizzate (mq);

Si elencano di seguito ulteriori indicatori oggetto di monitoraggio trasversali:

- uso del suolo (mq): dati relativi alle varianti urbanistiche finalizzate alla realizzazione degli interventi previsti dal piano
- numero di interventi programmati ricadenti all'interno di aree protette;
- numero di beni culturali e paesaggistici soggetti a rischio di alluvione;

Ulteriori osservazioni

In allegato al volume 3 si riportano il Progetto di Piano di gestione del rischio alluvioni in Provincia di Trento e quello della Provincia di Bolzano. Si valuti l'opportunità di procedere con analogha metodologia e dettaglio anche in tutte le restanti parti del Distretto Alpi-Orientali, considerata la valenza distrettuale del Piano in oggetto.



ARPA FVG
Agenzia Regionale per la Protezione
dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia

Relativamente alle attività di: Verifica di
conformità legislativa EMAS, Gestione pratiche
VIA, Gestione pratiche VAS, Catasto rifiuti,
Catasto emissioni, Previsioni inquinamento
atmosferico, Gestione pratiche incidenti rilevanti



Si ritiene infine auspicabile che quanto previsto nel quinquennio 2016-2021 relativamente ad azioni, misure, protocolli, regolamentazioni, linee-guida venga reso cogente predisponendo un apposito Regolamento o specifiche Norme Tecniche di Attuazione.

Distinti saluti

Il Responsabile del Settore Tecnico Scientifico

ing. Franco Sturzi

(firmato digitalmente)

Spettabile

Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento,
Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione
Via Cannaregio 4314
30121 VENEZIA (VE)
Email: adbve.segreteria@legalmail.it

Autorità di Bacino del Fiume Adige
P.zza A.Vittoria 5
38122 TRENTO (TN)
Email: adb.adige@legalmail.it

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni
Ambientali
Email:
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

**Oggetto : Osservazioni ARPA Lombardia sul RAPPORTO AMBIENTALE della
VAS del PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DEL DISTRETTO
IDROGRAFICO DELLE ALPI ORIENTALI - rif. vs. nota prot. n.
345/Dir.2007/60/CE e n. 332/7.1 del 10 febbraio 2015 Prot. ARPA n.
17504 del 11 febbraio 2015.**

Facendo seguito all'analisi del Rapporto ambientale relativo alla procedura di
VAS del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico delle
Alpi Orientali, trasmesso con vostra nota riportata in oggetto, ARPA Lombardia,

Responsabile del procedimento: ADRIANO CATI tel. 02/69666242 e-mail: a.cati@arpalombardia.it
Istruttore: ROSA SONIA RUMI tel. 02/69666311 e-mail: r.rumii@arpalombardia.it

Palazzo Sistema - Via Rosellini, 17 - 20124 MILANO - Tel. 02 69666.1 - www.arpalombardia.it
Indirizzo e-mail: info@arpalombardia.it Indirizzo PEC: arpa@pec.regione.lombardia.it



UNI EN ISO 9001:2008
Certificato n.9175.ARPL

in qualità di soggetto con competenze ambientali, formula le seguenti osservazioni.

Nell'elenco dei piani individuati dal Rapporto ambientale e finalizzati alle analisi di coerenza esterna, si coglie l'occasione per segnalare i seguenti piani, che potrebbero interferire con il piano in oggetto:

- L'Autorità di Bacino del Fiume Po ha provveduto, nel mese di novembre 2014, a mettere a disposizione il Rapporto Preliminare di VAS relativo alla procedura di riesame e aggiornamento al 2015 del Piano di Gestione del fiume Po, che contiene tutte le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi fissati dalla DQA (art. 4) per tutte le tipologie di corsi idrici ricadenti nel distretto;
- sempre nel 2014 si segnala che l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha avviato la procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VAS del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del fiume Po.
- infine si ricorda che l'Agenzia Interregionale per il fiume Po ha messo a disposizione nel 2013 il Rapporto Preliminare della VAS del "Programma di opere per l'adeguamento delle condizioni di navigabilità dell'alveo di magra del fiume Po per navi di classe V – tratta Revere/Ferrara".

Cordiali saluti.

Il Dirigente
ADRIANO CATI

Da: <segreteria@adbve.it>
A: "Matteo Bisaglia" <matteo.bisaglia@adbve.it>
Data invio: mercoledì 1 aprile 2015 12.41
Oggetto: Fwd: OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE

Inizio messaggio inoltrato:

Da: "Consultazione Alpi Orientali" <consultazione@alpiorientali.it>
Oggetto: Fw: OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE
Data: 31 marzo 2015 12:22:16 CEST
A: <segreteria@adbve.it>
Cc: "Matteo Bisaglia" <matteo.bisaglia@adbve.it>

----- Original Message -----

From: Laura Dal Pozzo
To: consultazione@alpiorientali.it
Sent: Friday, March 27, 2015 11:20 AM
Subject: Fwd: OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE

Inizio messaggio inoltrato:

Da: Carlo <borsoi67@gmail.com>
Oggetto: OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE
Data: 26 marzo 2015 22:48:44 CET
A: alpiorientali@legalmail.it, distretto@alpiorientali.it, dgs.alvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it, dva-ll@minambiente.it, dip.difesasuoloforeste@regione.veneto.it, dip.difesasuoloforeste@pec.regione.veneto.it

In qualità di rappresentante firmatario della ASD
FONTIGO allego documentazione inerente all'oggetto.
Cordiali saluti
Carlo Borsoi

A. S. D. FONTIGO

ALL'AUTORITA' DI BACINO
DEI FIUMI ALTO ADRIATICO
Cannaregio, 4314
alpiorientali@legalmail.it
distretto@alpiorientali.it
30121 VENEZIA

- AL MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
AMBIENTALI
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
dva-II@minambiente.it
00147 ROMA
- ALLA REGIONE DEL VENETO
DIFESA DEL SUOLO
Calle Priuli,
dip.difesasuoloforeste@pec.regione.veneto.it
dip.difesasuoloforeste@regione.veneto.it
30100 VENEZIA

Fontigo, 26/03/2015



PULCINI
1983



SERIE B
1992



SERIE B
1997



ALLIEVI
2012

OGGETTO: OSSERVAZIONI IN MERITO AL RAPPORTO AMBIENTALE. AVVISO DI PUBBLICAZIONE DEL 29 GENNAIO 2015 ED AL PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI. PRESA D'ATTO DEL 22 DICEMBRE 2014 E PUBBLICAZIONE DEL 23 DICEMBRE 2014

La scrivente A.s.d. Fontigo (Associazione sportiva dilettantistica), con la presente intende esporre le proprie osservazioni al Rapporto Ambientale ed al Progetto di Piano di Gestione del rischio di Alluvioni **per la parte riguardante il fiume Piave**, elaborati ai sensi della Direttiva 2007/60/CE.

Occorre precisare, in sede di premessa, che i due elaborati non possano essere considerati separatamente in quanto, lo stesso DLGS 152/2006, all'art 13, comma 4, enuncia la stretta interrelazione tra lo strumento pianificatorio e l'analisi degli "impatti significativi..." che la realizzazione del piano potrebbe comportare.

OSSERVAZIONI

1. Il Progetto di piano per la parte riguardante il fiume Piave, in riferimento alle opere di mitigazione M.33, è carente in quanto rinvia l'individuazione e la realizzazione di tali interventi al secondo sessennio. In effetti, fatta eccezione per alcuni piccoli interventi, localizzati soprattutto nella parte alta del corso del fiume, e per l'adeguamento del letto del fiume nel tratto finale, per raggiungere una portata di 2500 mc/sec, operazione questa auspicabile, gli interventi di laminazione delle piene e quelli necessari a garantire una portata utile nel tratto finale di 3000 mc/sec. vengono rinviati al sessennio successivo. Inoltre per gli interventi di laminazione viene previsto un importo ipotetico di 390 milioni di Euro, senza alcuna indicazione riguardo gli interventi specifici previsti, né la tipologia degli stessi e tantomeno i volumi che si ritiene necessario laminare. Il piano prevede invece nel primo sessennio importi considerevoli (quasi 1 milione di €) per studi sulla laminazione delle piene ignorando quelli condotti dal 1966 in poi e che hanno portato alla redazione dell'attuale Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica (PSSI).

Pag. 1 di 4

A.S.D. FONTIGO Via Chiesa, 48 31020 FONTIGO di SERNAGLIA (TV) C.F. 82010490264 P. Iva 02292960263

A. S. D. FONTIGO

2. Il progetto di Piano e il Rapporto Ambientale ignorano di fatto (ed incomprensibilmente) gli interventi strutturali individuati dal PSSI, approvato con DPCM del 2 ottobre 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.23 del 29-01-2010. Desta stupore ed è di difficile spiegazione questa scelta dell'Autorità di Bacino che da un lato comporta un grave spreco di danaro pubblico e dall'altro, - procrastinando ogni intervento di mitigazione a tempi indefiniti -, prolunga di fatto l'esposizione dei cittadini dei comuni rivieraschi a situazioni di grave rischio.
 - 2.1. **Si chiede pertanto che vengano recepiti gli interventi previsti dal PSSI come sintetizzati nelle tabelle finali di Programmazione degli interventi a breve, medio e lungo termine (pag.301 e seguenti del Piano).**
3. Il Rapporto ambientale è generico, fa riferimento a "buone pratiche", a studi di riferimento che probabilmente saranno tenuti in considerazione in fase di individuazione degli interventi strutturali, ma al momento attuale, -come detto -, risultano totalmente indefiniti gli interventi previsti per il fiume Piave e ciò a nostro avviso porta a vanificare l'efficacia dello studio stesso. Si chiede inoltre:
 - 3.1. **a) "A quale periodo temporale viene riferito il Rapporto Ambientale?"**
 - 3.2. **b) "A che titolo il Progetto di Piano alluvioni supera il termine previsto di 6 anni?" Se codesta Autorità di Bacino intenda far riferire il Rapporto Ambientale alla durata dei 6 anni del Piano. E se così fosse:**
 - 3.3. **c) "Come si collocano le previsioni del secondo sessennio rispetto al Rapporto Ambientale?"**
4. Il Rapporto Ambientale, come detto al punto precedente, a nostro avviso è generico e privo di agganci con le situazioni concrete. In esso, in modo inspiegabile, non viene utilizzata la mole di dati ambientali contenuti nel PSSI che hanno consentito di pianificare gli interventi per la tutela del territorio dal rischio esondazione del fiume Piave che a tutt'oggi sono rimasti inutilizzati.
5. La rete idrografica analizzata è molto limitata, appena il 40 % della rete complessiva. L'Autorità di Bacino, di fronte a questo rilievo, ha più volte sostenuto che le risorse umane ed economiche non hanno consentito un'analisi completa del bacino idrografico secondario ed ha rinviato tale analisi alle successive fasi di aggiornamento del Piano. Le motivazioni addotte non vengono certo messe in discussione e certo il bacino idrografico del fiume Piave è esteso e complesso. Tuttavia la delicatezza della materia e l'esigenza di salvaguardare le popolazioni dal rischio alluvioni impongono ben altri standard conoscitivi. E' ben noto che i problemi al corpo ricettore principale derivano dal territorio ad esso afferente e dal sistema fluviale secondario. La conoscenza limitata o parziale, molto parziale, di questi ultimi, impedisce di calcolare correttamente le quantità d'acqua che defluiranno nel corpo ricettore e i tempi di corrivazione. **Che grado di attendibilità avrà un piano che analizza meno della metà dei corsi d'acqua del bacino del Piave?** A tal riguardo si ritiene che sia stato molto carente il coinvolgimento di Enti pubblici e Consorzi ed di altri soggetti portatori di interesse che certamente avrebbero potuto contribuire all'indagine conoscitiva. Ma ancora più incomprensibile è che non siano stati completamente utilizzati i dati contenuti nel PSSI che, come detto, rappresenta la sintesi di oltre un decennio di studi e ricerche relativi al bacino imbrifero del fiume Piave.
6. In merito a quanto affermato al punto precedente si rileva che il Progetto di Piano non prende in esame il sistema fluviale secondario del Quartier di Piave e della Piana Sernagliese costituito dai torrenti Rosper, Roboso, Gavada, Dolza e Patean. Si tratta di un complesso reticolo di corsi d'acqua a carattere torrentizio, alimentati in parte da risorgive, che attraversano l'Area depressa compresa tra la fascia collinare e i paesi di Vidor, Moriago, Fontigo e Sernaglia denominata Palù del Quartier del Piave, area di interesse comunitario, parco regionale di competenza degli Enti Locali. Dato l'esteso bacino afferente a questo sistema fluviale, in particolare il Raboso e Rosper costituiscono un considerevole rischio esondazione per

A. S. D. FONTIGO

i centri abitati di Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia. Recentemente, nel mese di novembre 2012, l'esondazione di questi torrenti, a seguito di precipitazioni di media intensità, ha provocato allagamenti estesi a Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia.

6.1. Si chiede, inoltre, che vengano utilizzati gli studi e i rilievi in possesso del Consorzio di Bonifica Piave, ex Brentella, sulle portate e sulle criticità di detti corsi d'acqua.

7. Le cosiddette "aree fluviali" non sono state coerentemente ed omogeneamente individuate in tutta l'asta del fiume Piave, non sono oggetto di cartografia completa, al pari delle aree a rischio, e non risulta abbiano agganci normativi. Inoltre, a Sernaglia sono state inserite aree a rischio esondazione che in realtà non hanno mai avuto problemi di esondazioni del fiume. L'inserimento delle aree fluviali nelle mappe del progetto di piano delle alluvioni comporta di fatto un limite alla precisa e puntuale applicazione della Direttiva 2007/60 e del D.lgs. 49/2010. Infatti all'interno di tali aree paradossalmente non sono state individuate e perimetrate le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dalla Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono state indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni agli abitanti, attività economiche, impianti, ecc.
 - 7.1. **Si invita pertanto ad una revisione delle stesse sulla base delle testimonianze dei cittadini residenti a Sernaglia,**
 - 7.2. **Si chiede di verificare da un punto di vista giuridico la legittimità dell'istituzione delle aree fluviali e**
 - 7.3. **Si chiede che tali aree siano sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato.**
8. Nel Rapporto Ambientale cap.4.1.5, a pag.52, si afferma che non si attendono relazioni significative tra le acque superficiali e le falde acquifere. Questa affermazione è in contrasto con gli studi del PSSI che evidenziano la relazione tra il fiume Piave ed il complesso sistema di circolazione sotterranea delle acque che interessa in modo particolare il Quartier di Piave sia sulla sponda sinistra del fiume, sia sulla destra. La complessa circolazione carsica del Montello, in particolare, ha contribuito ad escludere qualsiasi ipotesi di realizzazione della diga di Falzè in favore di altre soluzioni. Nello studio di A.P.Toniolo del 1914, relativo alle carte freatoisometriche del Quartier di Piave, vengono ben rappresentate le falde sotterranee e i paleo alvei dei fiumi Soligo e Piave.
 - 8.1. **Si invita, inoltre, a prendere visione della numerosa letteratura inerente al Montello e al fitto reticolo di cavità sotterranee.**
 - 8.2. **A sostegno dell'importanza della circolazione sotterranea va ricordata l'area delle risorgive delle Fontane Bianche di Sernaglia: un'area di circa 100 ettari nell'alveo del fiume all'altezza di Sernaglia, interessata da un pullulare di risorgive dalla portata costante all'interno della quale l'associazione Legambiente Sernaglia in accordo con il Comune di Sernaglia e con il Genio Civile ha realizzato e gestisce dal 1990 un percorso naturalistico visitato ogni anno da decine di migliaia di persone, in particolare alunni delle scuole del 1° ciclo.**
 - 8.3. Inoltre, nel 2013, i comuni di Moriago e di Sernaglia - a seguito di notevoli precipitazioni - sono stati interessati dall'innalzamento della falda che ha provocato l'allagamento di numerose abitazioni. Il fenomeno è durato per parecchi mesi ed ha costituito un serio problema per le famiglie coinvolte.
9. Il Rapporto Ambientale non fa riferimento al Piano provinciale di gestione delle zone SIC e ZPS elaborato nel 2011 e trasmesso per competenza alla Regione. In esso vengono evidenziate le peculiarità ambientali, con particolare riferimento alla flora ed alla fauna anche dell'area SIC denominata Grave del Piave. Ritenendo che tale strumento di studio sia di notevole valore ai fini di una puntuale conoscenza del tratto di fiume Piave ricadente nella provincia di Treviso,

Pag. 3 di 4

A.S.D. FONTIGO Via Chiesa, 48 31020 FONTIGO di SERNAGLIA (TV) C.F. 82010490264 P. Iva 02292960263
 Presidente **BORSOI CARLO** – tel. 0438-966428 cell. 339-6542039 www.asdfontigo.it email info@asdfontigo.it

A. S. D. FONTIGO

9.1. Si chiede che venga recepito nel Rapporto ambientale.

10. Manca qualsiasi riferimento all'adeguamento dei serbatoi di montagna in funzione anti piena. Riteniamo che ciò rappresenti un punto debole del Piano. E' vero che quei serbatoi, realizzati per la produzione di energia elettrica e per l'irrigazione della pianura sottostante, sono di fatto diventati una legittima risorsa turistica per le comunità locali. Tuttavia la domanda che ci si pone è se sia oggettivamente corretto e conveniente avere a disposizione una innegabile opportunità di soluzione dei problemi delle piene del fiume Piave e non utilizzarla realizzando gli adeguamenti necessari alle strutture esistenti. Avendo cura di conciliare il legittimo interesse dell'utilizzo dei laghi a fini turistici, l'intervento dovrebbe consentire la bonifica dei bacini dai depositi di inquinanti che allo stato attuale pregiudicano la qualità delle acque e costituiscono una conseguente minaccia alla vita dell'ecosistema Piave in tutta l'asta fluviale, oltre che un innegabile danno alla qualità dei laghi stessi.
11. Per quanto riguarda la Consultazione degli Stakeholders, seppur sia apprezzabile lo sforzo dell'Autorità di Bacino, essa risulta carente, notevolmente ridotta rispetto alle previsioni iniziali e superficiale. E' vero, come più volte sostenuto nel corso dell'incontro del 10 dicembre, dall' Ing.Ferri, che durante i 2 incontri di consultazione di Sedico, il 26 febbraio, e Treviso, il 10 dicembre, le tematiche previste dal Piano di consultazione pubblica dei portatori di interesse sono state toccate, tuttavia la riduzione del numero dei momenti informativi ha comportato una riduzione delle possibilità da parte degli Stakeholders di conoscere e capire il Piano. Inoltre, l'incontro informativo sulle mappe del rischio si è tenuto il 10 dicembre, dopo diversi rinvii e a pochi giorni dalla presentazione delle stesse al Comitato Interistituzionale per la presa d'atto e per il successivo invio alla UE entro il 31 dicembre. Secondo il programma di consultazione (Piano di gestione del rischio di alluvioni..." Misure in materia di informazione e consultazione pubblica" pag.13) tale incontro doveva svolgersi tra i mesi di marzo e aprile 2014. La previsione era corretta in quanto dava il tempo agli Stakeholders di verificare i contenuti delle mappe e apportare il proprio contributo costruttivo. Invece **si può dire che il tempo concesso non sia stato assolutamente sufficiente per consentire una consultazione approfondita e consapevole delle mappe e una verifica sul territorio e presso le popolazioni rivierasche della loro correttezza.**

A.S.D. Fontigo
Il Presidente
Borsari Carlo

Pag. 4 di 4

A.S.D. FONTIGO Via Chiesa, 48 31020 FONTIGO di SERNAGLIA (TV) C.F. 82010490264 P. Iva 02292960263



Questa e-mail è priva di virus e malware perché è attiva la protezione [avast! Antivirus](#).

_____ Informazioni da ESET NOD32 Antivirus, versione del database delle firme digitali 11409 (20150401) _____

Il messaggio è stato controllato da ESET NOD32 Antivirus.

www.nod32.it

ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI MEDIO TAGLIAMENTO

Via Roma, 27 33094 Pinzano al Tagliamento (PN)

mail erminio.barna@inwind.it

pec erminio.barna@pec.it

ALL' AUTORITA' DI BACINO
DEI FIUMI ALTO ADRIATICO

Cannaregio, 4314

30121 VENEZIA

pec: adbve.segreteria@legalmail.it

AL MINISTERO DELL' AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
AMBIENTALI

Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 ROMA

pec: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

ALLA REGIONE

FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione Centrale Ambiente ed Energia

Via Giulia, 75/1

34121 TRIESTE

pec: ambiente@certregione.fvg.it

OGGETTO: Osservazioni alla Proposta di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali ed al Rapporto Ambientale.

Ai sensi dell'art.14, c. 3 del D.lgs n. 152/2006, la scrivente Associazione con la presente trasmette alcune prime osservazioni al progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, pubblicato il 23 dicembre 2014 ed al relativo Rapporto Ambientale, pubblicato lo scorso 29 gennaio 2015, fornendo nuovi elementi conoscitivi e valutativi, e riservandosi comunque di inviare a codesta Autorità eventuali ulteriori osservazioni concernenti il progetto di piano in parola entro i termini fissati dall'art. 66, c. 7° del D.lgs n. 152/2006.

Le osservazioni che seguono si riferiscono sia ai contenuti degli elaborati del progetto di Piano, sia a quelli del Rapporto Ambientale propriamente detto che, pubblicato successivamente, ha integrato ed approfondito il volume 4 del progetto di piano ("Verso il Rapporto Ambientale") e riguardano, oltreché alcuni aspetti di carattere generale, anche specifiche questioni connesse con il territorio attraversato dal fiume Tagliamento, nel tratto compreso tra la stretta di Pinzano ed il ponte di Dignano, di diretto interesse della scrivente Associazione.

Per indicare il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni si è utilizzato l'acronimo PGRA.

OSSERVAZIONE N. 1

Premessa: le misure di piano sono state collocate secondo una programmazione suddivisa in un primo ciclo (2016-2021) e in un secondo ciclo (2022-2027) e inserendo nel primo ciclo la maggior parte delle misure di preparazione (M2) e di prevenzione (M4) e quelle misure di protezione (M3) già maturate sotto diversi aspetti della loro concreta realizzazione.

In più parti del PGRA è affermato che le restanti misure di protezione (sostanzialmente strutturali) impostate sul medio e lungo periodo (2022-oltre) avranno, tra il 2016 ed il 2021 ed eventualmente anche oltre, il tempo di consolidare lo scenario economico di riferimento per la loro concreta fattibilità, nonché per l'acquisizione dei restanti requisiti di fattibilità.

Contenuto dell'osservazione: Il PGRA non si limita al primo sessennio e rinvia possibili azioni strutturali al secondo ciclo di pianificazione. Questa impostazione non appare compatibile con la stessa Direttiva n. 2007/60. In sintesi, non appare chiaro se le azioni del secondo ciclo facciano parte o meno del PGRA a tutti gli effetti.

A tale riguardo sembra opportuno che anche alcune importanti misure strutturali del "secondo ciclo", di cui si dibatte da almeno un cinquantennio siano comunque "impostate" nel primo ciclo: studi di fattibilità, indagini preliminari, progettazione di massima, fugando ogni eventuale impressione di ambiguità e di incertezze decisionali del PGRA.

Inoltre il rinvio al secondo ciclo di misure strutturali non è generale, nel senso che in alcuni casi nel primo ciclo comunque sono state inserite alcune di tali misure. Si ritiene che il PGRA deve specificare, caso per caso, quali sono i criteri oggettivi secondo cui alcune misure sono "già maturate" sotto diversi aspetti.

OSSERVAZIONE N. 2

Premessa: Alla luce delle considerazioni di cui alla osservazione n. 2, nel Rapporto Ambientale le valutazioni sono circoscritte alle misure previste nel primo ciclo di pianificazione (2016-2021).

Contenuto dell'osservazione: Tale impostazione comporta che il PGRA abbia perso la sua unicità, in quanto, ai fini della valutazione ambientale e degli impatti sull'ambiente che potrebbe avere la sua attuazione, è stato suddiviso in due parti: la prima contiene le diverse misure valutate nel Rapporto Ambientale, la seconda, contiene misure la cui valutazione viene rinviata al secondo ciclo. Questo criterio non sembra coerente con la Normativa comunitaria e nazionale.

Non va sottaciuto inoltre che il secondo ciclo, nell'ambito del primo aggiornamento del PGRA nel 2020, sarà sottoposto a verifica di assoggettabilità dalla quale potrebbe essere escluso dalla VAS, analogamente a quanto è accaduto recentemente in occasione del 1° aggiornamento del Piano di gestione delle acque. In tali ipotesi le misure strutturali già individuate potrebbero non essere sottoposte alla VAS.

OSSERVAZIONE N. 3

Premessa: Nel PGRA e nel Rapporto Ambientale ripetutamente viene confermato il ruolo delle "aree fluviali", a suo tempo introdotte dal PAI (Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico) e definite come "le aree del corso d'acqua morfologicamente riconoscibili o all'interno delle quali possono svolgersi processi morfodinamici e di invaso che lo caratterizzano nonché le aree delimitate dagli argini di qualsiasi categoria (anche se non classificati e/o in attesa di classifica) o, in mancanza, da sponde e/o rive naturali o artificiali". Nelle mappe del PGRA in tali aree non sono riportate le perimetrazioni secondo i diversi scenari di pericolosità e di rischio previsti dalla Direttiva n. 2007/60 e dal D.lgs. n. 49/2010.

Contenuto dell'osservazione: L'introduzione e la definizione delle "aree fluviali" nel PAI, da parte dell'Autorità di Bacino, la loro perimetrazione nelle cartografie, il loro richiamo e la loro conferma in altri piani stralcio di bacino ex l. 183/89 e, da ultimo, nel progetto di PGRA e nel relativo Rapporto Ambientale, nonché le modalità ed il percorso partecipativo ("conferenze programmatiche", informazione e consultazione del pubblico di cui all'art. 9 della Direttiva 2007/60/CE) con cui sono state introdotte e definite, sono oggetto di fondate critiche e plausibili perplessità da parte di diversi portatori di interessi pubblici e privati, associazioni, cittadini, ecc..

Avverso l'introduzione di tali "aree fluviali" e di altri aspetti, recentemente sono stati presentati da diversi soggetti alcuni ricorsi amministrativi presso il Tribunale Superiore delle Acque, tra cui quello presentato da questa Associazione in data 26 giugno 2014, attualmente all'esame, con cui è stato richiesto l'annullamento del DPCM di approvazione del PAI del 21 novembre 2013.

Uno dei motivi di opposizione deriva dalla parzialità della loro perimetrazione: solamente in alcuni corpi idrici della rete idrografica presa a riferimento, e solamente in una parte di essi, sono state infatti perimetrate le "aree fluviali". Su gran parte della rete idrografica presa a riferimento, e sulla restante fitta rete idrografica distrettuale, non è stata perimetrata alcuna "area fluviale".

Un altro motivo di opposizione è nel merito: la contestata definizione si fonderebbe sostanzialmente su due criteri: idraulico e morfologico. Il criterio idraulico considera le aree allagate storicamente e/o allagabili con l'applicazione di modelli matematici. Il criterio morfologico non appare né fondato scientificamente, né oggettivo, né risulta inquadrato secondo il DM 8/11/2010, n. 260 e/o secondo le istruzioni dell'ISPRA "Idraim" (determinazione dell'indice di Qualità Morfologica IQM, applicazione della metodologia complessiva di analisi e di supporto alla gestione dei processi geomorfologici nei corsi d'acqua, ecc...).

Inoltre né il DPCM 29 settembre 1998 (atto di indirizzo per la redazione del Pai), né la Direttiva 2007/60 (art. 6), né il D.lgs 49/2010 (art.6), prevedono le "aree fluviali".

Diversa è la definizione tradizionale di "fiume" secondo il vigente codice e quella delle "fasce fluviali" introdotte da altre Autorità di Bacino (ad esempio il Po, ecc...).

Va osservato che, in passato, l'Autorità di Bacino ha avviato specifici studi finalizzati alla redazione del "Piano stralcio di bacino delle fasce di pertinenza fluviale", nell'ambito del quale questa tematica sarebbe stata particolarmente approfondita (si veda la nota n. 2539/B.3.5/4 del 27/05/2002 dell'Autorità di Bacino inviata al Comune di Spilimbergo). Ma a tutt'oggi tale piano, che avrebbe potuto affrontare con approccio completo ed articolato tale importante argomento, non è stato redatto.

In relazione a quanto sopra, giova ricordare che la scrivente Associazione, dopo aver preso visione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni relative al Tagliamento, dalla stretta di Pinzano alla foce, pubblicate dall'Autorità di Bacino nel novembre 2013, ha rilevato che proprio in corrispondenza del fiume Tagliamento, non sono state perimetrate né le aree allagabili, né quelle a rischio secondo quanto previsto dalla Direttiva 2007/60 e dal D.lgs 49/2010. Ed ancora, nelle stesse aree non mappate prossime al fiume Tagliamento, la scrivente ha rilevato che non sono state perimetrate le aree SIC/ZPS facenti parte della rete Natura 2000.

Con lettera del 29/09/2014 la scrivente Associazione ha richiesto chiarimenti in merito e, con nota n. 2930/DIR2007/60/CE del 17/11/2014, l'Autorità di Bacino ha risposto fornendo indicazioni relative all'approccio metodologico seguito nella redazione delle mappe stesse. La nota precisa nel contempo che "... *Prima di entrare nel merito della trattazione vera e propria è necessario consolidare un principio generale, già presente nei documenti di pianificazione del Distretto delle Alpi Orientali, riguardante una particolare area territoriale: la cosiddetta area fluviale. Va precisato infatti che l'area fluviale è un ambito territoriale particolare nel quale devono*

potersi svolgere processi geomorfologici e idrodinamici propri del corso d'acqua e conseguentemente – nella sua interezza o completa estensione – è da considerare come espressione nella massima classe di pericolosità (per la ovvia causalità) per principio generale, con vulnerabilità assunta pari a 1...". In conclusione, l'Autorità di Bacino ha confermato che la perimetrazione delle aree allagabili e a rischio ex Direttiva 2007/69 ha riguardato i terreni esterni all'area fluviale. Nella risposta viene anche confermato che la mappatura delle aree protette SIC/ZPS ha riguardato solamente quelle ricadenti nelle aree allagabili, non perimetrando quindi tali aree all'interno delle cosiddette "aree fluviali".

Da quanto sopra, la diretta conseguenza è che, all'interno delle "aree fluviali", definite nel PAI e inserite impropriamente nelle mappe della pericolosità e del rischio del progetto di PGRA, paradossalmente non sono state individuate e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dall'art. 6, c. 3 della Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono indicati per ciascuno dei tre scenari gli elementi di cui al comma 4 (portata di piena, profondità delle acque, velocità del flusso, ecc.). e secondo quanto indicato nel D.lgs 49/2010.

Inoltre, all'interno delle "aree fluviali" riportate nelle mappe del rischio, non sono indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni indicate all'art. 6, comma 5 (abitanti, attività economiche, impianti, ecc.) della Direttiva e della ricordata normativa di recepimento. Né sono state indicate le aree SIC/ZPS della rete Natura 2000, né si ha modo di vedere una adeguata valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 6 comma 3 della direttiva habitat 92/43 cee che recita: *"qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative sul sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito....."*. Ciò anche ai fini degli aiuti previsti dalla Commissione Europea nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali (2014 -2020) – gazzetta ufficiale dell'Unione Europea c 204 del 01.07.2014.

Si ritiene quindi che tali "aree fluviali" debbano essere sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato, con l'indicazione anche delle aree protette della rete Natura 2000, così come riportato nel Rapporto Ambientale dove, alla pagina 108, sono riportate le ZSC del Tagliamento (vedi fig.42 a pag.111) che però non hanno riscontro nelle mappe.

OSSERVAZIONE N.4

Premessa: La presente osservazione si riferisce specificatamente al bacino Idrografico (Unità di Gestione UOM) del Tagliamento. Il costo delle misure previste per questo bacino idrografico è stimato in 104,82 milioni di euro che, rispetto al costo complessivo previsto per il Distretto Idrografico di 3.412 milioni di euro, costituisce circa il 3,07%. Tale importo deriva dalle seguenti stime relative alle tre tipologie:

- prevenzione M2: 6,32 milioni di euro;
- protezione M3: 95,35 milioni di euro;
- preparazione M4: 3,15 milioni di euro.

Tra gli interventi di prevenzione, i costi per la manutenzione degli argini del reticolo idrografico del bacino ammontano a 5 milioni di euro, pari al 79% dell'intero importo stimato per la prevenzione.

L'importanza delle misure per la protezione è evidenziata dal loro costo complessivo, in quanto assorbono, nel caso del Tagliamento, circa il 91% del costo complessivo di tutte le misure.

Tra le misure per la protezione, i costi più significativi sono:

- Realizzazione di un'opera finalizzata alla laminazione delle piene secondo quanto emerso da Laboratorio Tagliamento: 40 milioni di euro, previsto nel 2[^] ciclo (2022-2027), a carico della Regione Friuli V. Giulia;
- Sistemazione idraulica del tratto terminale: 30 milioni di euro, prevista nel 1[^] ciclo (2016-2021) a carico di entrambe le Regioni Veneto e Friuli V. Giulia;
- Interventi per la messa in sicurezza idraulica del basso corso del fiume Tagliamento: 5 milioni di euro, previsti tutti nel 1[^] ciclo (2016-2021), a carico di entrambe le Regioni Veneto e Friuli V. Giulia;
- Manutenzione straordinaria degli affluenti in destra del Tagliamento nella bassa pianura pordenonese: 4,30 milioni di euro, previsti nel 1[^] ciclo (2016-2021), a carico della Regione Friuli V. Giulia.

Contenuto dell'osservazione:

Si premette che la presente osservazione consiste di 5 quesiti.

Si deve preliminarmente ricordare che, intorno al problema del rischio di alluvioni del Tagliamento, recentemente si è attivato direttamente anche il Governo Nazionale tramite la "Struttura di Missione contro il rischio Idrogeologico Italia Sicura". In data 16/02/2015 presso tale Struttura (Roma) si è riunito un apposito tavolo tecnico, con le Regioni Veneto e Friuli V. Giulia e l'Autorità di Bacino per esaminare le questioni connesse con la messa in sicurezza delle popolazioni lungo l'asta del fiume, esaminando i progetti per opere da realizzare nella sezione di valle del fiume e per l'individuazione di interventi nella parte alta del corso d'acqua. Il tavolo tecnico si è dato appuntamento dopo tre mesi (16 maggio 2015).

In merito a tale notizia, ufficialmente pubblicata nel sito internet della Struttura di Missione, la scrivente chiede (*1[^] quesito*) quale sia il nesso tra i contenuti e il percorso partecipativo del progetto di PGRA e del Rapporto Ambientale e le eventuali deliberazioni della Struttura di Missione relative alle opere da realizzare per la sicurezza dalle piene del Tagliamento.

Ulteriori aspetti riguardano le proposte conclusive del "Laboratorio Tagliamento" del 28 settembre 2011.

Nel 2010, la Regione Friuli V. Giulia, ravvisata la necessità di individuare possibili ipotesi progettuali alternative al progetto preliminare delle casse di espansione, previste dal Piano stralcio di Bacino per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Tagliamento (PSSI) annullato a suo tempo con sentenza dal TSAP, aveva istituito uno specifico tavolo tecnico denominato "Laboratorio Tagliamento" che, il 28 settembre 2011, sottoscrisse un "Documento di sintesi" successivamente approvato dalla Giunta Regionale. Nelle conclusioni la Commissione esprime le seguenti proposte:

- 1) La realizzazione prioritaria di interventi di messa in sicurezza idraulica nel basso corso del Tagliamento, consistenti nell'adeguamento e rinforzo degli argini da Latisana fino al Cavrato, nella sistemazione dell'opera di presa del canale scolmatore del Cavrato e del canale stesso (di competenza della Regione Veneto), nell'adeguamento e rinforzo dell'ultimo tratto del Tagliamento rendendolo idoneo al transito delle portate residue.
- 2) La realizzazione di un'opera di laminazione delle piene nel medio corso del fiume Tagliamento costituita da uno sbarramento nella stretta di Pinzano con un volume utile di invaso di 18 milioni di mc del costo complessivo di 30 milioni di euro.
- 3) L'approfondimento di ulteriori soluzioni integrative, con uno studio di fattibilità per la realizzazione di un canale scolmatore in sinistra orografica con recapito in laguna di Marano Grado e di un canale scolmatore in galleria che derivi le acque del fiume Fella e sbocco nel torrente Torre (bacino idrografico dell'Isonzo).

4) L'approfondimento, come ulteriore soluzione integrativa o alternativa, qualora le soluzioni sopracitate non consentano di ottenere la piena sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Tagliamento, della soluzione di una traversa laminante a Dignano.

Successivamente, la Delibera n. 2 del 9 novembre 2012 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino, considerato che il Laboratorio Tagliamento aveva formulato indicazioni in merito alle diverse ipotesi progettuali alternative, da approfondire sotto l'aspetto della fattibilità, a quelle previste dal Piano stralcio di Bacino per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Tagliamento (PSSI), annullato a suo tempo con sentenza dal TSAP, e considerato che la proposta del citato Laboratorio aveva espresso la preferenza per l'opera di laminazione alla stretta di Pinzano, su specifico richiesta delle Regioni Friuli V.Giulia e Veneto, ha dato mandato alla Segreteria Tecnica dell'Autorità di Bacino stessa di *"... porre in essere le attività propedeutiche e necessarie per procedere alla rielaborazione del Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Tagliamento nell'ambito del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni di cui alla Direttiva europea 2007/60 e al D.lgs 49/2010 il cui procedimento di elaborazione è già stato avviato ..."*.

A tale riguardo, nell'osservare che sono trascorsi oltre due anni da tale mandato, si chiede (2^a *quesito*) di conoscere i risultati di tali "attività propedeutiche" e se e dove essi siano confluiti nel progetto di PGRA.

Si osserva inoltre che non si comprendono le ragioni per le quali la misura "realizzazione di un'opera finalizzata alla laminazione delle piene secondo quanto emerso dal Laboratorio Tagliamento (40 milioni di euro)" sia stata collocata nella II^a fase (2022-2027), attesa l'urgenza dell'intervento. Si chiede (3^a *quesito*) quindi che la stessa venga anticipata al I ciclo (2016-2021), e si chiede (4^a *quesito*) che venga indicata nello sbarramento nella stretta di Pinzano, come chiaramente indicato nelle ricordate conclusioni del Laboratorio Tagliamento.

Inoltre, poiché nel Rapporto Ambientale non si evince quali siano le specifiche misure previste sul Tagliamento, e gli effetti sull'ambiente della loro realizzazione, si chiede (5^a *quesito*) che l'insieme delle misure indicate nel progetto di PGRA (sistemazione tratto terminale, sbarramento a Pinzano, ecc.) sia chiaramente inserito nel Rapporto Ambientale.

Distinti saluti.

Pinzano li 25.03.2015

Il Presidente dell'Associazione Agr. Medio Tagl.to
Barna Erminio



All’Autorità di Bacino
dei fiumi dell’Alto Adriatico
Cannaregio 4314
30121 VENEZIA

Raccomandata A.R. n° 14997429320-6 del 30/03/2015 ore 11:27

Al Ministero dell’Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44
00147 ROMA

Raccomandata A.R. n° 14997429948-5 del 30/03/2015 ore 11:30

Alla Regione del Veneto
Difesa del Suolo
calle Priuli – Cannaregio
30100 VENEZIA

Raccomandata A.R. n° 14997429321-7 del 30/03/2015 ore 11:28

Venezia 28 marzo 2015

Oggetto: Osservazioni alla Proposta di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali

Ai sensi dell’art. 14, c.3 del D.lgs.n. 152/2006, la scrivente Associazione AmbienteVenezia con la presente trasmette alcune osservazioni al progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, pubblicato il 23 dicembre 2014 ed al relativo Rapporto Ambientale, pubblicato lo scorso 29 gennaio 2015, fornendo alcuni elementi conoscitivi e valutativi, e riservandosi di inviare a codesta Autorità eventuali ulteriori osservazioni concernenti il piano in oggetto.

Le osservazioni che seguono fanno riferimento a quei contenuti degli elaborati del progetto di Piano ed a quelli del Rapporto Ambientale laddove trattano la Laguna di Venezia ed il sistema Mose.

Su tale porzione di territorio le stime delle tre tipologie di prevenzione, protezione e preparazione appaiono prive di fondamento dal momento che si riferiscono al sistema Mose che, una volta dovesse venire ultimato nel 2017 (data dichiarata dal commissario prefettizio che amministra il CVN dopo le inchieste della Magistratura), non eliminerà il rischio di alluvioni, ma al contrario , per la sua architettura di sistema, confermerà la sua inefficacia nel contrastare le alte maree. (Tra l’altro il progetto di interventi alle bocche di porto per la regolazione dei flussi di marea rimane caratterizzato da una valutazione di compatibilità ambientale negativa formulata nel 1998 e che conserva tuttora la sua validità.).

E ciò per i suoi difetti di comportamento dinamico che verranno in evidenza quando sarà sottoposto a condizioni di mare gravose, peraltro non necessariamente estreme, che potranno determinare la perdita di funzionalità operativa. Accadrà che le paratoie oscillano con ampi angoli facendo entrare acqua in laguna vanificando così l’effetto diga al contenimento della marea.

Non vengono analizzate adeguatamente le cifre relative ai costi di manutenzione e gestione del sistema Mose; il suo modo di operare è costituito da una enorme quantità di elementi “semplici” interconnessi funzionalmente e soggetti a critiche condizioni ambientali che, nel loro insieme, costituiscono un sistema estremamente complesso, che dovrà operare in situazioni ambientali difficili od estreme, la cui affidabilità necessariamente costituirà un problema nella sua vita operativa e che richiederà una manutenzione continua e costosa e che non potrà verosimilmente essere inferiore ai 50/60 milioni di euro all’anno, cifre completamente diverse da quelle che si desumono dal progetto di Piano in oggetto.

Pertanto in tale contesto lo scenario assume costi e tempi che le Autorità preposte dovranno ridefinire e che comunque non si allineano minimamente con quelli esistenti nei documenti presentati

In ogni caso si ritiene che nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e nel Rapporto Ambientale sia valutato il rischio (o “rischio residuo”) e si avvii la rivisitazione di quelle tipologie di prevenzione, protezione e preparazione rispetto alla seguente ipotesi così delineata:

si conferma quanto sostenuto dallo studio commissionato dal Comune di Venezia nel 2008 alla società Principia laddove emerge che la paratoia del Mose con particolari condizioni di mare manifesta un comportamento caratterizzato da instabilità dinamica (estrema conseguenza della risonanza) con elevata amplificazione dinamica e quindi una incontrollata ed irregolare amplificazione dell’angolo di oscillazione che, in quelle condizioni, mette in discussione l’efficacia stessa della barriera di contenimento del dislivello di marea. Si procede conseguentemente con una variante in corso d’opera che verosimilmente possa adottare la soluzione “ paratoia a gravità “ la quale , nel contenere tanti requisiti da tempo auspicati, non ultimo quello di meglio rapportarsi con lo scenario prossimo futuro dell’eustatismo, può già comprendere un significativo risparmio sui costi futuri di manutenzione e gestione. In questo caso si dovranno quantificare i costi di revisione radicale del Mose, cercando di sfruttare al meglio alcuni manufatti già costruiti e già mettendo nel debito conto la perdita di danaro speso per quelli che non potranno a nessun titolo essere recuperati. (...e qualche riflesso di danni erariali per la Corte dei Conti).

Ulteriori due osservazioni

Si ravvisa la necessità che venga analizzata l’idrovia Padova-Venezia nel complessivo sistema della gestione delle piene del Brenta-Bachiglione ed in quello della salvaguardia della laguna, anche in relazione all’immissione di torbide in laguna ed agli effetti sullo stato ecologico della laguna.

Nell’ ambito della proposta di Piano presentata ed in relazione ai previsti cambiamenti climatici si ritiene opportuno inserire l’attivazione con opportuni finanziamenti per studi, ricerche ed interventi di iniezione su strati geologici profondi volti al sollevamento antropico nella laguna di Venezia.

Venezia 28 marzo 2015

Distinti saluti

Il portavoce dell’Associazione AmbienteVenezia
Armando Danella

Per eventuali contatti:
armando.danella@libero.it



ASSOCIAZIONE AMICI BOSCO MONTELLO

Volpago del Montello, lì 31 marzo 2015

- ALL'AUTORITA' DI BACINO
DEI FIUMI ALTO ADRIATICO
Cannaregio, 4314
alpiorientali@legalmail.it
distretto@alpiorientali.it
30121 VENEZIA

- AL MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
AMBIENTALI
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
dva-II@minambiente.it
tel.0657225927
00147 ROMA

- ALLA REGIONE DEL VENETO
DIFESA DEL SUOLO
Calle Priuli,
dip.difesasuoloforeste@pec.regione.veneto.it
dip.difesasuoloforeste@regione.veneto.it
30100 VENEZIA

OGGETTO: OSSERVAZIONI IN MERITO AL RAPPORTO AMBIENTALE, AVVISO DI PUBBLICAZIONE DEL 29 GENNAIO 2015 ED AL PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI , PRESA D'ATTO DEL 22 DICEMBRE 2014 E PUBBLICAZIONE DEL 23 DICEMBRE 2014

La scrivente Associazione per la difesa del territorio dalla eventuale riconsiderazione della diga di Falzè, con la presente espone le proprie osservazioni al Rapporto Ambientale ed al Progetto di Piano di Gestione del rischio di Alluvioni **per la parte riguardante il fiume Piave**, elaborati ai sensi della Direttiva 2007/60/CE.

Giova precisare, in sede di premessa, che i due elaborati non possano essere considerati separatamente in quanto, lo stesso DLGS 152/2006, all'art 13, comma 4, enuncia la stretta interrelazione tra lo strumento pianificatorio e l'analisi degli "impatti significativi..." che la realizzazione del piano potrebbe comportare.

OSSERVAZIONI

1. Il Progetto di piano per la parte riguardante il fiume Piave, in riferimento alle opere di mitigazione M.33, è carente in quanto rinvia l'individuazione e la realizzazione di tali interventi al secondo sessennio. In effetti, fatta eccezione per alcuni piccoli interventi, localizzati soprattutto nella parte alta del corso del fiume, e per l'adeguamento del letto del fiume nel tratto finale, per raggiungere una portata di 2500 mc/sec, operazione questa auspicabile, gli interventi di laminazione delle piene e quelli necessari a garantire una portata utile nel tratto finale di 3000 mc/sec. vengono rinviati al sessennio successivo. Inoltre per gli interventi di laminazione viene previsto un importo ipotetico di 390 milioni di Euro, senza però indicare né gli interventi specifici previsti, né la loro tipologia e nemmeno i volumi che si ritiene necessario laminare. Il piano prevede invece nel primo sessennio importi considerevoli (quasi 1 milione di Euro) per studi sulla laminazione delle piene dimenticando quelli condotti dal 1966 in poi e che hanno portato alla redazione dell'attuale Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica (PSSI).
2. Il progetto di Piano e il Rapporto Ambientale ignorano di fatto gli interventi strutturali individuati dal PSSI, approvato con DPCM del 2 ottobre 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.23 del 29-01-2010. Desta stupore ed è di difficile spiegazione questa scelta dell'Autorità di Bacino che da un lato comporta un grave spreco di danaro pubblico e dall'altro, procrastinando ogni intervento di mitigazione a tempi indefiniti, prolunga di fatto l'esposizione dei cittadini dei comuni rivieraschi a situazioni di grave rischio. **Si chiede pertanto che vengano recepiti gli interventi previsti dal PSSI come sintetizzati nelle tabelle finali di Programmazione degli interventi a breve, medio e lungo termine (pag.301 e seguenti del Piano).**
3. Il Rapporto ambientale è generico, fa riferimento a "buone pratiche", a studi di riferimento che probabilmente saranno tenuti in considerazione in fase di individuazione degli interventi strutturali, ma al momento attuale, come detto, non è dato sapere quali siano gli interventi previsti per il fiume Piave e ciò a nostro avviso porta a vanificare l'efficacia dello studio stesso. Si chiede inoltre: a quale periodo temporale viene riferito il Rapporto Ambientale? A che titolo il Progetto di Piano alluvioni supera il termine previsto di 6 anni? Se codesta Autorità di Bacino intenda far riferire il Rapporto Ambientale alla durata dei 6 anni del Piano. E se così fosse: come si collocano le previsioni del secondo sessennio rispetto al Rapporto Ambientale?
4. Il Rapporto Ambientale, come detto al punto precedente, a nostro avviso è generico e privo di agganci con le situazioni concrete. In esso, in modo inspiegabile, non viene utilizzata la mole di dati ambientali contenuti nel PSSI che hanno consentito di pianificare gli interventi per la tutela del territorio dal rischio esondazione del fiume Piave che a tutt'oggi sono rimasti inutilizzati.
5. La rete idrografica analizzata è molto limitata, circa il 40% della rete complessiva. L'Autorità di Bacino, di fronte a questo rilievo, ha più volte sostenuto che le risorse umane ed economiche non hanno consentito un'analisi completa del bacino idrografico secondario ed ha rinviato tale analisi alle successive fasi di aggiornamento del Piano. Le motivazioni addotte non vengono certo messe in discussione e certo il bacino idrografico del fiume Piave è esteso e complesso. Tuttavia la delicatezza della materia e l'esigenza di salvaguardare le popolazioni dal rischio alluvioni impongono ben altri standard conoscitivi. È ben noto che i problemi al corpo ricettore principale derivano dal territorio ad esso afferente e dal sistema fluviale secondario. La conoscenza limitata o parziale, molto parziale, di questi ultimi, impedisce di calcolare correttamente le quantità d'acqua che defluiranno nel corpo ricettore e i tempi di corrivazione. Che grado di attendibilità avrà un piano che analizza meno della metà dei corsi d'acqua del bacino del Piave? A tal riguardo si ritiene che sia stato molto carente il coinvolgimento di Enti pubblici e Consorzi ed di altri soggetti portatori di interesse che certamente avrebbero potuto contribuire all'indagine conoscitiva. Ma ancora più

incomprensibile è che non siano stati completamente utilizzati i dati contenuti nel PSSI che, come detto, rappresenta la sintesi di oltre un decennio di studi e ricerche relativi al bacino imbrifero del fiume Piave.

6. In merito a quanto affermato al punto precedente si rileva che il Progetto di Piano non prende in esame il sistema fluviale secondario del Quartier di Piave e della Piana Sernagliese costituito dai torrenti Rosper, Roboso, Gavada, Dolza e Patean. Si tratta di un complesso reticolo di corsi d'acqua a carattere torrentizio, alimentati in parte da risorgive, che attraversano l'Area depressa compresa tra la fascia collinare e i paesi di Vidor, Moriago, Fontigo e Sernaglia denominata Palù del Quartier del Piave, area di interesse comunitario, parco regionale di competenza degli Enti Locali. Dato l'esteso bacino afferente a questo sistema fluviale, in particolare il Raboso e Rosper costituiscono un considerevole rischio esondazione per i centri abitati di Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia. Recentemente, nel mese di novembre 2012, l'esondazione di questi torrenti, a seguito di precipitazioni di media intensità, ha provocato allagamenti estesi a Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia, allagamenti riportati nel dossier che si allega in copia, già trasmesso all'Autorità di Bacino. Si chiede, inoltre, che vengano utilizzati gli studi e i rilievi in possesso del Consorzio di Bonifica Piave, ex Brentella, sulle portate e sulle criticità di detti corsi d'acqua.

7. Le cosiddette "aree fluviali" non sono state coerentemente ed omogeneamente individuate in tutta l'asta del fiume Piave, non sono oggetto di cartografia completa, al pari delle aree a rischio, e non risulta abbiano agganci normativi. Inoltre, a Sernaglia sono state inserite aree a rischio esondazione che non hanno mai avuto problemi di esondazioni del fiume. L'inserimento delle aree fluviali nelle mappe del progetto di piano delle alluvioni comporta di fatto un limite alla precisa e puntuale applicazione della Direttiva 2007/60 e del D.lgs 49/2010. Infatti all'interno di tali aree paradossalmente non sono state individuate e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dalla Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni) , né sono state indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni agli abitanti, attività economiche, impianti, ecc.

Si invita pertanto ad una revisione delle stesse sulla base delle testimonianze dei cittadini residenti a Sernaglia, si chiede di verificare da un punto di vista giuridico la legittimità dell'istituzione delle aree fluviali e si chiede che tali aree siano sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato.

8. Nel Rapporto Ambientale cap.4.1.5, a pag.52, si afferma che non si attendono relazioni significative tra le acque superficiali e le falde acquifere. Questa affermazione è in contrasto con gli studi del PSSI che evidenziano la relazione tra il fiume Piave ed il complesso sistema di circolazione sotterranea delle acque che interessa in modo particolare il Quartier di Piave sia sulla sponda sinistra del fiume, sia in destra. La complessa circolazione carsica del Montello, in particolare, ha contribuito ad escludere qualsiasi ipotesi di realizzazione della diga di Falzè in favore di altre soluzioni. Nello studio di A. P. Toniolo del 1914, relativo alle carte freatoisometriche del Quartier di Piave, vengono ben rappresentate le falde sotterranee e i paleo alvei dei fiumi Soligo e Piave.

Si invita, inoltre, a prendere visione della numerosa letteratura inerente al Montello e al fitto reticolo di cavità sotterranee.

A sostegno dell'importanza della circolazione sotterranea va ricordata l'area delle risorgive delle Fontane Bianche di Sernaglia: un'area di circa 100 ettari nell'alveo del fiume all'altezza di Sernaglia, interessata da un pullulare di risorgive dalla portata costante all'interno della quale l'associazione Legambiente Sernaglia in accordo con il Comune di Sernaglia e con il Genio Civile ha realizzato e gestisce dal 1990 un percorso naturalistico visitato ogni anno da decine di migliaia di persone, in particolare alunni delle scuole del 1° ciclo. Inoltre, nel 2013, i comuni di Moriago e di Sernaglia a seguito di notevoli precipitazioni, sono stati interessati dall'innalzamento della falda che ha provocato l'allagamento di numerose abitazioni . Il fenomeno è durato per parecchi mesi ed ha costituito un serio problema per le famiglie coinvolte.

9. Il Rapporto Ambientale non fa riferimento al Piano provinciale di gestione delle zone SIC e ZPS elaborato nel 2011 e trasmesso per competenza alla Regione. In esso vengono evidenziate le peculiarità ambientali, con particolare riferimento alla flora ed alla fauna anche dell'area SIC denominata Grave del Piave. Ritenendo che tale strumento di studio sia di notevole valore ai fini di una puntuale conoscenza del tratto di fiume Piave ricadente nella provincia di Treviso, si chiede che venga recepito nel Rapporto ambientale.
10. Manca qualsiasi riferimento all'adeguamento dei serbatoi di montagna in funzione anti-piena. Riteniamo che ciò rappresenti un punto debole del Piano. E' vero che quei serbatoi, realizzati per la produzione di energia elettrica e per l'irrigazione della pianura sottostante, sono di fatto diventati una legittima risorsa turistica per le comunità locali. Tuttavia la domanda che ci si pone è se sia oggettivamente corretto e conveniente avere a disposizione una innegabile opportunità di soluzione dei problemi delle piene del fiume Piave e non utilizzarla realizzando gli adeguamenti necessari alle strutture esistenti. Avendo cura di conciliare il legittimo interesse dell'utilizzo dei laghi a fini turistici, l'intervento dovrebbe consentire la bonifica dei bacini dai depositi di inquinanti che allo stato attuale pregiudicano la qualità delle acque e costituiscono una conseguente minaccia alla vita dell'ecosistema Piave in tutta l'asta fluviale, oltre che un innegabile danno alla qualità dei laghi stessi.
11. Per quanto riguarda la Consultazione degli Stakeholders, seppur sia apprezzabile lo sforzo dell'Autorità di Bacino, essa risulta carente, notevolmente ridotta rispetto alle previsioni iniziali e superficiale. E' vero, come più volte sostenuto nel corso dell'incontro del 10 dicembre, dall' Ing.Ferri, che durante i 2 incontri di consultazione di Sedico, il 26 febbraio, e Treviso, il 10 dicembre, le tematiche previste dal Piano di consultazione pubblica dei portatori di interesse sono state toccate, tuttavia la riduzione del numero dei momenti informativi ha comportato una riduzione delle possibilità da parte degli stakeholders di conoscere e capire il Piano. Inoltre, l'incontro informativo sulle mappe del rischio si è tenuto il 10 dicembre, dopo diversi rinvii e a pochi giorni dalla presentazione delle stesse al Comitato Interistituzionale per la presa d'atto e per il successivo invio alla UE entro il 31 dicembre. Secondo il programma di consultazione (Piano di gestione del rischio di alluvioni..." Misure in materia di informazione e consultazione pubblica" pag.13) tale incontro doveva svolgersi tra i mesi di marzo e aprile 2014. La previsione era corretta in quanto dava il tempo agli stakeholders di verificare i contenuti delle mappe e apportare il proprio contributo costruttivo. Invece si può dire che il tempo concesso non sia stato assolutamente sufficiente per consentire una consultazione approfondita e consapevole delle mappe e una verifica sul territorio e presso le popolazioni rivierasche della loro correttezza.

Firmato
Michele Cesco

La non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena

1-Scopi della laminazione e diseconomia del progetto

La laminazione è stata concepita con la specifica funzione di ridurre il colmo delle massime piene (non di quelle ordinarie) in uscita dalla diga, in attesa “provvisoria”(sono passati 15 anni) dei lavori di locale sovrizzo di argini esistenti per eventi centenari e bicentenari, di entità paragonabile al 1966, da fare a Belluno (Borgo Piave), Longarone (zona industriale) e Perarolo (argine della Regina) e non, come si potrebbe credere, a difesa del basso Piave, perché gli effetti della laminazione, si esaurirebbero poco a valle di Belluno.

Con questi scopi, di sostituzione provvisoria di difese tra la diga e Belluno a protezione di piene di grande rarità, quindi non urgenti, ed anche di costo contenuto (per tutti i lavori meno di 5 milioni di Euro), l'evidente prima rilevante anomalia del progetto è l'abnorme rapporto tra costi-benefici, con relevantissimi danni territoriali, e pure non trascurabili perdite di produzione idroelettrica, con un costo di questa irrazionale ideazione, per un solo anno di laminazione, più volte superiore ai lavori da fare nel Piave.

Il ricorso ad una riduzione artificiale delle piene attraverso la laminazione trova giustificazione solo nei casi di urgenza di esondazioni ed in assenza di alternative e non per l'adeguamento progressivo delle difese fluviali dalle massime piene, che usualmente, in attesa del finanziamento, si risolve con semplici azioni di allerta della protezione civile.

2-L'assenza di effetti utili ai fini della difesa del provvedimento

Ma il disastro ambientale ha portato anche ad indagare se i benefici dichiarati erano realmente conseguibili, scoprendo addirittura che la laminazione è chiaramente senza effetti utili, sia perché derivata da sole valutazioni teoriche, senza le necessarie verifiche di idoneità del lago (indispensabili nel caso dei serbatoi idroelettrici, progettati per condizioni di esercizio molto diverse di quelle dei serbatoi di piena) e sia perché il Piano Stralcio di Bacino non prevede l'obbligo dell'impiego degli scarichi della diga alla loro massima capacità con funzioni essenziali ed irrinunciabili nel processo di laminazione delle grandi piene.

- Le conseguenze dei vincoli posti all'esercizio idroelettrico

Le inidoneità del lago alla laminazione riguardano in particolare i vincoli imposti dal Foglio Condizioni per l'esercizio idroelettrico, che interessano la stabilità delle sponde e che non consentono svassi rapidi che sono invece alla base del funzionamento dei serbatoi di laminazione. Nel lago di Pieve di Cadore lo svasso

di laminazione, a quota -16.50 m, si raggiunge infatti solo in 30 giorni al posto delle necessarie 36-48 ore richieste dalla dinamica delle piene per l'imprevedibilità nei tempi, entità e forma degli eventi che impongono che l'invaso sia reso libero subito dopo essere stato impegnato da una piena.

A causa di questa limitazione, che determina una forte riduzione del numero degli eventi laminabili, non sono laminabili le piene che si presentano entro 30 giorni da una piena che abbia già impegnato l'invaso ed anche le singole piene che si presentino con più colmi. Se si aggiungono le piene che si possono presentare al di fuori del periodo stabilito per la laminazione, e si fa direttamente riferimento alle 6 grandi piene degli ultimi 130 anni, solo una di queste sarebbe potuta essere laminata, cioè meno del 20% delle grandi piene a cui è riferito il provvedimento. Se si considera che queste piene sono già in sé rare, l'evenienza di una laminazione utile ha la probabilità reale di accadere solo una volta in varie centinaia di anni.

-Le conseguenze del non impiego degli scarichi alla loro massima capacità.

La condizione che il Piano Stralcio di Bacino non preveda l'impiego degli scarichi della diga alla loro massima capacità è strettamente obbligatoria per la laminazione delle grandi piene. L'impiego degli scarichi è indispensabile per due fondamentali funzioni: la prima di conservazione nel tempo dello svasso dedicato alla laminazione e la seconda di economizzare questo invasivo specificamente nel processo di laminazione delle grandi piene, dove va riservato al colmo da decapitare.

Per entrambe le funzioni, di conservazione dell'invaso e di economia nel processo di laminazione, è richiesto l'impiego degli scarichi per lo sversamento a piè di diga della massima parte possibile dei volumi delle piene in ingresso al lago.

Nel caso dei serbatoi idroelettrici le tipiche procedure di impiego degli scarichi sono le seguenti:

a-mantenimento dello scarico di superficie permanentemente aperto durante l'intero periodo della laminazione ; **b**-graduale apertura in sequenza degli scarichi di mezzo fondo e fondo per equilibrare le portate delle varie piene in ingresso, se necessario sino alla massima capacità di portata degli scarichi; **c**-mantenimento della massima capacità di portata di entrambi gli scarichi all'aumentare della portata di piena in ingresso per l'intera fase di crescita della piena e graduale chiusura degli scarichi nella fase di calo, nel rispetto dei vincoli di svasso lento, sino a tornare allo stato iniziale di svasso del del lago.

Al riguardo nelle Norme di Attuazione del Piano Stralcio di Bacino, art.9, comma 2, solo si riferisce che *....nel periodo 15 settembre-30 novembre è fondamentale principio di precauzione il mantenimento del livello d'acqua a quota non superiore a 667 m s m, salvo il verificarsi durante detto periodo, di eventi di piena.* Attenendosi a questa norma, senza l'imperativo obbligo dell'impiego degli scarichi secondo le procedure sopra riportate, non è consentito né di conservare l'invaso riservato alla laminazione, né di economizzarlo per la laminazione delle grandi piene.

La non conservazione nel tempo dell'invaso riservato alla laminazione è direttamente dimostrata dall'andamento dei livelli nel lago nel periodo dedicato alla laminazione, tra il 15 settembre ed il 30 novembre, negli anni in cui si è effettuata la laminazione, che mostrano che l'invaso di laminazione non era

quasi mai disponibile perché occupato dalle piene in ingresso che avrebbero dovuto invece essere subito smaltite a piè di diga.

E in questo contesto, di accumulo delle piene nel lago al posto del loro sversamento a piè di diga, che la successivamente loro graduale derivazione alle utilizzazioni di valle, ha in sostanza fatto assumere alla laminazione, dagli originali scopi di difesa, effetti e funzioni di erogazione integrativa d'acqua pari al volume di svasso del lago più quello delle piene accumulate.

3-I falsi elementi assunti a dimostrazione della funzionalità della laminazione

La mancata conservazione dell'invaso riservato alla laminazione determina in sé l'impossibilità di laminare le grandi piene, ma dalle modalità di gestione di alcune piene poco più elevate della media, verificatesi nei 14 anni di attuazione del provvedimento, è consentito chiarire e mettere ulteriormente in evidenza, e in modo diretto, l'inefficacia della laminazione.

Ad esempio la piena 31/10 -4 /11/2010, con portata al colmo in ingresso ricostruita di 350-400 mc/s, interamente scaricabile a piè di diga, assolutamente inferiore alle piene critiche (con valori al colmo di 1000-1200 mc/s), ha impropriamente colmato il lago mostrando con chiarezza l'impossibilità di effetti di laminazione qualora la piena fosse diventata critica ed anche se una piena critica si fosse presentata entro il mese novembre (pure anche con l'eventuale impiego degli scarichi), dato che a causa dello svasso lento avrebbe trovato il lago già impegnato.

Tuttavia ARPAV, nella Scheda di questo evento (*vedi pag.14 del documento -Internet*) ha messo in evidenza solo il beneficio del ritardo di 6 ore del colmo in uscita dalla diga rispetto al colmo di Busche ed ha trascurato del tutto di segnalare l'avvenuta colmazione del lago, che è invece l'elemento principale del processo di piena, perché è questa anomala condizione che mostra direttamente la non laminabilità delle piene critiche e la perdita dell'invaso a loro riservato. a sua volta conseguenza del mancato impiego degli scarichi alla loro massima capacità di portata.

Inoltre nella Scheda si trascura di segnalare un secondo elemento importante e cioè l'entità della piena, rientrante tra le piccole piene, per cui il segnalato ritardo di 6 ore del colmo in uscita dal lago rispetto al colmo di Busche e lo stesso effetto di laminazione, da valori in ingresso di 350-400 mc/s a valori in uscita di 130 mc/s, era un beneficio non solo inutile, ma un segno evidente di disfunzionalità della laminazione.

Purtroppo questi segnali, ricavati dall'esercizio nel tempo della laminazione, anche se chiare indicazioni di inefficacia delle azioni che si svolgevano, sono stati invece presentati come elementi di efficacia ed ancora oggi sono assunti come prova di funzionalità.

4- I negativi effetti nel lago e nel Piave

In assenza di benefici sulle massime piene l'enorme danno territoriale, per tutti gli anni dello svasso, nel

pieno della stagione turistica, in termini ambientali ed economici e di pesanti perdite d'immagine, è stato dunque vano, ma oltre al disastro territoriale vi sono da considerare gli effetti collaterali nel lago e nel Piave del tutto trascurate nell'elaborazione del Piano Stralcio di Bacino anche si di prima importanza in una pianificazione territoriale di questa misura.

Nel lago le conseguenze non considerate, pure se tipiche nei serbatoi idroelettrici a seguito di svasi prolungati, hanno riguardato i processi di trascinalenti dei sedimenti verso valle, in una situazione già critica, con quote dei sedimenti già superiori agli organi di presa e di scarico. Anche riguardo all'aumentata frequenza delle oscillazioni si è ritenuto di non dare alcun peso agli effetti sulle locali formazioni gessose.

Nel Piave, l'impatto ha riguardato l'ulteriore impoverimento delle piene autunnali globalmente accumulate nell'invaso riservato alla laminazione.

5-L'Università di Padova conferma le nostre osservazioni

Per la gravità di quanto sopra, ancora nel marzo 2010 il Comune di Pieve di Cadore avviò la richiesta di revoca del provvedimento, indirizzandola all'Autorità di Bacino in quanto autore del provvedimento ed alla Regione in quanto responsabile della verifica della sua efficacia nel tempo (art. 9, comma 5, delle Norme di Attuazione, *che i soggetti gestori (Enel) forniscono alla Regione Veneto tutti i dati necessari per verificare l'efficacia nel tempo delle azioni*). A questa richiesta seguì un interminabile iter corredato da numerose ripetute documentazioni, ma senza esito in quanto gli organi tecnici preposti hanno inspiegabilmente sempre rifiutato di argomentare e controbattere nel merito le osservazioni e gli argomenti esposti.

Solo nel maggio 2014 la Regione ha dato incarico all'Università di Padova, sua consulente, di giudicare la questione. Con relazione del 17 luglio, a firma del prof. L. Dal Paos, l'Università conferma sia l'inefficacia della laminazione per le piene massime di interesse che i negativi effetti collaterali da noi lamentati sul lago. Ad ulteriore negatività del provvedimento il prof. Dal Paos fa presente che l'inidoneità del serbatoio di Pieve di Cadore era già stata ampiamente riconosciuta dalla Commissione De Marchi istituita a seguito del grande evento del 1966 e dai relativi noti studi e ricerche del prof. Ghetti; inoltre avvisa che la laminazione comporta il rischio ed il pericolo, per la distanza del lago dalla pianura, di effetti peggiorativi, di incremento delle piene anziché della loro riduzione per l'imprevedibilità dei colmi di piena degli affluenti a valle della diga.

6-La riunione del 4 settembre: il prof Dal Paos spiega le disfunzioni; Enel conferma che la laminazione segue le Norme del Piano Stralcio di Bacino

Il 4 settembre successivo alla relazione dell'Università del 17 luglio 2014 la Regione ha convocato a Venezia l'Autorità di Bacino, l'Università, Enel, ed il comune di Pieve di Cadore. Era presente anche la

Fondazione Dolomiti.

Il sottoscritto ha brevemente illustrato il quadro della situazione con l'insieme delle osservazioni da anni lamentate e denunciate dal comune di Pieve di Cadore.

Il prof Dal Paos ha illustrato le ragioni, anche con specificazioni, dell'inefficacia del provvedimento mostrando in particolare l'andamento anomalo dei livelli nel lago nel periodo riservato alla laminazione, durante il quale l'invaso riservato alla laminazione non è quasi mai presente, e spiegando la necessità dell'impiego degli scarichi assumendo a riferimento la piena del 1966.

Enel, riguardo alla gestione della laminazione, ha fatto presente che si è richiamata all'art.9, commi 2 e 4, delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio di Bacino, che sono state successivamente confermate con specifica nota del 12.11.2014.

Nel corso della riunione né l'Autorità di Bacino, né la Regione hanno espresso contro deduzioni tecniche alle osservazioni di disfunzionalità della laminazione Illustrate dal prof. Dal Paos e dal sottoscritto.

7- la Regione avanza la proposta di ritardare di un mese la laminazione

A seguito dell'insieme delle precedenti nostre osservazioni, mai confutate e del concorde parere dell'Università, l'Autorità di Bacino e la Regione avrebbero dovuto riconoscere l'inefficacia della laminazione e disporre per la sua revoca, oppure avanzare finalmente le necessarie contro deduzioni all'Università ed ai nostri esposti tecnici rimasti inspiegabilmente da anni sempre senza risposte. Invece la Regione a sorpresa, ha chiesto all'Università un parere riguardo la sua proposta di continuare la laminazione con la variante di ritardare di 1 mese lo svasso del lago, cioè di iniziare l'abbassamento il 15 settembre, al posto del 15 agosto, ottenendo la quota a -16.50 m il 15 di ottobre al posto del 15 settembre.

Del parere dell'Università, anche se doverosa a noi non è ancora pervenuta alcuna comunicazione, ma lo credo sicuramente negativo. La richiesta, già fuori di logica per la non funzionalità della laminazione, è in evidente contraddizione con gli scopi di difesa del provvedimento che è già ora di durata insufficiente per coprire gli eventi di piena nell'arco dell'anno.

8-Conclusioni

Considero che l'Autorità di Bacino e la Direzione della Difesa del Suolo della Regione debbano finalmente esprimere un giudizio, sino ad oggi inspiegabilmente eluso, su un problema di così vaste dimensioni, nel merito specifico delle loro funzioni e competenze.

Ing. Giovanni Maria Susin

Padova 24 febbraio 2015



l'Autorità di Bacino dei fiumi
Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta
Bacchiglione.

oggetto: Osservazioni sul Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del
Tagliamento.

Considerato che il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, di recepimento della
Direttiva Alluvioni (2007/60/CE), è attualmente in gestazione e si configura come
piano dinamico, aperto a tutta una serie di analisi, considerazioni e osservazioni.

Visto che (anche a seguito di osservazioni, che stanno pervenendo) il piano
potrebbe introdurre modifiche, rispetto alle precedenti mappature degli allagamenti,
come provato dal fatto che, in alcuni ambiti, sono state inserite aree, in precedenza
non considerate dal PAI.

Tenuto conto che sussistono riserve sull'impatto che avrebbero sulle aree fluviali,
alcune opere di viabilità in divenire, che preoccupano non poco: esperti, cittadini e
associazioni ambientaliste.

Rilevato che la considerazione congiunta delle due direttive (2007/60/CE e
2000/60/CE) impone interventi sinergici, di prevenzione del rischio alluvionale e al
tempo stesso ambientali, individuando quelle misure che possono servire scopi
multipli e quindi prescrivendo anche il recupero di aree di laminazione, con un
incremento percentuale delle stesse (+20%).

si chiede,

nelle more del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, **di sospendere le varie
opere pubbliche, non strettamente manutentive**, destinate a incidere sulle aree
golenali del fiume Tagliamento e a limitarne l'esondabilità come la "Variante sud
Dignano". Opere per le quali si continua a nutrire anche seri dubbi circa la loro
pesante ripercussione sulla naturalità del territorio

A completamento di quanto appena esposto, è necessario richiamare l'attenzione sul fatto che le cartografie degli ambiti di rischio alluvionale (carte delle altezze idriche e del rischio idraulico per i 3 scenari di probabilità considerati) relativamente al fiume Tagliamento sono prive di qualsiasi informazione e non riportano nemmeno la delimitazione delle aree golenali. Le campiture e i grafismi impiegati nelle cartografie di tutti gli altri corsi d'acqua di competenza del Distretto idrografico delle Alpi Orientali sono invece regolarmente utilizzate nella rete idrografica minore adiacente a questo corso d'acqua. Tutto ciò, oltre ad apparire come una evidente incongruenza, crea problemi interpretativi nella valutazione dell'effettivo rischio di alluvione a cui sarebbero sottoposte le aree pertinenti alla dinamica fluviale del fiume Tagliamento; una scelta francamente insostenibile e apparentemente inspiegabile per la quale richiediamo al più presto motivazioni precise e circostanziate.

Udine , lì 23 marzo 2015

per il comitato Assieme per il Tagliamento

Presidente Pradetto Battel franca





COMITATO PER LA DIFESA DEL TERRITORIO DALLA PROGETTATA DIGA DI FALZE' DI PIAVE

Sernaglia della Battaglia, lì 25 marzo 2015

ALL'AUTORITA' DI BACINO
DEI FIUMI ALTO ADRIATICO
Cannaregio, 4314
alpiorientali@legalmail.it
distretto@alpiorientali.it

30121 VENEZIA

- AL MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
AMBIENTALI
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
dva-II@minambiente.it
tel.0657225927

00147 ROMA

- ALLA REGIONE DEL VENETO
DIFESA DEL SUOLO
Calle Priuli,
dip.difesasuoloforeste@pec.regione.veneto.it
dip.difesasuoloforeste@regione.veneto.it

30100 VENEZIA

OGGETTO: OSSERVAZIONI IN MERITO AL RAPPORTO AMBIENTALE, AVVISO DI PUBBLICAZIONE DEL 29 GENNAIO 2015 ED AL PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI, PRESA D'ATTO DEL 22 DICEMBRE 2014 E PUBBLICAZIONE DEL 23 DICEMBRE 2014

Lo scrivente Comitato per la difesa del territorio dalla eventuale riconsiderazione della diga di Falzè, con la presente espone le proprie osservazioni al Rapporto Ambientale ed al Progetto di Piano di Gestione del rischio di Alluvioni **per la parte riguardante il fiume Piave**, elaborati ai sensi della Direttiva 2007/60/CE.

Giova precisare, in sede di premessa, che i due elaborati non possano essere considerati separatamente in quanto, lo stesso DLGS 152/2006, all'art 13, comma 4, enuncia la stretta interrelazione tra lo strumento pianificatorio e l'analisi degli "impatti significativi..." che la realizzazione del piano potrebbe comportare.

OSSERVAZIONI

1. Il Progetto di piano per la parte riguardante il fiume Piave, in riferimento alle opere di mitigazione M.33, è carente in quanto rinvia l'individuazione e la realizzazione di tali interventi al secondo sessennio. In effetti, fatta eccezione per alcuni piccoli interventi, localizzati soprattutto nella parte alta del corso del fiume, e per l'adeguamento del letto del fiume nel tratto finale, per raggiungere una portata di 2500 mc/sec, operazione questa auspicabile, gli interventi di laminazione delle piene e quelli necessari a garantire una portata utile nel tratto finale di 3000 mc/sec. vengono rinviati al sessennio successivo. Inoltre per gli interventi di laminazione viene previsto un importo ipotetico di 390 milioni di Euro, senza però indicare né gli interventi specifici previsti, né la loro tipologia e nemmeno i volumi che si ritiene necessario laminare. Il piano prevede invece nel primo sessennio importi considerevoli (quasi 1 milione di €) per studi sulla laminazione delle piene dimenticando quelli condotti dal 1966 in poi e che hanno portato alla redazione dell'attuale Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica (PSSI).
2. Il progetto di Piano e il Rapporto Ambientale ignorano di fatto gli interventi strutturali individuati dal PSSI, approvato con DPCM del 2 ottobre 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.23 del 29-01-2010. Desta stupore ed è di difficile spiegazione questa scelta dell'Autorità di Bacino che da un lato comporta un grave spreco di danaro pubblico e dall'altro, procrastinando ogni intervento di mitigazione a tempi indefiniti, prolunga di fatto l'esposizione dei cittadini dei comuni rivieraschi a situazioni di grave rischio. **Si chiede pertanto che vengano recepiti gli interventi previsti dal PSSI come sintetizzati nelle tabelle finali di Programmazione degli interventi a breve, medio e lungo termine (pag.301 e seguenti del Piano).**
3. Il Rapporto ambientale è generico, fa riferimento a "buone pratiche", a studi di riferimento che probabilmente saranno tenuti in considerazione in fase di individuazione degli interventi strutturali, ma al momento attuale, come detto, non è dato sapere quali siano gli interventi previsti per il fiume Piave e ciò a nostro avviso porta a vanificare l'efficacia dello studio stesso. Si chiede inoltre: a quale periodo temporale viene riferito il Rapporto Ambientale? A che titolo il Progetto di Piano alluvioni supera il termine previsto di 6 anni? Se codesta Autorità di Bacino intenda far riferire il Rapporto Ambientale alla durata dei 6 anni del Piano. E se così fosse: come si collocano le previsioni del secondo sessennio rispetto al Rapporto Ambientale?
4. Il Rapporto Ambientale, come detto al punto precedente, a nostro avviso è generico e privo di agganci con le situazioni concrete. In esso, in modo inspiegabile, non viene utilizzata la mole di dati ambientali contenuti nel PSSI che hanno consentito di pianificare gli interventi per la tutela del territorio dal rischio esondazione del fiume Piave che a tutt'oggi sono rimasti inutilizzati.
5. La rete idrografica analizzata è molto limitata, circa il 40 % della rete complessiva. L'Autorità di Bacino, di fronte a questo rilievo, ha più volte sostenuto che le risorse umane ed economiche non hanno consentito un'analisi completa del bacino idrografico secondario ed ha rinviato tale analisi alle successive fasi di aggiornamento del Piano. Le motivazioni addotte non vengono certo messe in discussione e certo il bacino idrografico del fiume Piave è esteso e complesso. Tuttavia la delicatezza della materia e l'esigenza di salvaguardare le popolazioni dal rischio alluvioni impongono ben altri standard conoscitivi. E' ben noto che i problemi al corpo ricettore principale derivano dal territorio ad esso afferente e dal sistema fluviale

secondario. La conoscenza limitata o parziale, molto parziale, di questi ultimi, impedisce di calcolare correttamente le quantità d'acqua che defluiranno nel corpo ricettore e i tempi di corrivazione. Che grado di attendibilità avrà un piano che analizza meno della metà dei corsi d'acqua del bacino del Piave? A tal riguardo si ritiene che sia stato molto carente il coinvolgimento di Enti pubblici e Consorzi ed di altri soggetti portatori di interesse che certamente avrebbero potuto contribuire all'indagine conoscitiva. Ma ancora più incomprensibile è che non siano stati completamente utilizzati i dati contenuti nel PSSI che, come detto, rappresenta la sintesi di oltre un decennio di studi e ricerche relativi al bacino imbrifero del fiume Piave.

6. In merito a quanto affermato al punto precedente si rileva che il Progetto di Piano non prende in esame il sistema fluviale secondario del Quartier di Piave e della Piana Sernagliese costituito dai torrenti Rosper, Roboso, Gavada, Dolza e Patean. Si tratta di un complesso reticolo di corsi d'acqua a carattere torrentizio, alimentati in parte da risorgive, che attraversano l'Area depressa compresa tra la fascia collinare e i paesi di Vidor, Moriago, Fontigo e Sernaglia denominata Palù del Quartier del Piave, area di interesse comunitario, parco regionale di competenza degli Enti Locali. Dato l'esteso bacino afferente a questo sistema fluviale, in particolare il Raboso e Rosper costituiscono un considerevole rischio esondazione per i centri abitati di Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia. Recentemente, nel mese di novembre 2012, l'esondazione di questi torrenti, a seguito di precipitazioni di media intensità, ha provocato allagamenti estesi a Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia, allagamenti riportati nel dossier che si allega in copia, già trasmesso all'Autorità di Bacino. Si chiede, inoltre, che vengano utilizzati gli studi e i rilievi in possesso del Consorzio di Bonifica Piave, ex Brentella, sulle portate e sulle criticità di detti corsi d'acqua.
7. Le cosiddette "aree fluviali" non sono state coerentemente ed omogeneamente individuate in tutta l'asta del fiume Piave, non sono oggetto di cartografia completa, al pari delle aree a rischio, e non risulta abbiano agganci normativi. Inoltre, a Sernaglia sono state inserite aree a rischio esondazione che non hanno mai avuto problemi di esondazioni del fiume. L'inserimento delle aree fluviali nelle mappe del progetto di piano delle alluvioni comporta di fatto un limite alla precisa e puntuale applicazione della Direttiva 2007/60 e del D.lgs 49/2010. Infatti all'interno di tali aree paradossalmente non sono state individuate e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dalla Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono state indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni agli abitanti, attività economiche, impianti, ecc.
Si invita pertanto ad una revisione delle stesse sulla base delle testimonianze dei cittadini residenti a Sernaglia, si chiede di verificare da un punto di vista giuridico la legittimità dell'istituzione delle aree fluviali e si chiede che tali aree siano sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato.
8. Nel Rapporto Ambientale cap.4.1.5, a pag.52, si afferma che non si attendono relazioni significative tra le acque superficiali e le falde acquifere. Questa affermazione è in contrasto con gli studi del PSSI che evidenziano la relazione tra il fiume Piave ed il complesso sistema di circolazione sotterranea delle acque che interessa in modo particolare il Quartier di Piave sia sulla sponda sinistra del fiume, sia in destra. La complessa circolazione carsica del Montello, in particolare, ha contribuito ad escludere qualsiasi ipotesi di realizzazione della diga di Falzè in favore di altre soluzioni. Nello studio di A.P.Toniolo del 1914, relativo alle carte freatoisometriche del Quartier di Piave, vengono ben rappresentate le falde sotterranee e i paleo alvei dei fiumi Soligo e Piave.

Si invita, inoltre, a prendere visione della numerosa letteratura inerente al Montello e al fitto reticolo di cavità sotterranee.

A sostegno dell'importanza della circolazione sotterranea va ricordata l'area delle risorgive delle Fontane Bianche di Sernaglia: un'area di circa 100 ettari nell'alveo del fiume all'altezza di Sernaglia, interessata da un pullulare di risorgive dalla portata costante all'interno della quale l'associazione Legambiente Sernaglia in

accordo con il Comune di Sernaglia e con il Genio Civile ha realizzato e gestisce dal 1990 un percorso naturalistico visitato ogni anno da decine di migliaia di persone, in particolare alunni delle scuole del 1° ciclo. Inoltre, nel 2013, i comuni di Moriago e di Sernaglia a seguito di notevoli precipitazioni, sono stati interessati dall'innalzamento della falda che ha provocato l'allagamento di numerose abitazioni. Il fenomeno è durato per parecchi mesi ed ha costituito un serio problema per le famiglie coinvolte.

9. Il Rapporto Ambientale non fa riferimento al Piano provinciale di gestione delle zone SIC e ZPS elaborato nel 2011 e trasmesso per competenza alla Regione. In esso vengono evidenziate le peculiarità ambientali, con particolare riferimento alla flora ed alla fauna anche dell'area SIC denominata Grave del Piave. Ritenendo che tale strumento di studio sia di notevole valore ai fini di una puntuale conoscenza del tratto di fiume Piave ricadente nella provincia di Treviso, si chiede che venga recepito nel Rapporto ambientale.
10. Manca qualsiasi riferimento all'adeguamento dei serbatoi di montagna in funzione anti-piena. Riteniamo che ciò rappresenti un punto debole del Piano. E' vero che quei serbatoi, realizzati per la produzione di energia elettrica e per l'irrigazione della pianura sottostante, sono di fatto diventati una legittima risorsa turistica per le comunità locali. Tuttavia la domanda che ci si pone è se sia oggettivamente corretto e conveniente avere a disposizione una innegabile opportunità di soluzione dei problemi delle piene del fiume Piave e non utilizzarla realizzando gli adeguamenti necessari alle strutture esistenti. Avendo cura di conciliare il legittimo interesse dell'utilizzo dei laghi a fini turistici, l'intervento dovrebbe consentire la bonifica dei bacini dai depositi di inquinanti che allo stato attuale pregiudicano la qualità delle acque e costituiscono una conseguente minaccia alla vita dell'ecosistema Piave in tutta l'asta fluviale, oltre che un innegabile danno alla qualità dei laghi stessi.
11. Per quanto riguarda la Consultazione degli Stakeholders, seppur sia apprezzabile lo sforzo dell'Autorità di Bacino, essa risulta carente, notevolmente ridotta rispetto alle previsioni iniziali e superficiale. E' vero, come più volte sostenuto nel corso dell'incontro del 10 dicembre, dall'Ing. Ferri, che durante i 2 incontri di consultazione di Sedico, il 26 febbraio, e Treviso, il 10 dicembre, le tematiche previste dal Piano di consultazione pubblica dei portatori di interesse sono state toccate, tuttavia la riduzione del numero dei momenti informativi ha comportato una riduzione delle possibilità da parte degli stakeholders di conoscere e capire il Piano. Inoltre, l'incontro informativo sulle mappe del rischio si è tenuto il 10 dicembre, dopo diversi rinvii e a pochi giorni dalla presentazione delle stesse al Comitato Interistituzionale per la presa d'atto e per il successivo invio alla UE entro il 31 dicembre. Secondo il programma di consultazione ("Piano di gestione del rischio di alluvioni..." Misure in materia di informazione e consultazione pubblica" pag.13) tale incontro doveva svolgersi tra i mesi di marzo e aprile 2014. La previsione era corretta in quanto dava il tempo agli stakeholders di verificare i contenuti delle mappe e apportare il proprio contributo costruttivo. Invece si può dire che il tempo concesso non sia stato assolutamente sufficiente per consentire una consultazione approfondita e consapevole delle mappe e una verifica sul territorio e presso le popolazioni rivierasche della loro correttezza.

Firmato Il Presidente
Ghizzo Adriano

Premessa

Domenica 11 novembre 2012 il Quartier di Piave è stato colpito da numerosi eventi alluvionali dovuti allo straripamento di vari corsi d'acqua. In particolare i Comuni di Sernaglia della Battaglia e Moriago della Battaglia sono stati interessati dallo straripamento dei torrenti Raboso, Rosper, Patean, Pateanello, Gavada e Dolza.

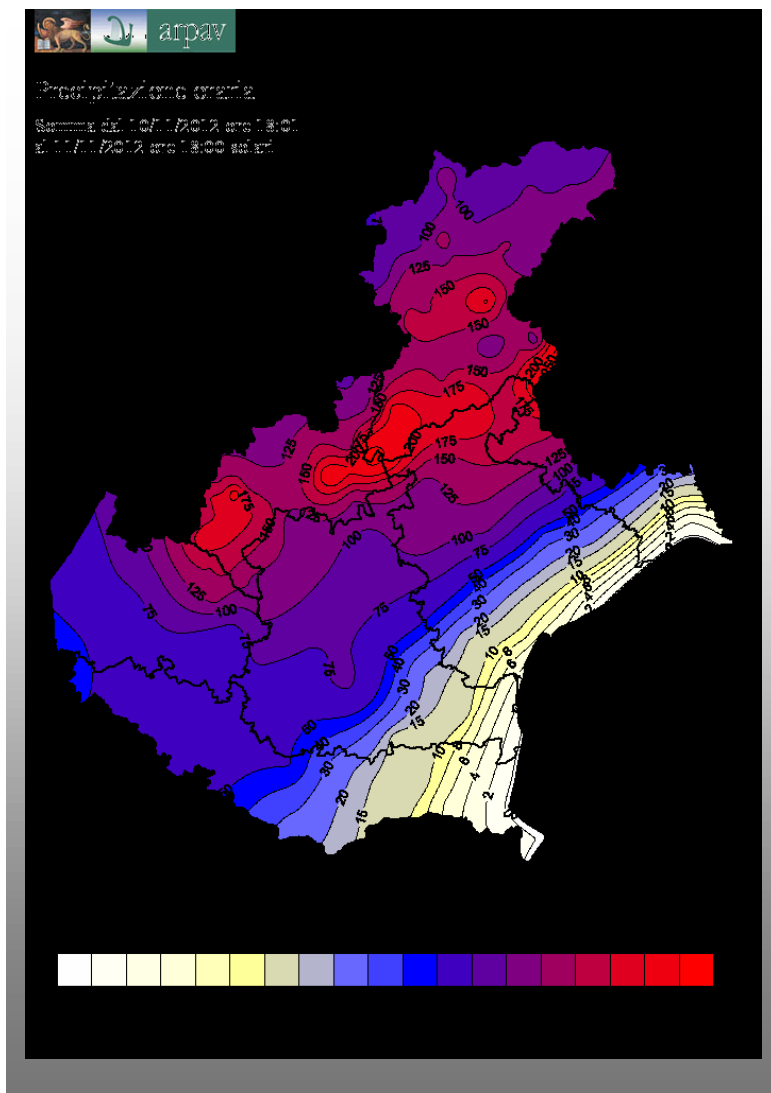
Il Comitato per la difesa del territorio dalla progettata diga di Falzè ha inteso raccogliere sull'evento dati ed informazioni oggettivi al fine di fornire uno strumento di conoscenza utile agli Enti Competenti per le programmazioni territoriali e per la gestione del rischio idraulico ed idrogeologico.

Pur lasciando le conclusioni a chi di competenza, l'indagine ha evidenziato la fragilità di tutta la piana Sernagliese dal punto di vista idrologico. Questo dato incontrovertibile dovrà avere un peso fondamentale nelle scelte relative alla regimazione delle acque del fiume Piave e di tutto il sistema fluviale secondario.

Dossier

- Inizio precipitazioni intense: ore 24 del 10 novembre 2012
- Termine precipitazioni intense: ore 12.00 di domenica 11 novembre.
- Precipitazione cumulata : 150 mm d'acqua in 12 ore sul territorio compreso tra Sernaglia della Battaglia e Farra di Soligo (sito Arpav - dato rilevato dalla stazione di Farra).
- Nella zona di Follina nello stesso tempo sono caduti 175-200 mm. d'acqua (sempre dal Sito Arpav)
- Nessun fenomeno di scioglimento per assenza di neve in montagna. Quindi si parla di sola pioggia.

La cartina tratta dal sito dell'Arpav riporta le precipitazioni (mm/24h) cumulate tra le 18 di sabato 10 /11/2012 e le 18 di domenica 11/11/2012. In realtà, come ben spiegato nella scheda evento reperibile nel sito del C.F.D. (Centro Funzionale Decentrato Veneto), l'acqua misurata è caduta in circa 12 ore.



COMUNE DI SERNAGLIA

Domenica ore 11.00 l'acqua esonda dal torrente Gavada ed invade la sede stradale tracimando dal muretto di recinzione del campo sportivo di Sernaglia (s quota 109-110 metri ~ Sul livello del mare).

Ore 13.00 tutto il territorio a sud del campo sportivo e delimitato ad est da Via Gravette è allagato. L'acqua trova sfogo anche attraverso il nuovo sottopasso pedonale della SP 34 verso le Fontane Bianche. L'acqua arriva a lambire Molino Vecchio in val.

Ore 11.30 l'acqua invade Via Marconi a Sernaglia

Ore 11.40 Il torrente Rosper tracima in prossimità di Via Marconi e lambisce le abitazioni delle famiglie Mariotto.

Ore 12.00 il torrente Patean tracima lungo via Croce ed allaga alcune abitazioni ; la tracimazione dei torrenti Patean e Gavada interessa anche altre abitazioni lungo via Marconi, di fronte alla chiesa arcipretale. Il posizionamento dei sacchi di sabbia da parte del Comune e della Protezione Civile ha permesso di limitare i danni in vari punti.

Ore 12.00 l'acqua tracima lungo Via Busche

COMUNE DI MORIAGO

Ore 10 circa l'acqua del torrente Rosper straripa ed allaga la vasta area antistante la chiesa di Mosnigo, l'area ricreativa e le vie a nord (Todovertò, Salton, Chiesa ecc)

Ore 10 .30 circa l'acqua invade Via A. Moro e Via Degli Alpini verso Col San Martino, il centro di Moriago, Via Manzoni e Via Roma.

L'acqua lambisce l'accesso al bar al Canton e sale dallo scantinato.

La Locanda da Toronto e la scuola primaria vengono raggiunte dall'acqua.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO - F01 -

SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA

Impianti sportivi

Da Viale Divisione
Julia verso Rio
Raboso

Quota 110 metri ~

Ore 10:30

L'acqua sta salendo



FOTO - F02 -

SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA

Viale divisione Julia,
di fronte agli
impianti sportivi

Rio Raboso

Quota 110 metri ~

Ore 10:30



FOTO - F03 -

SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA

Terreni a sud di
Viale Divisione Julia

Rio Raboso

Quota 110 metri ~

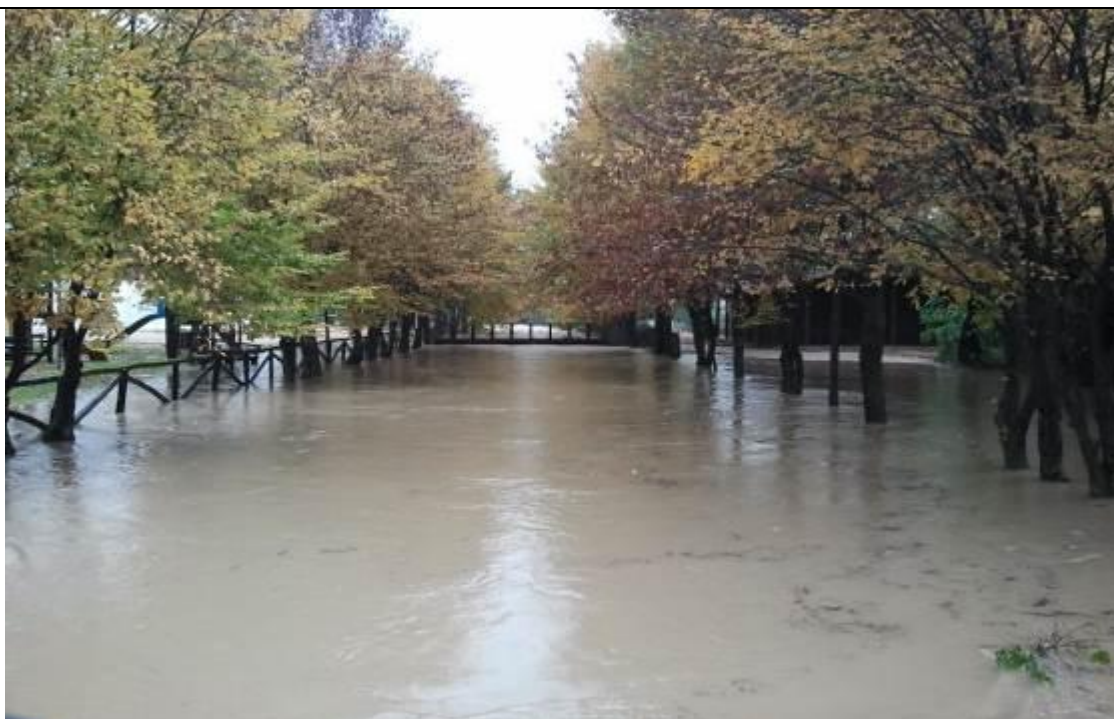


FOTO - F04 -

SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA

Casa degli Alpini

(che si trova sulla
sinistra della foto)

Il Gavada verso nord
appena prima di
immettersi nel Rio
Raboso

Quota 111 metri ~

Ore 13:00



FOTO - F05 -

SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA

Il campo sportivo
lato sud-ovest

Il Rio Raboso è sulla
destra della foto

Quota 110 metri ~

Ore 11:00



FOTO - F06 -

SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA

Il campo sportivo
lato sud-ovest

Il Rio Raboso è sulla
destra della foto

Quota 110 metri ~

Ore 13:00



FOTO - F07 -

Impianti Sportivi di
Sernaglia della
Battaglia

Da Viale Divisione
Julia verso Rio
Raboso

Quota 110 metri ~

Ore 15:00



FOTO - F08 -
SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA
Via Marconi da
Fontigo verso
Sernaglia
Quota 112 metri ~
Ore 13:30



FOTO - F09 -
SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA
Via Marconi
Abitazione a ridosso
della curva della
strada
Quota 112 metri ~



FOTO - F10 -
SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA
Via Marconi allagata
Quota 112 metri ~
Ore 12:10



FOTO – F11 –
SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA
Via Marconi
(successivamente
chiusa al traffico)
vista da Sernaglia
verso Fontigo
Quota 112 metri ~
Ore 13:30



FOTO – F12 –
Fontigo di Sernaglia
Straripamento del
Rio Rosper a Fontigo
presso famiglia
Frezza
Ore 14:30
Quota 112 metri ~
L'acqua sta
scendendo



FOTO – F13 –
Fontigo di Sernaglia
Case Mariotto
Il livello del Rio
Rosper si è alzato di
80 cm rispetto alle
piene ordinarie
Quota 112 metri ~
Ore 14:30



FOTO – F14 -

Case Mariotto a
Fontigo l'acqua ha
tracimato alle 10.30

Quota 112 metri ~

Ore 14:30



FOTO – F15 -

Fontigo

Strada tra il Rio
Rosper e lo
stabilimento Nardi
(le case Mariotto
sono sulla sinistra)

Quota 112 metri ~

Ore 13:00



FOTO – F16 –

SERNAGLIA

Il Gavada invade le abitazioni a sud di Via Marconi

Quota 113 metri ~



FOTO – F17 –

SERNAGLIA

Il Gavada straripa a sud di Via Marconi

Quota 113 metri ~



FOTO – F18 –

SERNAGLIA

Via Calvario

il Patean straripa

Quota 118 - 119 metri ~

ore 12.30



FOTO – F19 –
SERNAGLIA
Via Calvario
Quota 118 - 119
metri ~
Ore 12:30



FOTO – F20 –
SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA
Via Patean
Abitazione di
Francesca Villanova
Quota 115 metri ~



FOTO – F21 –
SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA
Protezione
dall'acqua in Via
Patean
Abitazione di
Francesca Villanova
Quota 115 metri ~



FOTO – F22 –

SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA

Via Croce.
Abitazione di
Carnielli invasa
dall'acqua

Quota 118 metri ~



FOTO – F23 –

SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA

Via Croce.
Abitazione di
Carnielli invasa
dall'acqua

Quota 118 metri ~



FOTO – F24 –

SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA

Il Patean straripa via
Croce e via Lettieria
ore 10:30

Quota 119 metri ~



FOTO – F25 –

SERNAGLIA

Il Patean straripa via
Croce all'altezza di
via Lettieria

ore 10:30

Quota 119 metri ~



FOTO – F26 –

SERNAGLIA - Via
Patean - Ha
raggiunto il tetto del
ponte in prossimità
della confluenza tra
Gavada e Patean -
casa Fior . Al
culmine della piena
l'acqua ha quasi
raggiunto il primo
ferro orizzontale del
parapetto del ponte.
Quota 115 metri ~
Ore 10:30



FOTO – F27 –

SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA

Via Patean in
prossimità della
confluenza tra
Gavada e Patean

Quota 115 metri ~

Ore 11:20



FOTO – F28 –
SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA
Via Patean allagata
Dal Gavada
Il livello si era alzato
di ulteriori 50 cm
alle ore 12



FOTO – F29 –
SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA
Via Patean in
prossimità della
confluenza tra
Gavada e Patean
Casa Valeriani
(civico 25) sulla
sinistra
Quota 115 metri ~
Ore 12:40



FOTO – F30 –
SERNAGLIA
Protezione
dall'acqua in Via
Patean casa
Valeriani ore 12
Quota 115 metri ~



FOTO – F31 –

SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA

Strada Provinciale
34 all'altezza del
nuovo sottopasso,
che ha permesso il
deflusso di una
grande quantità
d'acqua.

Vista verso sud

Quota 109,5 metri ~

Ore 14:30



FOTO – F32 –

SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA

La piena dalla
provinciale in
prossimità via
gravette/sottopasso

Ore 14:30



FOTO – F33 –

SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA

Via Gravette campi
allagati dal Rio
Rraboso

Quota 109 - 110
metri ~

Ore 14:30



FOTO – F34 –

SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA

Dalla provincia SP
34 verso nord

Quota 109 - 110
metri ~

Ore 14:30



FOTO – F35 –

SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA

Dalla provinciale 34
verso sud

Quota 107 - 110
metri ~

Ore 14:30

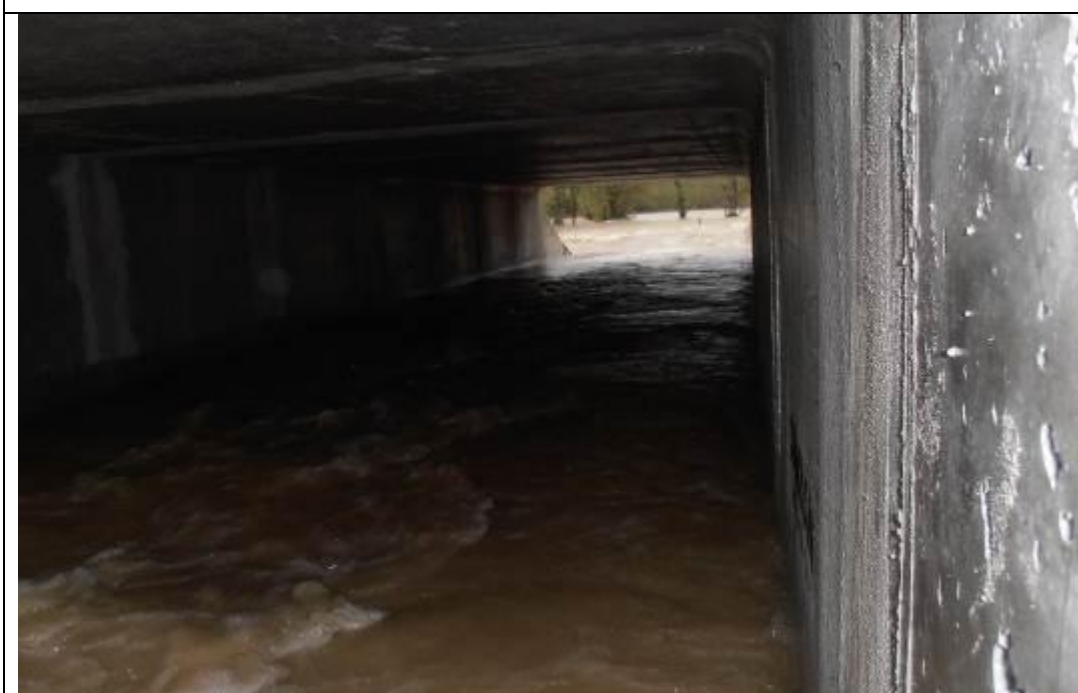


FOTO – F36 –

SERNAGLIA DELLA
BATTAGLIA

Sottopasso
pedonale e ciclabile
alle fontane bianche
– Provinciale 34

Visto da nord

Quota 109,5 metri ~

Ore 14:30



FOTO – F37 -

Sernaglia vista dalla provinciale 34 - Via Villamatta –

verso nord

I campi allagati sono a Quota 107 - 109 metri ~

Ore 14:30

L'acqua sta scendendo



FOTO – F38 –

FALZE' DI PIAVE

Il Piave visto da Via Passo Barca –

verso sud

I campi allagati sono a Quota 95 metri ~

Ore 15:30



FOTO – F39 –

Area ricreativa di Mosnigo

L'acqua ha invaso il campo di calcio

Ore 11:30



FOTO – F40 -

La chiesa di Mosnigo

L'acqua ha invaso il sagrato e i terreni circostanti a Quota 129 metri ~

Ore 11:30



FOTO – F41 -

Incrocio tra Via A. Moro e Via degli Alpini a Moriago. Il muretto di recinzione viene in parte demolito per consentire il deflusso dell'acqua che ha invaso le vie citate e i terreni circostanti

Quota 121 metri ~

Ore 11:30



FOTO – F42-

Via Roma a Moriago. L'acqua ha invaso Via Roma e raggiunto la sede municipale. A quota 119 slm ~

Ore 11:30



FOTO – F43-

Via Roma a
Moriago. L'acqua ha
invaso Via Roma e
raggiunto chiesa e la
torre Caminese a
quota 119 slm ~

Ore 11:30

SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (Plottaggio A0-1:5)
ALLUVIONE 11_11_2012

VIA CALVARIO - VIA CROCE - VIA LETTERA
18 19 22 23 24 25

VIA PATEAN
ALLAGAMENTI

LOCALIZZAZIONE
FOTO



VIA PATEAN
20 21 25 26 27 28 29 30

IMPIANTI SPORTIVI - CASA ALPINI
31 32 33 34 35 36 37

VIA MARCONI
38 39 40 41

RIO ROSPER
CASA FREZZA - MARIOTTO
42 43 44 45

STR. PROV. 34 - VIA VILLAMATTA
SOTTOPASSO
46 47 48 49 50 51

VIA PASSO BARCA
FALZE' DI PIAVE
52

Autorità di Bacino
dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-
Bacchiglione
E-mail: segreteria@adbve.it, consultazione@alporientali.it

Oggetto: Osservazioni alla Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

Veggiano, 29 marzo 2015

Egregi Signori,

Si fa riferimento alla *Tabella 54 – Le macrocategorie descrittive degli interventi delle misure di protezione* (pag. 125) ed alla *Tabella 55 - Matrice possibili misure/impatti significativi per tipo di intervento fra le misure di Protezione (M3) nel primo ciclo di pianificazione (2016-2022)* (pag. 126).

In particolare per la riga 3 di entrambe le tabelle si osserva che:

1. Tab. 54 ('... *Adeguamento impianti idrovori* ...'):

Si ritiene che gli impianti idrovori (anche quelli già esistenti) **debbano essere limitati e possibilmente eliminati per quanto possibile.**

Questo, in quanto tali impianti generalmente aggravano la situazione dei fiumi; si ritiene che, salvo casi specifici, tali impianti dovrebbero essere sostituiti da opere di mitigazione – ovvero dovrebbe essere scelta la strada di opere di mitigazione che riducano radicalmente l'afflusso delle acque (della rete minore) ai fiumi

2. Tab. 55 (*Possibile Impatto Nullo*):

L'esperienza del Comitato Veggiano con le idrovore di Lissaro e della Fratta indica che le **idrovore possono avere un impatto estremamente negativo sia sull'assetto idrogeologico che sulla popolazione.**

Si suggerisce dunque di:

- a) Non considerare gli impianti idrovori tra le misure di protezione
- b) In mancanza di recepimento di quanto al punto precedente, creare un'ulteriore riga (in entrambe le tabelle) dedicata specificatamente alle idrovore, con indicazione di *Possibile Impatto Negativo* sia per l'assetto idrogeologico che per la popolazione.

A disposizione per eventuali chiarimenti, si approfitta dell' occasione per porgere cordiali saluti.

Per il Comitato Veggiano
Davide RIGHETTO

Al Distretto idrografico delle Alpi Orientali
alpiorientali@legalmail.it

e p.c.

Alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio gestione risorse idriche - Servizio infrastrutture civili e tutela acque da inquinamento,
Via Giulia, 75/1 – 34126 Trieste

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica che accompagna il Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali, con riferimento al Rapporto Ambientale e relativa sintesi non tecnica (Gazzetta Ufficiale n. 24 del 30 gennaio 2015); **PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI.**

Le Amministrazioni Comunali di Arba, Cavasso Nuovo, Meduno e Sequals, in qualità di Comuni rivieraschi della progettanda "Traversa di Colle" per la regimazione delle acque del Meduna, unitamente formulano le seguenti relative osservazioni.

Si prende atto che la traversa di Colle non è più prevista come l'unica grande opera di laminazione e che il piano ora prevede prioritariamente interventi a carattere manutentivo ed integrativo sulle opere esistenti oltre al ripristino delle aree di espansione naturale. In quest'ottica si ritiene indispensabile e doveroso considerare la possibilità di soluzioni alternative allo sbarramento di Colle, che comportino un minore impatto ambientale sia in riferimento alla tipologia di opera che al suo funzionamento e che richiedano minori costi indiretti per la gestione, la manutenzione e il ripristino delle aree allagate a monte, costi che rivestirebbero certamente una voce considerevole nel tempo. Tali ipotesi alternative erano state prese in considerazione negli elaborati prodotti dal Laboratorio Livenza 2007 e prevedevano diversi scenari alternativi possibili. Si ritiene imprescindibile riprendere in considerazione tali ipotesi, visto il notevole impatto ambientale dell'estesa area coinvolta e la pericolosità dell'intervento, pericolosità determinata nello specifico dalle particolari caratteristiche geologiche del territorio sul quale insisterebbe l'opera. Permangono infatti tutt'ora grossi dubbi per la sicurezza degli abitati di Colle, Orgnese e Solimbergo, per la cui tutela i Comuni coinvolti si sono già espressi con le seguenti delibere:

- il verbale di deliberazione del Consiglio Comunale di Cavasso Nuovo del 28.02.2005, avente per oggetto "Traversa di Colle";
- il verbale di deliberazione del Consiglio Comunale di Arba del 11.02.2009, avente per oggetto "Determinazioni in merito al percorso partecipato per la valutazione del piano stralcio per la sicurezza idraulica del Pordenonese denominato "Laboratorio Livenza".
- il verbale di deliberazione della Giunta Comunale di Sequals n. 1 del 09.01.2014, avente per oggetto "Consorzio di Bonifica Cellina – Meduna. Piano Generale di bonifica e di tutela del territorio PGB – LR 29.10.2002 n.28"

Vale inoltre considerare che negli ultimi anni, in occasione dei recenti episodi di precipitazioni intense, l'attento e costante monitoraggio della situazione degli invasi a monte e la regolazione controllata degli stessi, hanno consentito di contenere efficacemente l'allagamento dei territori a valle.

Ciò evidenzia che interventi manutentivi ed integrativi sulle opere già esistenti, assieme ad una programmata procedura di gestione delle emergenze, potrebbero già essere sufficiente per prevenire fenomeni esondativi nei territori a rischio e comunque sempre integrabili con opere di più esigua dimensione ed alternative rispetto alla prevista traversa di Colle.

Si intende qui riportare, in estrema sintesi, come tale intervento venga percepito dalla maggioranza della popolazione dei Comuni direttamente coinvolti:

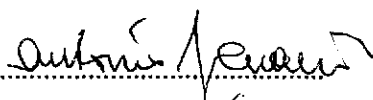
- opera che induce timore per la tenuta della sezione di imposta e delle sponde, per la sicurezza dei paesi rivieraschi ed in particolare per la stabilità dell'abitato di Colle;
- opera che per il suo impatto stravolgerà irrimediabilmente il paesaggio, con ripercussioni negative sull'immagine amena dei luoghi anche in termini di potenziale sviluppo turistico;
- opera che ad ogni piena lascerà molto probabilmente un territorio deturpato e che richiederà continui interventi di pulizia e sgombero dei limi, legnatico e altri materiali organici trasportati e depositati;
- opera che comprometterà la normale gestione dell'alveo, dei terreni agricoli e delle infrastrutture presenti nell'area dell'invaso.
- perdita di territorio coltivato e di alcune abitazioni presenti nell'area golenale.
- opera che induce timore sui possibili effetti idraulici che può provocare in condizioni di invaso sulle falde sotterranee della zona e per le eventuali ripercussioni che una modificazione di queste può avere sugli abitati circostanti.
- opera che mina l'integrità e la salvaguardia dell'abitat naturale della zona golenale, ove vi è la presenza di rare specie vegetali;
- ennesima grande opera che determinerà lo sperpero di soldi pubblici senza risolvere alcun problema reale della popolazione.

Per tutto quanto sopra considerato si chiede di riconsiderare l'opportunità di procedere alla progettazione (studio) preliminare, così come prevista dal Piano nella UOM LIVENZA 1ª fase-B, della cosiddetta "Traversa di Colle".

Arba, 31 marzo 2015

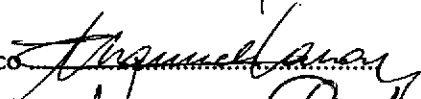
Per il Comune di Arba,

il Sindaco



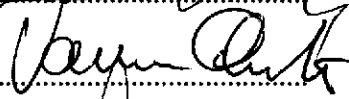
Per il Comune di Cavasso Nuovo,

il Sindaco



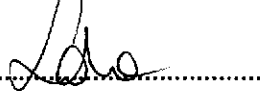
Per il Comune di Meduno,

il Sindaco



Per il Comune di Sequals,

il Sindaco





COMUNE DI LAVAGNO
Ufficio Tecnico - Servizio n. 6 - LL.PP.

Via Piazza n°4 - 37030 Lavagno (VR)
Tel. 045/8989360 fax 0458989363 pec. comuneditlavagno@certificata.com
e-mail lavoripubblici@comune.lavagno.vr.it web www.comune.lavagno.vr.it

Prot. n. 4854

Lavagno, 08/03/2015

Distretto Idrografico Alpi Orientali
c/o Autorità di Bacino del Fiume Adige
Piazza Vittoria, 5
38122 Trento

consultazione@alpiorientali.it
alpiorientali@legalmail.it

Oggetto: Direttiva 2007/60/CE – Percorso di consultazione e partecipazione pubblica del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali.

Osservazioni e contributi da parte dell'Amministrazione Comunale di Lavagno (VR)

A seguito dell'evento alluvionale del 16 maggio 2013 i Comuni di Lavagno, di Mezzane di sotto e di Caldiero, con i relativi servizi di Protezione Civile hanno avuto l'esigenza di chiarire il comportamento idrologico del corso d'acqua in modo da attivare un servizio di allertamento efficace.

I corsi d'acqua della Lessina centrale, come il torrente Mezzane, sono caratterizzati da bacini idrografici delle dimensioni fino a 75 km² e quindi oltre alle grandi perturbazioni autunnali e primaverili sono sensibili agli eventi temporaleschi.

Questa tipologia di eventi meteo sono difficilmente prevedibili e, in genere, sono di breve durata e interessano delle aree limitate a qualche km². In qualche rara occasione risultano tuttavia più estesi (anche 100 km²) e permanenti come accaduto il 16 maggio 2013 in cui l'evento temporalesco interessò per qualche ora tutta la parte centro-orientale della Lessinia medio-bassa causando esondazioni dei corsi d'acqua di medie dimensioni (Squaranto, Mezzane, Alpone e Tramigna).

Le piene dovute a fenomeni meteo convettivi sono in genere di rapido sviluppo (al massimo qualche ora) e con picchi di piena intorno ai 50/70 m³/s indipendentemente dalla dimensione del bacino.

Il bollettino contenente gli Avvisi di Criticità idraulica, diramato dal Centro Funzionale della Regione del Veneto, non è in grado di prevedere con precisione l'intensità e la localizzazione di tali eventi. Le strumentazioni ufficiali ARPAV non risultano capillari e forniscono in genere il dato pluviometrico orario, poco utilizzabile ai fini della valutazione dello sviluppo delle onde di piena. Il dato radar è di difficile interpretazione in termini di precipitazioni cumulate.

Le Amministrazioni Comunali responsabili del servizio di protezione civile e di allertamento della popolazione e attraversate da questi corsi d'acqua risultano quindi impossibilitate nel definire un sistema di allertamento nei confronti di eventi di piena generati dai temporali.

Per queste ragioni il comune di Lavagno ha costituito un gruppo tecnico composto da tre esperti uno in meteo, un idraulico e uno relativamente all'organizzazione del servizio di Protezione Civile. In base alle analisi tecniche si è stabilito innanzitutto di installare una centralina pluviometrica (a basso costo) sul bacino del torrente Mezzane ed è stato predisposto un servizio sperimentale di monitoraggio meteorologico ed idraulico elaborando una procedura di pre-allertamento per la popolazione con un anticipo di 6-12 ore dall'evento. Oltre alla preallerta il gruppo tecnico ha sviluppato una procedura di allarme in nowcasting basata su soglie pluviometriche e sulla simulazione dell'onda di piena con un modello geomorfologico di trasformazione afflussi-deflussi. Per la determinazione delle soglie è stato eseguito un



COMUNE DI LAVAGNO

Ufficio Tecnico - Servizio n. 6 - LL.PP.

Via Piazza n°4 - 37030 Lavagno (VR)

Tel. 045/8989360 fax 0458989363 pec. comuneditlavagno@certificata.com

e-mail lavoripubblici@comune.lavagno.vr.it web www.comune.lavagno.vr.it

approfondimento idrologico mediante la tesi della laureanda dott. for. Marta Castagna promossa dall'Università degli Studi di Padova - Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali intitolata "*Caratterizzazione del regime di piena del Torrente Mezzane a Mezzane di Sotto*".

Dopo quasi un anno di sperimentazione, in cui si sono verificati numerosi eventi di meteorologici con formazione di deflussi e onde di piena, i risultati sono stati eccellenti ed oggi le amministrazioni intendono implementare tale sistema nei Piani Comunali di Protezione Civile in modo da organizzare le necessarie procedure per la tutela delle vite umane e per la limitazione dei danni.

Durante il periodo di sperimentazione sono emerse alcune esigenze e sono state sviluppate alcune idee come riportato di seguito:

- 1) Necessità di acquisire un modello meteorologico LAM centrato sulla Lessinia in grado di fornire indicazioni meteo più precise per l'area;
- 2) Automatizzazione del sistema di monitoraggio mediante l'imposizione delle soglie pluviometriche sia sul LAM (in previsione), sia sulla centralina (in nowcasting) con sms o segnalazione WhatsApp automatica ai responsabili del servizio di protezione civile;
- 3) Installazione di una ulteriore centralina pluviometrica (a basso costo) per cogliere meglio la distribuzione pluviometrica e sviluppo di un software in grado di correlare e tarare l'immagine radar con la precipitazione reale su tutto il bacino idrografico.
- 4) Installazione di un tele-idrometro sull'asta del fiume necessario sia per il monitoraggio sia per gli ulteriori approfondimenti idrologici.
- 5) Realizzare delle banche dati (idro-meteo) in grado di sviluppare ulteriori studi e quindi di migliorare nel tempo lo stato conoscitivo del fiume e di affinare l'affidabilità del sistema di allerta.

Vogliamo inoltre evidenziare che preliminarmente allo sviluppo del sistema di allerta è stata condotta un'analisi conoscitiva riguardante sia gli aspetti prettamente idrologici/idraulici sia la ricostruzione storica del corso d'acqua. E da quest'ultima è sorprendentemente emerso che i nostri antenati avevano pianificato perfettamente la gestione dell'emergenza idraulica individuando le aree che dovevano essere interessate dall'invaso delle portate scolmate attraverso una serie di feritoie distribuite omogeneamente lungo l'asta e mediante alcuni manufatti scolmatori. Nell'ultimo trentennio fino al 2009, grazie ad un clima primaverile ed estivo più secco, non si sono verificati significativi eventi di piena nei corsi d'acqua della Lessinia centrale. Queste condizioni climatiche "fortunate" hanno in realtà causato la progressiva perdita della capacità di gestione del fiume e di conseguenza è stata dimenticata anche la funzione delle aree adibite all'allagamento e quella dei manufatti idraulici. Oggi quindi il territorio si trova impreparato a gestire le emergenze e deve affrontare rischi ben più gravi rispetto a quelli del passato in quanto molte aree che i nostri avi avevano pensato per l'espansione naturale del fiume sono oggi impegnate dallo sviluppo urbanistico/infrastrutturale e alcuni manufatti storici sono stati rimossi o resi inefficaci.

Il Comune di Lavagno, con il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, ha quindi promosso un progetto di ripristino della gestione dell'emergenza idraulica storica che permetterà una sensibile riduzione del rischio idraulico. Oggi un primo stralcio è in corso di realizzazione.

Tuttavia, questa amministrazione ritiene che nessuna opera idraulica sia in grado di garantire il rischio "zero" nel fiume e che per ottenere la massima efficacia da un sistema di prevenzione e protezione dal rischio idraulico si debba garantire nel tempo sia da parte degli enti preposti, sia da parte dei cittadini la corretta conoscenza del fiume.

Oggi per colpa dell'alluvione e grazie agli approfondimenti conoscitivi è stato in parte recuperato quel gap conoscitivo sul fiume. Tuttavia, questa attività non deve scemare allontanandosi temporalmente dal disastro. È per questa ragione che intendiamo affidare alla Protezione Civile Locale (parte istituzionale e volontari) il ruolo di studio e monitoraggio del fiume e divulgazione alla popolazione degli elementi conoscitivi, dei rischi e dei sistemi di prevenzione e allertamento.



COMUNE DI LAVAGNO

Ufficio Tecnico - Servizio n. 6 - LL.PP.

Via Piazza n°4 - 37030 Lavagno (VR)

Tel. 045/8989360 fax 0458989363 pec. comuneditlavagno@certificata.com

e-mail lavoripubblici@comune.lavagno.vr.it web www.comune.lavagno.vr.it

Per concludere vi abbiamo riportato questa esperienza perché riteniamo possa essere esportata in altri ambiti e magari allargata in tutti i bacini della Lessinia che possono presentare le medesime problematiche nel confronto di fenomeni convettivi estremi. Certamente una economia di scala più ampia potrebbe abbattere sensibilmente i costi. Pensiamo ad esempio all'acquisizione del LAM o allo sviluppo del software di interpolazione del dato radar o al sistema di messaggistica per la diffusione i allarmi, implementazione di modelli idraulici e idrologici, implementazione strumentazione di acquisizione dati in tempo reale (pluviometri ed idrometri) per la taratura dei modelli e e monitoraggio nowcasting durante i fenomeni più intensi.

A nostro avviso lo sviluppo dello stato conoscitivo (storico, idrologico ed idraulico) dei corsi d'acqua di medie dimensioni, il monitoraggio, lo sviluppo della "cultura" della gestione dell'emergenza idraulica e l'istituzione di un archivio storico e documentale che riguarda tutti gli aspetti che riguardano i corsi d'acqua devono essere propedeutiche ad ogni altra misura alla base del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni. A nostro avviso le misure M4 che in genere hanno un impatto economico modesto dovrebbero quindi anticipare ogni altro tipo di misura.

Ad esempio, nel caso del Mezzane la mancanza di una ricostruzione storica del fiume avrebbe certamente portato a delle scelte progettuali o di gestione delle emergenze antieconomiche o di difficile realizzazione.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti e/o comunicazioni e l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.



IL SINDACO

Arch. Simone Albi

RELAZIONE TECNICA

Ing. Giovanni Maria Susin
via Vescovado,17 - PADOVA

La non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena

1-Scopi della laminazione e diseconomia del progetto

La laminazione è stata concepita con la specifica funzione di ridurre il colmo delle massime piene (non di quelle ordinarie) in uscita dalla diga, in attesa "provvisoria"(sono passati 15 anni) dei lavori di locale sovralzo di argini esistenti per eventi centenari e bicentenari, di entità paragonabile al 1966, da fare a Belluno (Borgo Piave), Longarone (zona industriale) e Perarolo (argine della Regina) e non, come si potrebbe credere, a difesa del basso Piave, perché gli effetti della laminazione, si esaurirebbero poco a valle di Belluno.

Con questi scopi, di sostituzione provvisoria di difese tra la diga e Belluno a protezione di piene di grande rarità, quindi non urgenti, ed anche di costo contenuto (per tutti i lavori meno di 5 milioni di Euro), l'evidente prima rilevante anomalia del progetto è l'abnorme rapporto tra costi-benefici, con rilevantissimi danni territoriali, e pure non trascurabili perdite di produzione idroelettrica, con un costo di questa irrazionale ideazione, per un solo anno di laminazione, più volte superiore ai lavori da fare nel Piave.

Il ricorso ad una riduzione artificiale delle piene attraverso la laminazione trova giustificazione solo nei casi di urgenza di esondazioni ed in assenza di alternative e non per l'adeguamento progressivo delle difese fluviali dalle massime piene, che usualmente, in attesa del finanziamento, si risolve con semplici azioni di allerta della protezione civile.

2-L'assenza di effetti utili ai fini della difesa del provvedimento

Ma il disastro ambientale ha portato anche ad indagare se i benefici dichiarati erano realmente conseguibili, scoprendo addirittura che la laminazione è chiaramente senza effetti utili, sia perché derivata da sole valutazioni teoriche, senza le necessarie verifiche di idoneità del lago (indispensabili nel caso dei serbatoi idroelettrici, progettati per condizioni di esercizio molto diverse di quelle dei serbatoi di piena) e sia perché il Piano Stralcio di Bacino non prevede l'obbligo dell'impiego degli scarichi della diga alla loro massima capacità con funzioni essenziali ed irrinunciabili nel processo di laminazione delle grandi piene.

- Le conseguenze dello svaso lento imposto all'esercizio idroelettrico

Le inidoneità del lago alla laminazione riguardano in particolare i vincoli imposti dal Foglio Condizioni per l'esercizio idroelettrico, che interessano la stabilità delle sponde e che non consentono svassi rapidi che sono invece alla base del funzionamento dei serbatoi di laminazione. Nel lago di Pieve di Cadore lo svaso di laminazione, a quota -16.50 m, si raggiunge infatti solo in

30 giorni al posto delle necessarie 36-48 ore richieste dalla dinamica delle piene per l'imprevedibilità nei tempi, entità e forma degli eventi che impongono che l'invaso sia reso libero subito dopo essere stato impegnato da una piena.

A causa di questa limitazione, che determina una forte riduzione del numero degli eventi laminabili, non sono laminabili le piene che si presentano entro 30 giorni da una piena che abbia già impegnato l'invaso ed anche le singole piene che si presentino con più colmi. Se si aggiungono le piene che si possono presentare al di fuori del periodo stabilito per la laminazione, e si fa direttamente riferimento alle 6 grandi piene degli ultimi 130 anni, solo una di queste sarebbe potuta essere laminata, cioè meno del 20% delle grandi piene a cui è riferito il provvedimento. Se si considera che queste piene sono già in sé rare, l'evenienza di una laminazione utile ha la probabilità reale di accadere solo una volta in varie centinaia di anni.

-Le conseguenze del non impiego degli scarichi alla loro massima capacità.

La condizione che il Piano Stralcio di Bacino non preveda l'impiego degli scarichi della diga alla loro massima capacità è strettamente obbligatoria per la laminazione delle grandi piene. L'impiego degli scarichi è indispensabile per due fondamentali funzioni: la prima di conservazione nel tempo dello svasso dedicato alla laminazione e la seconda di economizzare questo invaso specificamente nel processo di laminazione delle grandi piene, dove va riservato al colmo da decapitare.

Per entrambe le funzioni, di conservazione dell'invaso e di economia nel processo di laminazione, è richiesto l'impiego degli scarichi per lo sversamento a piè di diga della massima parte possibile dei volumi delle piene in ingresso al lago.

Nel caso dei serbatoi idroelettrici le tipiche procedure di impiego degli scarichi sono le seguenti:

a-mantenimento dello scarico di superficie permanentemente aperto durante l'intero periodo della laminazione ; **b**-graduale apertura in sequenza degli scarichi di mezzo fondo e fondo per equilibrare le portate delle varie piene in ingresso, se necessario sino alla massima capacità di portata degli scarichi; **c**-mantenimento della massima capacità di portata di entrambi gli scarichi all'aumentare della portata di piena in ingresso per l'intera fase di crescita della piena e graduale chiusura degli scarichi nella fase di calo, nel rispetto dei vincoli di svasso lento, sino a tornare allo stato iniziale di svasso del lago.

Al riguardo nelle Norme di Attuazione del Piano Stralcio di Bacino, art.9, comma 2, solo si riferisce che *....nel periodo 15 settembre-30 novembre è fondamentale principio di precauzione il mantenimento del livello d'acqua a quota non superiore a 667 m s m, salvo il verificarsi durante detto periodo, di eventi di piena.* Attenendosi a questa norma, senza l'imperativo obbligo dell'impiego degli scarichi secondo le procedure sopra riportate, non è consentito né di conservare l'invaso riservato alla laminazione, né di economizzarlo per la laminazione delle grandi piene.

La non conservazione nel tempo dell'invaso riservato alla laminazione è direttamente dimostrata dall'andamento dei livelli nel lago nel periodo dedicato alla laminazione, tra il 15

settembre ed il 30 novembre, negli anni in cui si è effettuata la laminazione, che mostrano che l'invaso di laminazione non era quasi mai disponibile perché occupato dalle piene in ingresso che avrebbero dovuto invece essere subito smaltite a piè di diga.

E in questo contesto, di accumulo delle piene nel lago al posto del loro sversamento a piè di diga, che la successivamente loro graduale derivazione alle utilizzazioni di valle, ha in sostanza fatto assumere alla laminazione, dagli originali scopi di difesa, effetti e funzioni di erogazione integrativa d'acqua pari al volume di svasso del lago più quello delle piene accumulate.

3 -errati elementi assunti a dimostrazione della funzionalità della laminazione

La non conservazione nel tempo dell'invaso riservato alla laminazione determina in sé l'impossibilità di laminare le grandi piene, ma le stesse modalità di gestione di alcune piene poco più elevate della media, consentono di chiarire e mettere ulteriormente in evidenza, e in modo diretto, l'inefficacia della laminazione.

Ad esempio la piena 31/10 -4 /11/2010, con portata ricostruibile con valori al colmo in ingresso di 350-400 mc/s, interamente scaricabile a piè di diga (assolutamente inferiore alle piene critiche con valori al colmo di 1000-1200 mc/s), ha invaso il lago sino alla sua massima ritenuta (a quota 683.50) mostrando con chiarezza l'impossibilità di effetti di laminazione qualora la piena fosse diventata critica ed anche se una piena critica si fosse presentata entro il mese novembre (pure anche con l'eventuale impiego degli scarichi), dato che a causa dello svasso lento avrebbe trovato il lago già impegnato.

Tuttavia ARPAV, nella Scheda di questo evento (*pag.14 del documento riportato in Internet*) ha messo in evidenza solo il beneficio del ritardo di 6 ore del colmo in uscita dalla diga rispetto al colmo di Busche ed ha trascurato di segnalare la colmazione del lago, che è invece l'elemento principale, perché è questa condizione che mostra la non laminabilità delle grandi piene per la perdita dell'invaso a loro riservato.

Nella Scheda si trascura di segnalare anche l'altro elemento di caratterizzazione principale, e cioè che la piena era poco più che ordinaria, per cui l'indicato ritardo di 6 ore del colmo in uscita dal lago rispetto al colmo di Busche, (ed insieme l'effetto di laminazione dai valori ricostruibili in ingresso di 350-400 mc/s a valori in uscita di 130 mc/s,), presentato come un evidente effetto utile della laminazione, è in realtà non solo un effetto di laminazione inutile, trattandosi di una piccola piena, ma un segno evidente della sua disfunzione.

Questi elementi, chiare indicazioni di inefficacia delle azioni che si svolgevano (già segnalati sia all'Autorità di Bacino e che alla Regione dal comune di Pieve d Cadore con nota 04.10.2012 /10016 e nota tecnica del 01.09,2012) sono stati presentati come segnali di efficacia e come tali vengono ancora assunti come prova di funzionalità.

4- I negativi effetti nel lago e nel Piave

In assenza di benefici sulle massime piene l'enorme danno territoriale, per tutti gli anni dello svasso, nel pieno della stagione turistica, in termini ambientali ed economici e di pesanti perdite d'immagine, è stato dunque vano, ma oltre al disastro territoriale vi sono da considerare gli effetti collaterali nel lago e nel Piave del tutto trascurate nell'elaborazione del Piano Stralcio di Bacino anche si di prima importanza in una pianificazione territoriale di questa misura.

Nel lago le conseguenze non considerate, pure se tipiche nei serbatoi idroelettrici a seguito di svassi prolungati, hanno riguardato i processi di trascinamenti dei sedimenti verso valle, in una situazione già critica, con quote dei sedimenti già superiori agli organi di presa e di scarico. Anche riguardo all'aumentata frequenza delle oscillazioni si è ritenuto di non dare alcun peso agli effetti sulle locali formazioni gessose.

Nel Piave, l'impatto ha riguardato l'ulteriore impoverimento delle piene autunnali globalmente accumulate nell'invaso riservato alla laminazione.

5-L'Università di Padova conferma le nostre osservazioni

Per la gravità di quanto sopra, ancora nel marzo 2010 il Comune di Pieve di Cadore avviò la richiesta di revoca del provvedimento, indirizzandola all'Autorità di Bacino in quanto autore del provvedimento ed alla Regione in quanto responsabile della verifica della sua efficacia nel tempo (art. 9, comma 5, delle Norme di Attuazione, *che i soggetti gestori (Enel) forniscono alla Regione Veneto tutti i dati necessari per verificare l'efficacia nel tempo delle azioni*). A questa richiesta seguì un interminabile iter corredato da numerose ripetute documentazioni, ma senza esito in quanto gli organi tecnici preposti hanno inspiegabilmente sempre rifiutato di argomentare e controbattere nel merito le osservazioni e gli argomenti esposti.

Solo nel maggio 2014 la Regione ha dato incarico all'Università di Padova, sua consulente, di giudicare la questione. Con relazione del 17 luglio, a firma del prof. L. Dal Paos, l'Università conferma sia l'inefficacia della laminazione per le piene massime di interesse che i negativi effetti collaterali da noi lamentati sul lago. Ad ulteriore negatività del provvedimento il prof. Dal Paos fa presente che l'inidoneità del serbatoio di Pieve di Cadore era già stata ampiamente riconosciuta dalla Commissione De Marchi istituita a seguito del grande evento del 1966 e dai relativi noti studi e ricerche del prof. Ghetti; inoltre avvisa che la laminazione comporta il rischio ed il pericolo, per la distanza del lago dalla pianura, di effetti peggiorativi, di incremento delle piene anziché della loro riduzione per l'imprevedibilità dei colmi di piena degli affluenti a valle della diga.

6-La riunione del 4 settembre: il prof Dal Paos spiega le disfunzioni; Enel conferma che la laminazione segue le Norme del Piano Stralcio di Bacino

Il 4 settembre successivo alla relazione dell'Università del 17 luglio 2014 la Regione ha convocato a Venezia l'Autorità di Bacino, l'Università, Enel, ed il comune di Pieve di Cadore. Era

presente anche la Fondazione Dolomiti.

Il sottoscritto ha brevemente illustrato il quadro della situazione con l'insieme delle osservazioni da anni lamentate e denunciate dal comune di Pieve di Cadore.

Il prof Dal Paos ha illustrato le ragioni, anche con specificazioni, dell'inefficacia del provvedimento mostrando in particolare l'andamento anomalo dei livelli nel lago nel periodo riservato alla laminazione, durante il quale l'invaso riservato alla laminazione non è quasi mai presente, e spiegando la necessità dell'impiego degli scarichi assumendo a riferimento la piena del 1966.

Enel, riguardo alla gestione della laminazione, ha fatto presente che si è richiamata all'art.9, commi 2 e 4, delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio di Bacino, che sono state successivamente confermate con specifica nota del 12.11. 2014.

Nel corso della riunione né l'Autorità di Bacino, né la Regione hanno espresso contro deduzioni tecniche alle osservazioni di disfunzionalità della laminazione illustrate dal prof. Dal Paos e dal sottoscritto.

7- la Regione avanza la proposta di ritardare di un mese la laminazione

A seguito dell'insieme delle precedenti nostre osservazioni, mai confutate e del concorde parere dell'Università, l'Autorità di Bacino e la Regione avrebbero dovuto riconoscere l'inefficacia della laminazione e disporre per la sua revoca, oppure avanzare finalmente le necessarie contro deduzioni all'Università ed ai nostri esposti tecnici rimasti inspiegabilmente da anni sempre senza risposte. Invece la Regione a sorpresa, ha chiesto all'Università un parere riguardo la sua proposta di continuare la laminazione con la variante di ritardare di 1 mese lo svasso del lago, cioè di iniziare l'abbassamento il 15 settembre, al posto del 15 agosto, ottenendo la quota a - 16.50 m il 15 di ottobre al posto del 15 settembre.

Del parere dell'Università, anche se doverosa a noi non è ancora pervenuta alcuna comunicazione, ma lo credo sicuramente negativo. La richiesta, già fuori di logica per la non funzionalità della laminazione, è in evidente contraddizione con gli scopi di difesa del provvedimento che è già ora di durata insufficiente per coprire gli eventi di piena nell'arco dell'anno.

8-Conclusioni

Considero che l'Autorità di Bacino e la Direzione della Difesa del Suolo della Regione debbano finalmente esprimere un giudizio, sino ad oggi inspiegabilmente eluso, su un problema di così vaste dimensioni, nel merito specifico delle loro funzioni e competenze.

Ing. Giovanni Maria Susin



Prot. n. 6238

Sindaco

13.03.2015

Spett.le
AUTORITA' DI BACINO
CANNAREGIO 4314 – CALLE DEL DUCA
31021 VENEZIA
PEC: adbve.segreteria@legalmail.it

Oggetto: Consultazione pubblica relativa ai Progetti di Piano di Gestione delle Acque (Direttiva 2000/60/CE) e del Rischio di Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE) e Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta - Bacchiglione (P.A.I.). Proposta di aggiornamento delle previsioni del piano ai sensi dell'articolo 6 comma 4 delle norme di attuazione.

L'Amministrazione Comunale pievigina, con precedenti note del 12.01.2015, prot. 594 e 599, in riferimento al **"Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta - Bacchiglione (P.A.I.). Proposta di aggiornamento delle previsioni del piano ai sensi dell'articolo 6 comma 4 delle norme di attuazione"**, e del 06.02.2015, prot. 2558, in riferimento ai **"Progetti di Piano di Gestione delle Acque (Direttiva 2000/60/CE) e del Rischio di Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE)"**, ha già segnalato all'Autorità di Bacino la necessità di adeguati approfondimenti per il territorio comunale di Pieve di Soligo.

In particolare si ritiene di ulteriormente segnalare a titolo collaborativo quanto indicato nell'Allegato 3 alla Compatibilità idraulica del P.A.T., tavola che si allega alla presente in formato digitale e che fa ricognizione dell'individuazione delle aree esondabili dei diversi livelli di pianificazione territoriale precedenti al P.A.T.

Il citato Allegato 3, i cui contenuti sono ripresi poi coerentemente nella TAV. 3 "Carta delle Fragilità" del vigente P.A.T. (si veda il collegamento elettronico: http://ced.comune.pievedisoligo.tv.it/edilizia/files/Normativa/PAT/TAV_3_Fragilita.pdf) evidenzia aree esondabili non incluse nella Tavola 67 "Carta della pericolosità idraulica - Proposta di aggiornamento delle previsioni di Piano (Art. 6 comma 4 delle N.T.A.)" del P.A.I.

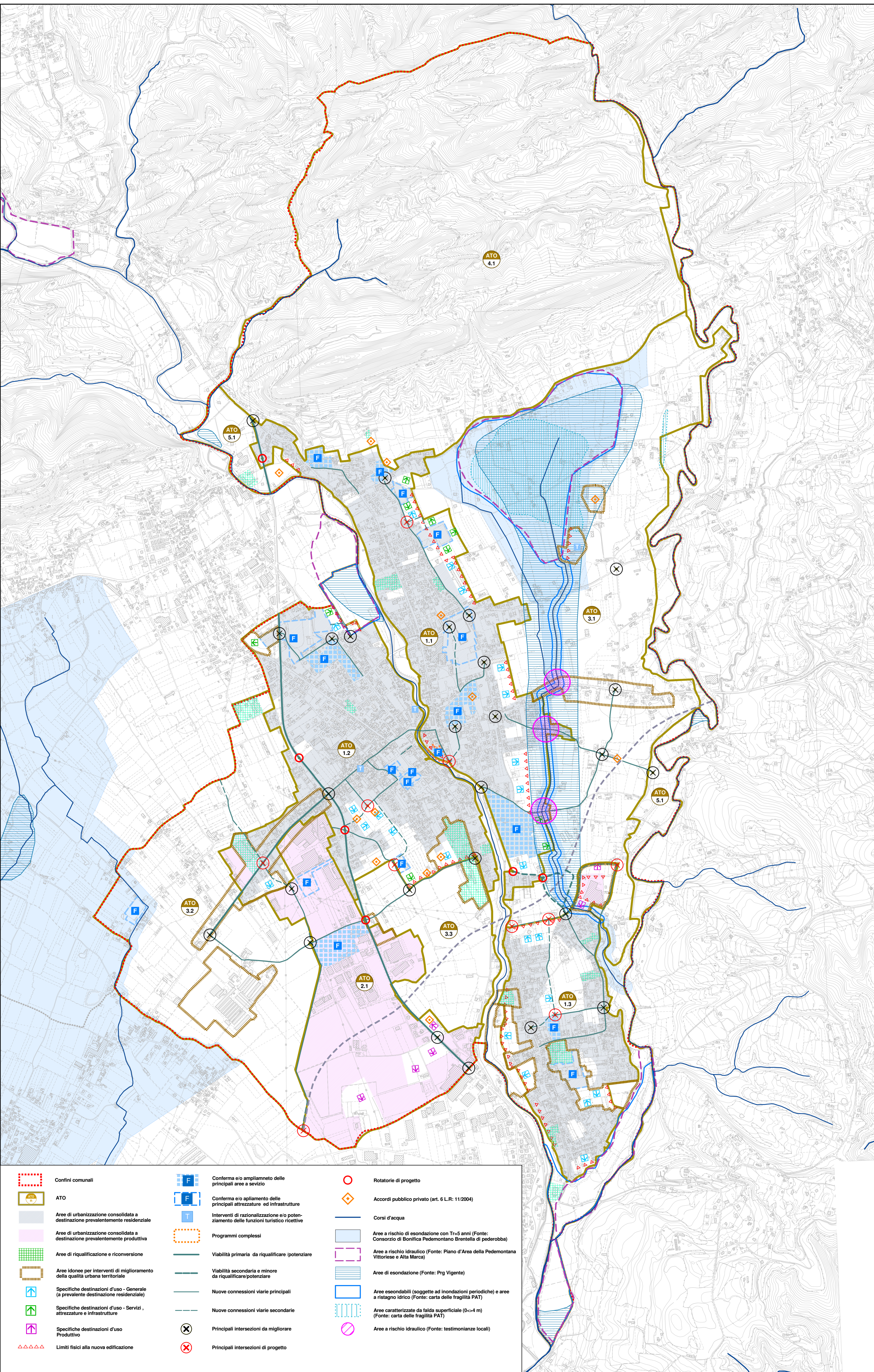
Anche alla luce degli eventi alluvionali che hanno interessato il fiume Soligo nel novembre 2010 e 2012 ed il torrente Lierza nell'agosto 2014, dalla documentazione grafica riferita ai progetti di Piano di Gestione delle Acque (Direttiva 2000/60/CE) e del Rischio di Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE), n. 6 tavole denominate K08 e n. 6 tavole denominate L08, risulta che i tratti dei due principali corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale di Pieve di Soligo, nonché i rispettivi tratti posti a monte, non sono stati indagati dai Piani stessi.

In attesa di cortese riscontro si porgono distinti saluti

L'ASSESSORE
dott. geol. Giuseppe Negri



IL SINDACO
Stefano Soldan



	Confini comunali		Confirma e/o ampliamento delle principali aree a servizio		Rotatorie di progetto
	ATO		Confirma e/o ampliamento delle principali attrezzature ed infrastrutture		Accordi pubblico privato (art. 6 L.R. 11/2004)
	Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente residenziale		Interventi di razionalizzazione e/o potenziamento delle funzioni turistico ricettive		Corsi d'acqua
	Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva		Programmi complessi		Aree a rischio di esondazione con Tr<=5 anni (Fonte: Consorzio di Bonifica Pedemontana Brentella di Pederobba)
	Aree di riqualificazione e riconversione		Viabilità primaria da riqualificare/potenziare		Aree a rischio idraulico (Fonte: Piano d'Area della Pedemontana Vittorlese e Alta Marca)
	Aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana territoriale		Viabilità secondaria e minore da riqualificare/potenziare		Aree di esondazione (Fonte: Prg Vigente)
	Specifiche destinazioni d'uso - Generale (a prevalente destinazione residenziale)		Nuove connessioni viarie principali		Aree esondabili (soggette ad inondazioni periodiche) e aree a ristagno idrico (Fonte: carta delle fragilità PAT)
	Specifiche destinazioni d'uso - Servizi, attrezzature e infrastrutture		Nuove connessioni viarie secondarie		Aree caratterizzate da falda superficiale (0<-4 m) (Fonte: carta delle fragilità PAT)
	Specifiche destinazioni d'uso Produttivo		Principali intersezioni da migliorare		Aree a rischio idraulico (Fonte: testimonianze locali)
	Limiti fisici alla nuova edificazione		Principali intersezioni di progetto		



Città di Portogruaro

Provincia di Venezia

Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico

Cannareggio 4314

301214 Venezia

alpiorientali@legalmail.it

Oggetto: Direttiva 2007/60/CE – Osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale

Nell'ambito del processo di partecipazione previsto dalla Direttiva 2007/60/CE per la redazione del "Piano di gestione del rischio di alluvioni", questi Comuni, visionati per quanto di competenza gli elaborati cartografici riferiti alla mappatura delle aree allagabili e del rischio, i documenti descrittivi *Volume 1, 2 e 3 del Progetto di Piano* ed il *Rapporto Ambientale*, esprimono di seguito alcune valutazioni.

- 1) Si prende atto della Misura di Prevenzione M21_1, prevista per la prima fase del Piano, con la quale viene programmato l'aggiornamento del P.A.I.: nello specifico per il P.A.I. del Lemene risulta decaduto il periodo di salvaguardia e pertanto ad oggi il bacino è sprovvisto di uno strumento di analisi e programmazione tecnica.

Si chiede che nella fase di aggiornamento così programmata sia analizzata dal punto di vista tecnico l'effettiva capacità di deflusso dell'asta e dei suoi principali affluenti, anche rivedendo le mappature riportate negli elaborati di analisi del Piano.

In particolare a supporto dell'attività da svolgere si ritiene di offrire un utile contributo segnalando che negli ultimi 10 anni è stato registrato l'annullamento del franco di sicurezza arginale in corrispondenza di almeno tre eventi meteorici, tra cui l'ultimo, corrispondente alla piena 30 gennaio – 5 febbraio 2014, ha generato nell'asta del Lemene presso l'immissione del Reghena un livello idrometrico di circa 8 cm superiore a quello registrato nel 1966 (fonte: uffici Genio Civile).

Si allegano con riferimento a tale evento documentazioni fotografiche riferite all'asta principale in corrispondenza di Portogruaro e al ramo Cavanella in corrispondenza di Concordia Sagittaria.

Con maggior frequenza si sono invece verificati annullamenti del franco di sicurezza per l'asta dell'affluente Loncon, anch'esso classificato nelle cartografie del Piano come corso d'acqua indagato. Si allegano a tal proposito documentazioni fotografiche riferite ad operazioni di emergenza attivate in fase di piena.

- 2) Partendo dalla considerazione di cui sopra questi Comuni osservano che l'assenza di misure di protezione M3 per il bacino Lemene riscontrata dall'elaborato *Vol.3* del Piano non sembra commisurata alle potenziali condizioni di pericolosità percepita e che tale scelta ha un potenziale impatto ambientale negativo non trascurabile.

Questi Comuni in ogni caso si dichiarano sin d'ora interessati a seguire l'evoluzione del quadro progettuale all'interno del P.A.I. di prossimo aggiornamento e chiedono che per le progettazioni riferite ai corsi d'acqua minori compresi nel bacino si faccia riferimento ai quadri progettuali vigenti presso i Consorzi di Bonifica Cellina Meduna e Veneto Orientale e ai Piani delle Acque già approvati o in corso di approvazione da parte dei Comuni in ottemperanza alle direttive della Provincia di Venezia, se pertinenti per la scala del Piano Gestione Alluvioni.

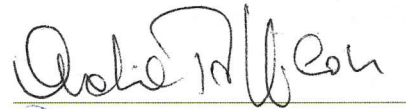
- 3) Riprendendo le indicazioni contenute nella stessa Direttiva Europea 2007/60/CE si manifesta l'esigenza di perseguire criteri di limitazione delle portate: per tale ragione questi Comuni ritengono che l'estensione dei criteri di invarianza idraulica alla porzione settentrionale del bacino del Lemene sia urgente ed indifferibile. A tal proposito auspicano che il nuovo disegno di legge di difesa del suolo in fase di redazione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia sia l'occasione per attuare tale indicazione, nonché per puntualizzare tematiche legate alla competenza sulle aste.

- 4) Sulla scorta di queste considerazioni, essendo emersa negli anni la necessità di mantenere una visione unitaria del bacino idrografico, per finalità di sicurezza idraulica e valorizzazione ambientale, oggi frammentata anche in ragione della interregionalità dello stesso, è stato di recente avviato un percorso per l'attivazione di un Contratto di Fiume del Lemene: a tal proposito è stato convocato un convegno in data 06/02/2014 presso il Municipio di Portogruaro. Tale iniziativa può essere considerata una misura di Prevenzione M2.
- 5) Con riferimento alla misura M4 *Perfezionamento dei sistemi previsionali* si segnala che la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale ha proposto l'attivazione di un Sistema di Monitoraggio Meteorologico-Idraulico e di Supporto alle Decisioni delle Protezioni Civili per un importo stimato di 220'000 € nell'ambito del Progetto Strategico per lo Sviluppo del Veneto Orientale.
Questi Comuni accolgono in ogni caso positivamente qualsiasi coinvolgimento in Piani rivolti all'ottimizzazione del servizio di Protezione Civile.
- 6) Si rappresenta altresì che nel 2003 la Provincia di Venezia, in conformità alle previsioni del PTRC della Regione Veneto ha istituito, i sensi della L.R.V. n.40/1984, il "Parco Regionale di Interesse locale dei fiumi Reghena, Lemene e dei laghi di Cinto" che ha come territorio di pertinenza gli ambiti posti in adiacenza alle due aste fluviali, per una superficie complessiva di circa 750 ha, ricadenti, per ora, nei territori dei comuni di Cinto Caomaggiore e di Portogruaro; altri Enti hanno però già manifestato la volontà di aderire. Per le attività di gestione del Parco nel 2009 è stato costituito, ai sensi del D.lgs 267/2000, un apposito Consorzio da parte della Provincia di Venezia, del Comune di Cinto Caomaggiore e di Portogruaro. Il Consorzio de Parco è dotato di un proprio Piano Ambientale attualmente di fase di approvazione.

I Sindaci per il Comune di:

Annone Veneto

Ada Toffolon



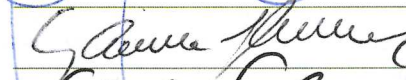
Caorle

Luciano Striuli



Cinto Caomaggiore

Gianluca Falcomer



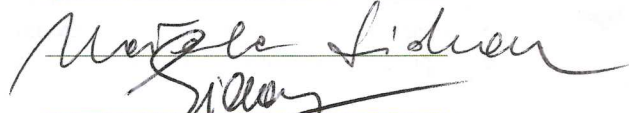
Concordia Sagittaria

Claudio Odorico



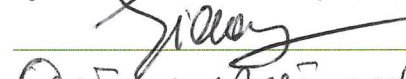
Fossalta di Portogruaro

Natale Sidran



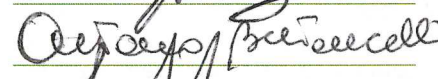
Gruaro

Giacomo Gasparotto



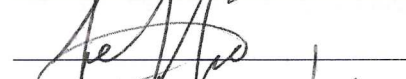
Portogruaro

Antonio Bertoncetto



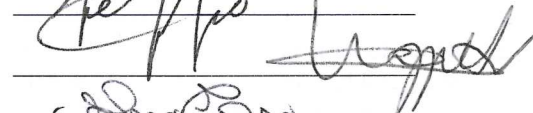
Pramaggiore

Leopoldo Demo



Santo Stino di Livenza

Matteo Cappelletto



Teglio Veneto

Andrea Tamai



San Michele al Tagliamento

Pasqualino Codognotto





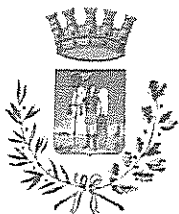

Loncon: tracimazione anno 2010 – interventi emergenziali



Portogruaro centro storico: esondazione fiume Lemene



Concordia Sagittaria 01 /02/2015: asta Cavanella



CITTÀ DI SAN DONÀ DI PIAVE
(Decorata con Croce al Merito di Guerra e con medaglia d'Argento al Valor Militare)



San Donà di Piave, 30 marzo 2015

Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico
Cannaregio 4314
301214 Venezia
alpiorientali@legalmail.it

Oggetto: Direttiva 2007/60/CE – Osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale: bacini Piave e Livenza

Nell'ambito del processo di partecipazione previsto dalla Direttiva 2007/60/CE per la redazione del "Piano di gestione del rischio di alluvioni", questi Comuni, visionati per quanto di competenza gli elaborati cartografici riferiti ai bacini del Piave e Livenza ed in particolare la mappatura delle aree allagabili e del rischio, i documenti descrittivi *Volume 1, 2 e 3 del Progetto di Piano ed il Rapporto Ambientale*, esprimono di seguito alcune valutazioni.

In linea con i principi ispiratori della stessa Direttiva 2007/60/CE, questi Comuni auspicano che per ogni fiume sia mantenuta una visione unitaria sull'asta idrografica, equilibrando anche nei brevi periodi strategie di massimizzazione della portata nel tratto terminale con interventi per la laminazione nel medio corso, in linea con quanto emerso dagli studi della *Commissione de Marchi del 1970*.

Questi Comuni sottolineano con la presente l'elevato impatto potenziale legato ad un fenomeno alluvionale per gli insediamenti urbani del basso corso, per i litorali e per gli ambiti di valenza ambientale tra cui quello della foce (SIC IT3250013 - *Laguna del Mort e Pinete di Eraclea*).

A tal proposito pertanto:

In riferimento al fiume Piave:

- a) si prende atto che il Piano prevede nel primo orizzonte temporale (2016-2021) l'incremento della portata per il tratto terminale fino a 2'500 m³/s e la redazione di uno studio per un ulteriore incremento fino a 3.000 m³/s, mentre sono rinviati a fasi successive gli interventi per la laminazione delle piene.

A riguardo si richiamano le osservazioni presentate al Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica da parte della Provincia di Venezia e dai Comuni di Eraclea, Fossalta di Piave, Jesolo, Musile di Piave, Noventa di Piave e San Donà di Piave e le ulteriori osservazioni –corredate dalla relazione tecnica del prof. D'Alpaos- presentate dagli stessi successivamente alle consultazioni tenutesi a Nervesa della Battaglia in data 17/10/2003.

Riprendendo i concetti ivi esplicitati, pur riconoscendo che l'orizzonte temporale di 6 anni può non essere sufficiente per l'avvio di opere strutturali, questi Comuni rinnovano con la presente la propria preoccupazione in merito alla necessità di definire ed adottare con urgenza una soluzione tecnica definitiva per la limitazione delle portate defluenti verso il basso corso del Piave;

- b) relativamente all'urgenza di cui al punto precedente, si rileva che la misura M24_7_1 prevede per il fiume Piave l'attivazione di uno studio di fattibilità tecnica, economica ed ambientale finalizzato a definire gli interventi per la laminazione delle piene nel medio corso. Questi Comuni, riprendendo i contenuti della citata relazione tecnica, chiedono che in tale occasione di studio siano condotte tutte le indagini necessarie per verificare la fattibilità tecnica di un trattenimento temporaneo delle portate di piena nel medio corso del Piave (incluse quelle di natura geologico-

geotecnica), e sia in ogni caso definita e dimensionata la soluzione tecnicamente più favorevole, tenendo anche conto degli studi della citata *Commissione De Marchi*;

In riferimento al fiume Livenza:

- a) manifestando preoccupazione per la potenziale pericolosità dell'asta relativamente ai centri urbani, alle attività agricole e produttive ed agli insediamenti turistici, si apprende tuttavia che lo spirito della direttiva sopra richiamato si è già tradotto nell'individuazione di interventi per la laminazione delle piene in località Colle (misura M32_1_5) ed in località Prà dei Gai (misura M32_1_6), oltre che nell'accordo interregionale per la gestione degli invasi di Ravedis e Ponte Radi.

Per quanto sopra esposto questi Comuni ribadiscono la necessità di avviare tali misure strutturali con carattere di urgenza, soprattutto per il fiume Piave per il quale è assolutamente necessario prevedere interventi di laminazione a monte.

Con riferimento alle misure di *Prevenzione M2*, si segnala che in data 10/11/2014 la Provincia di Venezia ed i Comuni di Eraclea, Fossalta di Piave, Jesolo, Musile di Piave, Noventa di Piave e S. Donà di Piave, assieme ai Consorzi BIM del Piave, hanno sottoscritto il manifesto per l'avvio del Contratto di Fiume della Piave, con l'auspicio di poterlo estendere all'intera asta idrografica e di poter fare di questo strumento un'occasione per analisi riferite sia alla sicurezza idraulica, sia alla valorizzazione ambientale e fruitiva del corso d'acqua.

I SINDACI DEI COMUNI di

CAORLE _____

ERACLEA _____

FOSSALTA DI PIAVE _____

JESOLO _____

MUSILE DI PIAVE _____

NOVENTA DI PIAVE _____

SAN DONA' DI PIAVE _____

SAN STINO DI LIVENZA _____

TORRE DI MOSTO _____



Comune di San Michele al Tagliamento

PROVINCIA DI VENEZIA

Il Sindaco

Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico
Cannaregio 4314
301214 Venezia
PEC: alprioritali@legalmail.it

Oggetto: Direttiva 2007/60/CE – Osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale: basso corso del Tagliamento

Nell'ambito del processo di partecipazione previsto dalla Direttiva 2007/60/CE per la redazione del "Piano di gestione del rischio di alluvioni", questo Comune, visionati per quanto di competenza gli elaborati cartografici riferiti al bacino del Tagliamento ed in particolare la mappatura delle aree allagabili e del rischio, i documenti descrittivi *Volume 1, 2 e 3 del Progetto di Piano* ed il *Rapporto Ambientale*, esprime di seguito alcune valutazioni.

- 1) Si prende atto che per il primo orizzonte temporale (2016-2021) il Piano prevede la sistemazione idraulica del tratto terminale, mentre sono rinviati a fasi successive gli interventi per la laminazione delle piene.
Tale programma lascia trapelare una chiara intenzione ad affrontare la problematica puntando - almeno sul breve e medio periodo- alla massimizzazione delle portate del tratto vallivo e dello scoltatore Cavrato senza accompagnare tale operazione con strategie di limitazione dei deflussi.
Tale soluzione sembra contrastare con lo stesso spirito della Direttiva 2007/60/CE, che invita invece a valutare i processi di generazione della piena e la programmazione di soluzioni tecniche considerando unitariamente l'intera asta idrografica.
Pur riconoscendo che l'orizzonte temporale di 6 anni può non essere sufficiente per l'avvio di opere strutturali, questo Comune rinnova con la presente la propria preoccupazione in merito alla necessità di definire ed adottare con urgenza una soluzione tecnica definitiva per la limitazione delle portate defluenti verso il basso corso del Tagliamento.
- 2) Con riferimento all'urgenza di cui al punto precedente, si rileva che la misura M32_1 prevede per orizzonti temporali futuri la realizzazione di un'opera di laminazione delle piene secondo quanto emerso dal *Laboratorio Tagliamento*.
A tal proposito questo Comune chiede sia attivata come misura di tipo M2 *Prevenzione* un'occasione di studio e confronto per dare dettagliata motivazione tecnica della preferibilità di tale scelta rispetto alle soluzioni previste dalla *Commissione de Marchi* del 1970, anche con riferimento alle portate di piena su cui sono basati i dimensionamenti.



Comune di San Michele al Tagliamento

PROVINCIA DI VENEZIA

Al fine di mantenere una visione complessiva sulla programmazione riferita all'asta del Tagliamento, inoltre, si ritiene sarebbe stato necessario avviare fin da questo primo step temporale la *Valutazione Ambientale Strategica* per le soluzioni tecniche emerse dal *Laboratorio Tagliamento* ed attivare così confronto con soluzioni alternative.

- 3) In riferimento agli interventi sul tratto finale ed in particolare alle misure M33_1_5 e M33_1_6, qualora queste si riferiscano alla massimizzazione delle portate in transito nello scolmatore Cavrato, questo Comune chiede se le analisi idrauliche condotte abbiano valutato anche le capacità di smaltimento della foce.

A tal proposito si sottolinea l'elevato impatto potenziale legato ad un aumento di portata per gli insediamenti turistici costieri, per l'ambito di valenza ambientale di foce Baseleghe (oggetto di recente opera di naturalizzazione) e per il SIC IT3250033 *Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento* - ZPS IT3250041 *Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione* e si chiede che ciò sia valutato all'interno della V.A.S.

- 4) Pur avendo appreso dagli elaborati descrittivi che gli scenari presentati si riferiscono alle sole aste principali, è d'obbligo per questo Comune segnalare che in occasione di eventi meteorici rilevanti (registrati in più occasioni negli ultimi 5 anni) la porzione settentrionale del territorio comunale corrispondente agli abitati di Villanova e Malafesta, caratterizzata in condizioni ordinarie da scarico naturale verso il Tagliamento, manifesta diffusi allagamenti soprattutto nelle fasi più acute della piena, quando il livello idrometrico del Tagliamento si innalza fino a determinare la chiusura delle porte vinciane e dei dispositivi di scarico e l'attivazione di sollevamento meccanico per la Roggia del Mulino. Rinviando alle progettazioni che il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna ed il Consorzio Veneto Orientale hanno avviato congiuntamente per la risoluzione delle gravi condizioni di criticità della porzione settentrionale del Comune, si evidenzia come l'estensione dei criteri di invarianza idraulica alla porzione friulana del bacino sia urgente ed indifferibile.

A tal proposito si auspica che il nuovo disegno di legge di difesa del suolo in fase di redazione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia sia l'occasione per attuare tale indicazione, nonché per puntualizzare tematiche legate alla competenza sulle aste.

Distinti saluti.



IL SINDACO
Pasqualino Codognatto



COMUNE DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

PROVINCIA DI TREVISO
DECORATO CON MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE
Piazza Martiri della Libertà, 1 – 31020 Sernaglia della Battaglia
(tel 0438/965311 - fax 0438/965363 – e-mail: comune@comune.sernaglia.tv.it)

Prot. N.

Sernaglia della Battaglia, li 24.03.2015

ALL'AUTORITA' DI BACINO
DEI FIUMI DELL'ALTO ADRIATICO
Cannaregio, 4314
30121 VENEZIA
adbve.segreteria@legalmail.it

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LE
VALUTAZIONI
AMBIENTALI
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA
dva-II@minambiente.it

ALLA REGIONE DEL VENETO
DIFESA DEL SUOLO
Calle Priuli,
30100 VENEZIA
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

OGGETTO: Osservazioni alla Proposta di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali ed al Rapporto Ambientale.

Ai sensi dell'art.14, c.3 del D.lgs n. 152/2006, lo scrivente Comune con la presente trasmette alcune osservazioni al progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, pubblicato il 23 dicembre 2014 ed al relativo Rapporto Ambientale, pubblicato lo scorso 29 gennaio 2015, fornendo nuovi elementi conoscitivi e valutativi, e riservandosi comunque di inviare a codesta Autorità eventuali ulteriori osservazioni concernenti il progetto di piano in parola entro i termini fissati dall'art.66, c.7° del D.lgs n. 152/2006.

Le osservazioni che seguono si riferiscono sia ai contenuti degli elaborati del progetto di Piano, sia a quelli del Rapporto Ambientale propriamente detto che, pubblicato successivamente, ha integrato ed approfondito il volume 4 del progetto di piano ("Verso il Rapporto Ambientale") e riguardano, oltreché alcuni aspetti di carattere generale, anche specifiche questioni connesse con il territorio di questo Comune, ricadente nel bacino idrografico del Piave.

Per indicare il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni si è utilizzato l'acronimo PGRA.

OSSERVAZIONE N.1

Premessa: Il reticolo idrografico di riferimento scelto per il PGRA è stato quello già individuato dal Piano di Gestione delle Acque (approvato nel 2014). Un primo criterio adottato è stato quello di considerare i soli bacini idrografici di superficie maggiore o eguale a 10 km², secondo quanto indicato dalla Direttiva 2000/60. Un secondo importante criterio è stato quello di riferire le aree allagabili, e quindi i corrispondenti elementi a rischio, al codice del corpo idrico adottato nel Piano della 2000/60.

Il PGRA individuata una prima rete idrografica potenzialmente indagabile, afferma che la restante parte di rete, che allo stato attuale è stata valutata non indagabile, sarà analizzata in una fase di approfondimento successivo, quando si renderanno disponibili i mezzi (tra cui il personale e le disponibilità economiche).

Contenuto dell'osservazione: La rete idrografica di indagine e i tratti di costa indagati sono riportati nella figura 6 del volume 3 (pag. 28 che per comodità si allega). Tale rete si sviluppa su 5'500 km, di cui 3'800 km studiati con modelli matematici mono-bidimensionali. Il profilo di costa indagato è di 280 km; le aree allagabili nello scenario di tr=100 anni è di 1.200 km².

Nel prendere atto che la totalità della rete sarà indagata successivamente, si osserva che nel progetto di 1^a aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque, la lunghezza complessiva dei 1'811 corpi idrici fluviali è di 14'093 km (vol.5, pag.35 che per comodità si allega), e quindi, con il progetto di PGRA, è stato analizzato il 39% della rete considerata¹. E' noto che, oltre a tale rete "istituzionale", vi sono numerosissime reti idrauliche minori (affluenti montani del 2^a e 3^a ... ordine, reti di bonifica, reti idriche metropolitane e comunali, ecc.) che spesso non riescono a contenere le acque meteoriche, provocando estesi allagamenti.

Ovviamente appare improponibile che l'Autorità di Bacino abbia i mezzi, le risorse e i tempi per coprire nei dettagli indicati la complessiva rete idraulica distrettuale, per cui appare indispensabile valutare la necessità di delegare altri Soggetti pubblici e/o privati (Consorzi di bonifica, Comuni, Contratti di fiume, ecc.) alla redazione di specifici piani "stralcio" di gestione del rischio di alluvioni, alle diverse scale di dettaglio, ovviamente con il coordinamento della stessa Autorità di Bacino e delle Regioni coinvolte.

Con riferimento ai diversi piani avviati negli anni scorsi da diversi Soggetti (piani di bonifica, piani comunali delle acque, ecc.), la necessità dell'iniziativa di cui sopra appare coerente con quanto indicato all'art.8, c.1 della Direttiva Alluvioni 2007/60, in relazione alla necessità di un coordinamento a livello di distretto idrografico e di un unico PGRA.

OSSERVAZIONE N.2

Premessa: le misure di piano sono state collocate secondo una programmazione suddivisa in un primo ciclo (2016-2021) e in un secondo ciclo (2022-2027) e inserendo nel primo ciclo la maggior parte delle misure di preparazione (M2) e di prevenzione (M4) e quelle misure di protezione (M3) già maturate sotto diversi aspetti della loro concreta realizzazione.

In più parti del PGRA è affermato che le restanti misure di protezione (sostanzialmente strutturali) impostate sul medio e lungo periodo (2022-oltre) avranno, tra il 2016 ed il 2021 ed eventualmente anche oltre, il tempo di consolidare lo scenario economico di riferimento per la loro concreta fattibilità, nonché per l'acquisizione dei restanti requisiti di fattibilità.

Contenuto dell'osservazione: Il PGRA non si limita al primo sessennio e rinvia possibili azioni strutturali al secondo ciclo di pianificazione. Questa impostazione non appare compatibile con la stessa Direttiva n. 2007/60. In sintesi, non appare chiaro se le azioni del secondo ciclo facciano parte o meno del PGRA a tutti gli effetti.

¹ IL numero totale dei corpi idrici superficiali è di 1924, così suddivisi: 1811 corpi idrici fluviali, 40 laghi, 49 c.i. delle acque di transizione, 24 c.i. delle acque costiere. Devonsi aggiungere i c.i. delle acque sotterranee.

A tale riguardo sembra opportuno che anche alcune importanti misure strutturali del “secondo ciclo”, di cui si dibatte da almeno un cinquantennio siano comunque “impostate” nel primo ciclo: studi di fattibilità, indagini preliminari, progettazione di massima, fugando ogni eventuale impressione di ambiguità e di incertezze decisionali del PGRA.

Inoltre il rinvio al secondo ciclo di misure strutturali non è generale, nel senso che in alcuni casi nel primo ciclo comunque sono state inserite alcune di tali misure. Si ritiene che il PGRA deve specificare, caso per caso, quali sono i criteri oggettivi secondo cui alcune misure sono “già maturate” sotto diversi aspetti.

OSSERVAZIONE N.3

Premessa: Alla luce delle considerazioni di cui alla osservazione n.2, nel Rapporto Ambientale le valutazioni sono circoscritte alle misure previste nel primo ciclo di pianificazione (2016-2021).

Contenuto dell’osservazione: Tale impostazione comporta che il PGRA abbia perso la sua unicità, in quanto, ai fini della valutazione ambientale e degli impatti sull’ambiente che potrebbe avere la sua attuazione, è stato suddiviso in due parti: la prima contiene le diverse misure valutate nel Rapporto Ambientale, la seconda, contiene misure la cui valutazione viene rinviata al secondo ciclo. Questo criterio non sembra coerente con la Normativa comunitaria e nazionale.

Non va sottaciuto inoltre che il secondo ciclo, nell’ambito del primo aggiornamento del PGRA nel 2020, sarà sottoposto a verifica di assoggettabilità dalla quale potrebbe essere escluso dalla VAS, analogamente a quanto è accaduto recentemente in occasione del 1° aggiornamento del Piano di gestione delle acque. In tali ipotesi le misure strutturali che verranno individuate in un momento successivo e che in questa fase sono indicate genericamente, potrebbero non essere sottoposte alla VAS.

OSSERVAZIONE N. 4

Premessa: Nel PGRA e nel Rapporto Ambientale ripetutamente viene confermato il ruolo delle “aree fluviali”, a suo tempo introdotte dal PAI (Piano stralcio dell’Assetto Idrogeologico) e definite come “le aree del corso d’acqua morfologicamente riconoscibili o all’interno delle quali possono svolgersi processi morfodinamici e di invaso che lo caratterizzano nonché le aree delimitate dagli argini di qualsiasi categoria (anche se non classificati e/o in attesa di classifica) o, in mancanza, da sponde e/o rive naturali o artificiali.”. Nelle mappe del PGRA in tali aree non sono riportate le perimetrazioni secondo i diversi scenari di pericolosità e di rischio previsti dalla Direttiva n. 2007/60 e dal D.lgs. n. 49/2010.

Contenuto dell’osservazione: L’introduzione e la definizione delle “aree fluviali” nel PAI, da parte dell’Autorità di Bacino, la loro perimetrazione nelle cartografie, il loro richiamo e la loro conferma in altri piani stralcio di bacino ex l. 183/89 e, da ultimo, nel progetto di PGRA e nel relativo Rapporto Ambientale, nonché le modalità ed il percorso partecipativo (“conferenze programmatiche”, informazione e consultazione del pubblico di cui all’art. 9 della Direttiva 2007/60/CE) con cui sono state introdotte e definite, sono oggetto di fondate critiche e plausibili perplessità da parte di diversi portatori di interessi pubblici e privati, associazioni, cittadini, ecc.. Avverso l’introduzione di tali “aree fluviali” sono stati presentati alcuni ricorsi amministrativi presso il Tribunale Superiore delle Acque.

Uno dei motivi di opposizione deriva dalla parzialità della loro perimetrazione: solamente in alcuni corpi idrici della rete idrografica presa a riferimento, e solamente in una parte di essi, sono state infatti perimetrare le “aree fluviali”. Su gran parte della rete idrografica presa a riferimento, e sulla restante fitta rete idrografica distrettuale, non è stata perimetrata alcuna “area fluviale”.

Un altro motivo di opposizione è nel merito: la contestata definizione si fonderebbe sostanzialmente su due criteri: idraulico e morfologico. Il criterio idraulico considera le aree allagate storicamente e/o allagabili con l’applicazione di modelli matematici. Il criterio morfologico

non appare né fondato scientificamente, né oggettivo, né risulta inquadrato secondo il DM 8/11/2010, n. 260 e/o secondo le istruzioni dell'ISPRA "Idraim" (determinazione dell'indice di Qualità Morfologica IQM, applicazione della metodologia complessiva di analisi e di supporto alla gestione dei processi geomorfologici nei corsi d'acqua, ecc...).

Inoltre né il DPCM 29 settembre 1998 (atto di indirizzo per la redazione del Pai), né la Direttiva 2007/60 (art.6), né il D.lgs 49/2010 (art.6), prevedono le "aree fluviali".

Diversa è la definizione tradizionale di "fiume" secondo il vigente codice e quella delle "fasce fluviali" introdotte da altre Autorità di Bacino (ad esempio il Po, ecc...).

L'inserimento delle "aree fluviali" nelle mappe del progetto di PGRA comporta un limite alla precisa e puntuale applicazione della Direttiva 2007/60 e del D.lgs 49/2010.

Infatti all'interno delle "aree fluviali", definite nel PAI e inserite impropriamente nelle mappe della pericolosità e del rischio del progetto di PGRA, paradossalmente non sono state individuate e perimetrate le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dall'art. 6, c.3 della Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono indicati per ciascuno dei tre scenari gli elementi di cui al comma 4 (portata di piena, profondità delle acque, velocità del flusso, ecc.). e secondo quanto indicato nel D.lgs 49/2010.

Inoltre si deve osservare che, nella predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni da parte dell'Autorità di Bacino, non sono stati seguiti i relativi "Indirizzi operativi" pubblicati dal Ministero dell'Ambiente nel gennaio 2013 in relazione alla redazione delle carte del danno potenziale con quattro differenti campiture, corrispondenti ai quattro livelli di danno atteso (D1, D2, D3 e D4). Tali carte non risultano agli atti, né, tantomeno, per i motivi suesposti, risulta definito, all'interno delle "aree fluviali impropriamente disegnate nelle mappe pubblicate, il danno atteso, come previsto invece negli Indirizzi operativi ministeriali.

Infatti, all'interno delle "aree fluviali" riportate nelle mappe del rischio, non sono indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni indicate all'art.6, comma 5 (abitanti, attività economiche, impianti, ecc.) della Direttiva e della ricordata normativa di recepimento.

Si ritiene, quindi, che tali "aree fluviali" debbano essere sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato. Tale misura potrebbe essere inserita nella misura "Prevenzione-M21" riguardante anche l'aggiornamento del Pai.

Con l'occasione, si chiede a codesta Autorità di Bacino di dare riscontro alla nota dello scrivente n. 324 del 12/01/2015, relativa ad alcune proposte concernenti la richiesta di revisione delle mappe del PAI e del progetto di PGRA, trasformando le "aree fluviali" nelle aree a pericolosità P1, P2 e P3 e nelle 4 classi di rischio secondo i criteri della ricordata vigente normativa.

OSSERVAZIONE N.5

Premessa: Nella Rapporto Ambientale si afferma che "Non si attendono livelli significativi di interazione fra il progetto di piano e il tema della vulnerabilità degli acquiferi" (RA, par. 4.1.5, pag. 52).

Contenuto dell'osservazione: Si osserva che l'espressione contenuta nel Rapporto Ambientale appare impropria e inesatta. Al contrario, è noto che la relazione tra le acque superficiali e la loro regolazione anche mediante opere idrauliche, finalizzata sia alla laminazione/controllo delle piene e delle alluvioni, sia alle utilizzazioni idriche, con gli acquiferi è fortissima.

OSSERVAZIONE N.6

Premessa: La presente osservazione si riferisce specificatamente al bacino Idrografico (Unità di Gestione UOM) del Piave. Il costo delle misure previste per questo bacino idrografico è stimato in 740 milioni di euro che, rispetto al costo complessivo previsto per il Distretto Idrografico di 3.412 milioni di euro, costituisce circa il 22%. Tale importo deriva dalle seguenti stime relative alle tre tipologie:

- prevenzione M2: 32,27 milioni di euro;

- protezione M3: 704,69 milioni di euro;
- preparazione M4: 3,10 milioni di euro.

Tra gli interventi di prevenzione, i costi per la delocalizzazione degli insediamenti delle aree maggiormente esposte a rischio ammontano a 30 milioni di euro, pari al 93% dell'intero importo stimato per la prevenzione.

L'importanza delle misure per la protezione è evidenziata dal loro costo complessivo, in quanto assorbono, nel caso del Piave, circa il 95% del costo complessivo di tutte le misure.

Tra le misure per la protezione, i costi più significativi sono:

- interventi per la laminazione delle piene: 390 milioni di euro, previsti tutti nel 2^a ciclo (2022-2027);
- ricalibratura del tratto terminale allo scopo di assicurare il transito di una portata di 3'000 m³/s: 162,70 milioni di euro, previsti tutti nel 2^a ciclo (2022-2027);
- Interventi di mitigazione del rischio idraulico nella rete fluvio-torrentizia montana: 55,27 milioni di euro, previsti tutti nel 2^a ciclo (2022-2027);
- Interventi sull'asta fluviale per il ripristino dell'assetto morfologico, eliminazione degli stati di criticità dei corpi arginali, comprese le indagini preliminari: 47,92 milioni di euro, previsti nel 1^a ciclo (2016-2021);
- Manutenzione dell'asta fluviale nel tratto terminale per il ripristino dell'assetto morfologico, eliminazione degli stati di criticità dei corpi arginali, allo scopo di incrementare la portata a 2'500 m³/s, comprese le indagini preliminari: 28,60 milioni di euro, previsti nel 1^a ciclo (2016-2021);

Contenuto dell'osservazione: Le azioni necessarie per la mitigazione del rischio di alluvioni del Piave sono dettagliatamente descritte nel Piano Stralcio di Bacino per la sicurezza idraulica del medio e basso corso (PSSI), approvato con DPCM del 2 ottobre 2009, dopo un lungo, approfondito e meditato percorso iniziato con l'adozione del progetto di piano avvenuta il 5 febbraio 2001.

Nella fase propositiva del Piano sono indicati in apposite tabelle gli interventi strutturali, e non strutturali programmati – suddivisi per priorità – nel breve, medio e lungo periodo. Il costo complessivo è di 559,5 milioni di euro.

Gli interventi strutturali del breve periodo, per una spesa complessiva di 204 milioni di euro, comprendono: interventi per la laminazione delle piene mediante casse di espansione nel medio corso del Piave – I^a stralcio - (35 milioni di euro), manutenzione dell'alveo, dei corpi arginali e dei manufatti idraulici allo scopo di incrementare la portata a 2'500 m³/s (18 milioni di euro), ricalibratura del tratto terminale allo scopo di assicurare il transito di una portata di 3'000 m³/s, (136 milioni di euro), ecc..

Gli interventi strutturali del medio periodo, per una spesa complessiva di 182 milioni di euro, comprendono: interventi per la laminazione delle piene mediante casse di espansione nel medio corso del Piave – I^a stralcio (completamento) - (20 milioni di euro), interventi per la laminazione delle piene mediante casse di espansione nel medio corso del Piave – II^a stralcio - (55 milioni di euro), eventuale modifica degli scarichi dei serbatoi idroelettrici per l'uso di laminazione delle piene (45 milioni di euro), manutenzione dell'alveo, dei corpi arginali e dei manufatti idraulici allo scopo di incrementare la portata a 2'500 m³/s (6 milioni di euro), ricalibratura del tratto terminale allo scopo di assicurare il transito di una portata di 3'000 m³/s (50 milioni di euro), ecc..

Gli interventi strutturali del lungo periodo, per una spesa complessiva di 148 milioni di euro comprendono: interventi per la laminazione delle piene mediante casse di espansione nel medio corso del Piave (140 milioni di euro), manutenzione dell'alveo, dei corpi arginali e dei manufatti idraulici allo scopo di incrementare la portata a 2'500 m³/s (6 milioni di euro).

Nel PSSI, in relazione alla massima piena di progetto ed al conseguente volume idrico transitante alla sezione fluviale di Nervesa, è chiaramente indicato il ruolo primario della capacità massima del tratto terminale, in quanto condiziona la scelta dei volumi di laminazione delle piene necessari a monte, nel medio corso del fiume.

Con una capacità massima di deflusso del tratto terminale di 2'100 m³/s, il volume necessario per la laminazione è stato stimato in 112,8 milioni di metri cubi; con una capacità di

deflusso di 2'500 m³/s, il volume necessario è stato stimato in 70,3 milioni di metri cubi, e con una capacità di deflusso di 3'000 m³/s, il volume necessario è stato stimato in 31,3 milioni di metri cubi.

Ulteriori approfondimenti hanno rimodulato le stime dei sopraindicati volumi necessari, per cui, tra i possibili siti individuati, una posizione di priorità comunque rivestono le casse di espansione da realizzare nell'immediato nelle Grave di Ciano con un volume di accumulo dell'ordine di 30-40 milioni di m³.

Si osserva che nel progetto di PGRA non si riportano tali importanti considerazioni ed approfondimenti del PSSI, e la genericità della dizione "interventi per la laminazione delle piene" (vol. 3 del progetto di PGRA), inspiegabilmente non elencati secondo le indicazioni dello stesso PSSI, non consente né di identificarli, né di valutare gli impatti significativi che la loro attuazione potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Ne si comprende come non avendoli ancora identificati (perché rinviati al secondo sessennio), si sia potuto comunque quantificarne il costo.

Le incertezze descritte in particolare comportano una disparità di "trattamento" per i soggetti portatori di interessi, tra cui i Comuni rivieraschi del tratto medio del Piave, tra cui lo scrivente, che fin d'ora non sono messi nelle condizioni di poter contribuire fattivamente ai processi partecipativi e decisionali *ex ante* per la redazione definitiva del PGRA.

A tale riguardo si rileva infatti che, mentre per gli altri bacini idrografici sono indicate le principali misure strutturali di laminazione necessarie (ad esempio, nel caso del Bacchiglione, le casse di espansione, l'invaso di Meda, ecc., nel caso del Brenta, l'idrovia Padova-Venezia, la diga del Vanoi, ecc., nel caso del Livenza, la traversa di Colle, ecc.), solamente per il Piave inspiegabilmente non sono indicate e specificate le misure previste e già programmate dal PSSI.

Si chiede, quindi, che gli interventi per la laminazione delle piene descritti nelle ricordate tabelle del PSSI, approvato con DPCM del 2 ottobre 2009, tra cui le casse di espansione nel medio corso del Piave, siano specificati, inseriti ed elencati nel PGRA fin dalla prima fase.

Si chiede, inoltre, di voler dettagliare l'analisi dei costi indicati per i richiamati "interventi per la laminazione delle piene", pari a 390 milioni di euro.

Distinti saluti.

IL SINDACO
Dott.ssa Sonia Fregolent

All. Immagini
Classificazione dei corpi idrici secondo la naturalità
Reticolo idrografico e tratti di costa indagati

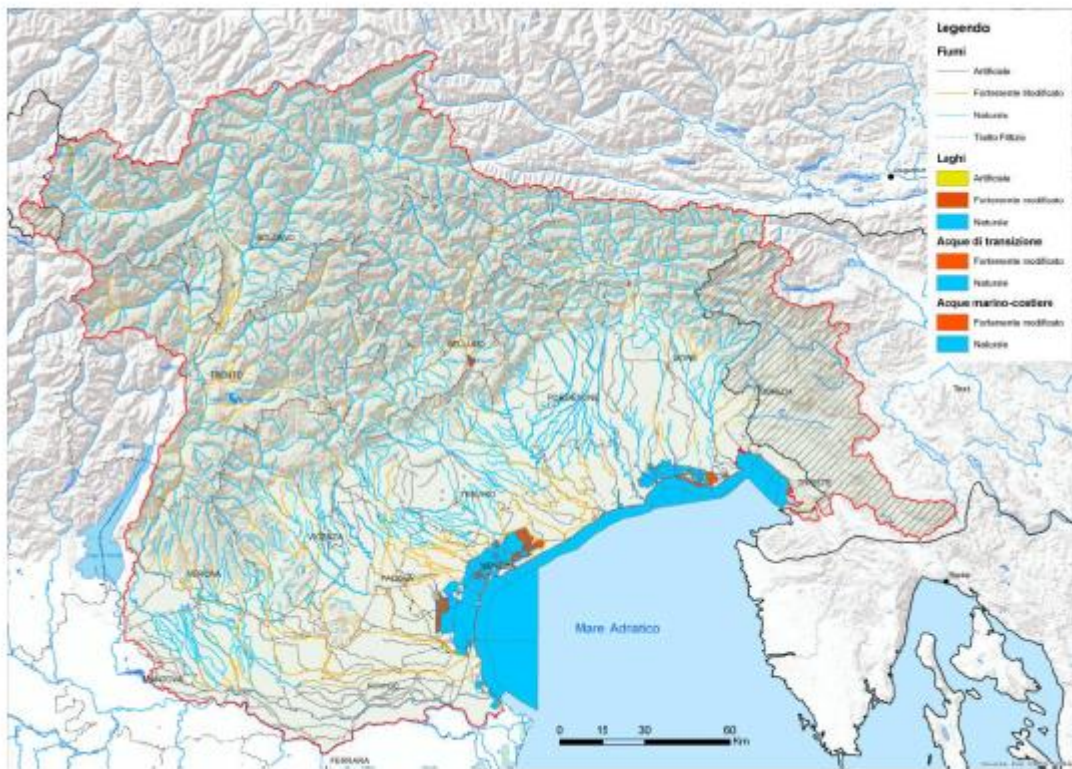
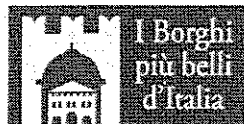


Figura 8 - Classificazione dei corpi idrici secondo la naturalità



Figura 6 Reticolo idrografico e tratti di costa indagati.



Piazza Castello 1,
33079 - Sesto al Reghena
tel. +39 0434 693970
fax +39 0434 693975
P.IVA 00254030935
codice fatt. elett. UF4IM1



Comune di
SESTO AL REGHENA
Provincia di Pordenone
Servizio Tecnico



Le Vie dell'Abbazia

PEC: comune.sestoalreghena@certgov.fvg.it
EMAIL:
tecnico@com-sesto-al-reghena.regione.fvg.it
C.F. 80003970938
www.comune.sesto-al-reghena.pn.it

Sesto al Reghena li, 09.02.2015

Spett. Autorità di Bacino
 Distretto Idrografico delle Alpi
 Orientali
 Via Canareggio, 4314
 30121 VENEZIA

alpiorientali@legalmail.it

OGGETTO : Piano di Gestione delle Acque e del Progetto di Piano di
Gestione del Rischio Alluvioni – Fiume Lemene. **Osservazioni.**

Si è presa visione dei contenuti i Piani indicati in oggetto ed in particolare delle mappature che, per quanto riguarda il Bacino del Lemene, si prende atto che sono state predisposte sulla scorta delle classificazioni di pericolosità previste dal PAI, da Voi redatto ed adottato dal Comitato Istituzionale con provvedimento n° 1/2002.

Avverso i contenuti del succitato PAI, quest'Amministrazione Comunale, aveva richiesto, ai sensi dell'art 6 delle Norme di Attuazione, un aggiornamento dei contenuti conseguente alla redazione di uno studio specialistico, all'uopo predisposto, che evidenziava una diversa mappatura delle aree esondabili conseguenti agli interventi idraulici intervenuti nel tempo a salvaguardia del territorio dal rischio idrogeologico.


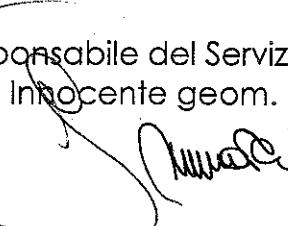
Le mappature allegate ai Piani di Gestione delle Acque e del Rischio Alluvioni, non tengono in minimo conto dei contenuti degli studi a suo tempo presentati dallo scrivente ed allegati alle osservazione già formulate.

Pertanto si chiede di riesaminare i contenuti specialistici redatti dal Consorzio di bonifica Cellina-Meduna, facenti parte integrante delle osservazioni formulate da questo Comune ai sensi dell'art. 6 delle N.T.A. del PAI del Bacino del Lemene, al fine di rivedere la mappatura delle aree allagabili e delle classi di rischio.

In allegato si invia copia della corrispondenza intercorsa, anche con la Regione Friuli Venezia Giulia, dove emerge che lo studio sopraccitato è già in possesso dei Vostri uffici.

Ringraziando anticipatamente ed a disposizione per ogni chiarimento (cell. 368-659485 mail: edi.innocente@com-sesto-al-reghena.regione.fvg.it) colgo l'occasione per porgere distinti saluti.

Il Responsabile del Servizio Tecnico
Innocente geom. Edi



Allegati : c.s.



COMUNE DI SESTO AL REGHENA

Provincia di Pordenone

Piazza Castello, 1 - 33079 Sesto al Reghena (PN) - Cod. Fisc. 80003970938 - Part. IVA 00254030935

Segreteria tel. 0434 693 910
Ragioneria tel. 0434 693 940
Anagrafe tel. 0434 693 930
Fax 0434 699 500
Fax 0434 693 912

www.comune.sesto-al-reghena.pn.it
sindaco.sesto-al-reghena@eell.regione.fvg.it
segreteria@com-sesto-al-reghena.regione.fvg.it

Polizia Municipale tel. 0434 693 950
Ufficio Tecnico tel. 0434 693 970
Delegazione di Bagnarola tel. 0434 688 088
Biblioteca Comunale tel. 0434 693 961
Ufficio Commercio tel. 0434 693 960

Prot. n° 3258

Sesto al Reghena 02.03.2007

**OGGETTO : Piano di assetto idrogeologico del Fiume Lemene-
Richiesta di verifica e aggiornamento dei contenuti.-**

COPIA

All' **Autorità di Bacino Fiume Lemene**
Presso Segr. Regionale LL.PP.
Direzione Difesa del Suolo
Calle Priuli - Cannaregio, 99
30121 VENEZIA

A.R.
Alla **Regione Autonoma F.V.G.**
Direzione centrale Ambiente e
Lavori Pubblici
Servizi Idraulici
Via Giulia, 75/1
34126 TRIESTE
alla cortese att. Ing. Iervolino

Il Comune di Sesto al Reghena ricade all'interno del "Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Lemene", redatto dall'Autorità di Bacino della Regione Veneto e adottato dal Comitato Istituzionale con provvedimento n. 1/2002 del 26.11.2002.-

L'Amministrazione Comunale ha inteso verificare se a seguito degli interventi idraulici eseguiti nel tempo si sono modificate le condizioni contenute nel piano sopraccitato, sulla scorta di uno studio specialistico.-

Con provvedimento della Giunta Comunale n° 56 del 03.08.2005 è stato incaricato il Consorzio di Bonifica "Cellina - Meduna" di Pordenone per la redazione di uno studio specialistico relativamente ai contenuti del "Piano di assetto idrogeologico del bacino del Fiume Lemene" alla luce dei recenti interventi idraulici eseguiti sui corsi d'acqua in questione.-

Gli elaborati specialistici sono stati redatti nel dicembre 2005 dal Consorzio di bonifica Cellina-Meduna, a firma degli Ingg. Giovanni Dean e Roberto Egidi.-

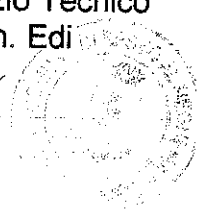
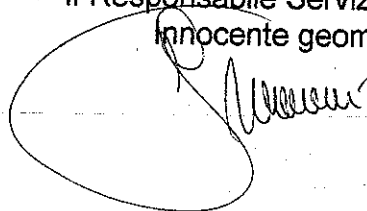
Con successivo provvedimento n° 25 del 28.02.2007 inoltre la Giunta Comunale a
preso atto dei contenuti dello studio redatto dal Consorzio di Bonifica "CELLINA-MEDUNA"
consistente in n° 20 elaborati.-

**Con la presente pertanto si chiede, ai sensi dell'art. 6 delle Norme di
Attuazione, del Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Lemene,
l'aggiornamento dei contenuti il piano stesso, alla luce dello studio sopra riportato.-**


Si inviano in allegato copia conforme della deliberazione della G.C. n° 25 del
28.02.2007 e copia dello studio idraulico redatto dal Consorzio.-

Restando a disposizione per ogni eventuale chiarimento - geom. Innocente Edi
0434.693971 - si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.-

Il Responsabile Servizio Tecnico
Innocente geom. Edi



COMUNE DI SESTO AL REGHENA
14 FEB 2008
Prot. N. <u>2413</u> Cat. <u>X</u>

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente e LAVORI PUBBLICI	
Servizio idraulica	s.idraulica@regione.fvg.it tel 040 377 4169 fax 040 377 4513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

protocollo n. ALP7/4326/E/42
riferimento
Allegato: 3 pagg.
Trieste, 8 FEB. 2008

Autorità di bacino del fiume Lemene
c/o REGIONE VENETO
Direzione Difesa del Suolo
Calle Priuli - Cannaregio, 99
30121 VENEZIA

E pc
Al Sig. Sindaco
del Comune di SESTO AL REGHENA
33079 - SESTO AL REGHENA

oggetto: Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Lemene.
Aggiornamento del piano ai sensi dell'art. 6 comma 6 e 7 delle Norme di Attuazione.

Il comune di Sesto al Reghena con nota prot. n. 3258 dd 02/03/2007 ha chiesto, ai sensi dell'art. 6 comma 6 delle norme di attuazione del Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Lemene di rivedere i contenuti del piano stesso alla luce dello studio redatto dal Consorzio di Bonifica Cellina - Meduna del quale è stata trasmessa copia, mediante la medesima nota, anche a codesta Autorità di Bacino.

Lo studio approfondisce nello specifico del comune di Sesto al Reghena le condizioni topografiche ed il comportamento idraulico del fiume Lemene, della roggia Gleris e della roggia Venchiaredo nel territorio comunale proponendo una diversa perimetrazione delle aree esondabili. Le analisi sono state effettuate con i tempi di ritorno di 20, 50 e 100 anni partendo dalle stesse condizioni di valle determinate dal Progetto di Piano Stralcio e fissando il coefficiente di deflusso pari a 0.25. Lo Scrivente, esaminata la documentazione pervenuta, osserva che:

- l'indagine, nonostante sia corredata di cartografia dell'uso del suolo, non giustifica la scelta del coefficiente di deflusso assunto per il calcolo della portata con il metodo razionale. Tale fattore viene infatti fissato a priori pari al valore di 0.25, praticamente il limite inferiore dell'intervallo previsto per i terreni coltivati (tabella 1). Questo numero appare piuttosto sottostimato in particolare per sottobacini come quello della roggia Versa e della roggia Gleris che sono interessati da tessuto residenziale in misura non trascurabile e che sono caratterizzati da basse pendenze.

SUPERFICIE	COEFFICIENTE DI DEFLUSSO
SUPERFICIE PAVIMENTATA	0.7 ÷ 0.9
STRADE IN TERRA	0.4 ÷ 0.6
SUPERFICI ERBOSE	0.1 ÷ 0.7
AREE RESIDENZIALI	0.3 ÷ 0.7
BOSCHI	0.1 ÷ 0.3
TERRENI COLTIVATI	0.2 ÷ 0.6

Tabella 1 – valori del coefficiente di deflusso tratti da "Sistemazione dei corsi d'acqua" di L. Da Deppo, C. Datei, P. Saladin

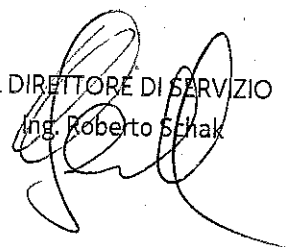
- non è stata specificata la metodologia con la quale i risultati dell'analisi idraulica sono stati riportati sul territorio.

Inoltre, in considerazione del fatto che nell'area oggetto dello studio sono state finanziate diverse opere di sistemazione idraulica sia dallo Scrivente che dalla Protezione Civile della Regione e che queste sono in parte completate e parte in fase di ultimazione, si ritiene più opportuno che si proceda ad un riesame della perimetrazione della pericolosità idraulica in comune di Sesto al Reghena sulla base degli interventi conclusi, escludendo ovviamente la manutenzione (art. 6 comma 7 delle norme di attuazione).

In allegato si riporta uno schema riepilogativo delle azioni intraprese in questo territorio e degli effetti attesi sulla efficienza idraulica dei corsi d'acqua interessati. Nondimeno si reputa necessario provvedere, nel caso di declassamento e sulla base del principio dell'invarianza idraulica, la predisposizione di adeguati volumi di invaso utili a laminare i maggiori apporti generati dalle nuove prevedibili urbanizzazioni. Si segnala, tra l'altro, che l'adozione di tali misure è sollecitata anche dal citato studio del Consorzio di Bonifica.

Distinti saluti

IL DIRETTORE DI SERVIZIO
Ing. Roberto Schak





COMUNE DI SESTO AL REGHENA

Provincia di Pordenone

Piazza Castello, 1 - 33079 Sesto al Reghena (PN) - Cod. Fisc. 80003970938 - P. IVA 00254030935
Tel. 0434.693911
www.comune.sesto-al-reghena.pn.it

Sesto al Reghena, 27.03.2008

OGGETTO: Piano di assetto idrogeologico del fiume Lemene.
Seguito.

Spett.le **AUTORITA' di BACINO FIUME LEMENE**
Presso Segr. Regionale LL.PP.
Direzione Difesa del Suolo
Calle Priuli - Cannaregio,99
30121 - VENEZIA

COPIA

=====
Alla **Regione Autonoma F.V.G.**
Direzione centrale Ambiente e
Lavori Pubblici
Servizi Idraulici
Via Giulia, 75/1
34126 TRIESTE
=====

Si fa seguito a precedenti intercorsi avuti con gli Enti in dirizzo per comunicare che, la nota di codesta Direzione Centrale Ambiente e LL.PP. dd. 08.02.2008 prot. 4326 è stata partecipata al Consorzio di Bonifica Cellina - Meduna di Pordenone con nota dd. 29.02.2008 prot. 2859.

In data 21.03.2008 prot. 4645, è pervenuto relativo riscontro a cura del Consorzio sopracitato con suggerimento di far valere le considerazioni già assunte con "studio tecnico speciliastico relativamente ai contenuti del Piano di assetto idrogeologico del bacino del fiume Lemene - progetto consorziale n. 64 BPS".

Si partecipa pertanto copia della nota, per dovuta conoscenza e valutazione di merito.

In attesa di un cenno di riscontro, si porgono distinti saluti.

Il Responsabile Servizio Tecnico
Geom. Innocente Edi

VD/dv
All. n. 1



CONSORZIO DI BONIFICA "CELLINA MEDUNA"

33170 Pordenone, Via Matteotti 12 - Casella Postale n° 219

Tel. 0434 237 311 - 0434 237 300 - Fax 0434 237 301 - e-mail: info@consorziozellinameduna.it
Cod. Fiscale 80003530930

DESTINATARIO COMUNE DI SESTO AL REHENA	<i>Da:</i> Arch. Cempellin Braian
<i>All'attenzione di</i> INNOCENTE GEOM. EDI	<i>Data</i> 21/03/2008
<i>Reparto</i> SERVIZIO TECNICO	<i>Reparto</i> Uff Progettazione
<i>Fax</i> 0434/693975	<i>Telefono</i> 0434 237 361

- Urgente**
 Richiesta risposta
 Richiesta commento
 Richiesta verifica
 p.c.

Totale pagine incluso il frontespizio _____ 4 _____

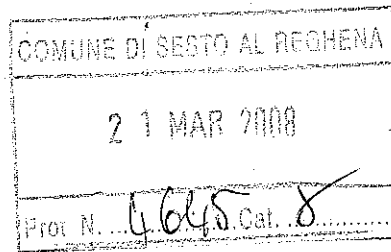
OGGETTO: STUDIO TECNICO SPECIALISTICO RELATIVAMENTE AI CONTENUTI DEL "PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL FIUME LEMENE - PROGETTO CONSORZIALE NO. 64 RPS

Come da accordi telefonici si invia copia delle considerazioni relative alla nota della Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia datata 08 febbraio 2008 (prot. n. APL7/4326/E/42).

COMUNE DI SESTO AL REHENA
 21 MAR 2008
 Prot. N. 4645 Col. 8

Distinti saluti
Arch. Cempellin Braian

IN CASO DI ERRATA O INCOMPLETA RICEZIONE TELEFONARE ALLO 0434 237 311



Pordenone, li: 21 MAR. 2008

Prot. N. 3059

Spett.le

COMUNE DI SESTO AL REGHENA

P.ZZA CASTELLO, 1

33079 SESTO AL REGHENA (PN)

ALL'ATTENZIONE DEL

RESPONSABILE SERVIZIO TECNICO

INNOCENTE GEOM. FDI

OGGETTO: STUDIO TECNICO SPECIALISTICO RELATIVAMENTE AI CONTENUTI DEL "PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL FIUME LEMENE - PROGETTO CONSORZIALE NO. 64 BPS

In relazione al progetto in oggetto, alla Vs. comunicazione datata 20 febbraio 2008 (prot. n. 2859) e alla nota della Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia datata 08 febbraio 2008 (prot. n. APL7/4326/E/42) si propongono le seguenti considerazioni:

- L'assunzione del valore più opportuno da assegnare al coefficiente di deflusso medio di un bacino idrografico porta con sé un certo grado di aleatorietà che conduce inevitabilmente ad un confronto-disamina. Con riferimento ai valori tabellati nel testo *Sistemazione dei corsi d'acqua* di L. Da Deppo, C. Datei, P. Salandin e ripresi all'interno della nota della Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia datata 08 febbraio 2008 (prot. n. APL7/4326/E/42) è stato assunto il limite inferiore di tale grandezza in quanto è a questi che bisogna riferirsi quando l'ambito di studio è caratterizzato da superfici pianeggianti e terreni con un certo grado di permeabilità, come nel caso del territorio comunale di Sesto al Reghena, mentre i valori più elevati vengono adottati in presenza di superfici pendenti e terreni complessivamente più impermeabili. I valori del coefficiente di deflusso utilizzati nello studio in oggetto sono comunque in linea con quelli adottati nei vari progetti, finanziati negli ultimi anni dalla Direzione regionale dell'Ambiente e dalla Protezione Civile redatti dallo scrivente Consorzio e richiamati nella nota sopra ricordata. Tutti i lavori eseguiti hanno avuto buoni riscontri in riferimento ad eventi meteorici reali, anche caratterizzati da elevati tempi di ritorno,

RS/GD 10.03.08

Consorzio di Bonifica "CELLINA MEDUNA" Via Matteotti, 12 • 33170 Pordenone • C.P. 219 Codice Fiscale 80003530930
Tel. 0434 237311 • Fax 0434 237301 • e-mail: info@consorziozellinameduna.it

avvenuti negli anni successivi è monitorati con attenzione sia dallo scrivente Consorzio che dai vari enti preposti alla tutela del Territorio. Premesso quindi che la conoscenza del valore del coefficiente di deflusso di un bacino imbrifero rappresenta un fondamento indispensabile per tutte le iniziative di difesa dei territori potenzialmente minacciati da eventi di piena, per poter assumere un valore adeguato dello stesso, è necessario possedere un patrimonio di informazioni tanto più affidabile, per le elaborazioni e le conclusioni che se ne possono trarre, quanto più esteso sia stato il periodo durante il quale si sia provveduto ad osservare e tarare tale grandezza. È in animo dello scrivente Consorzio impegnarsi fin d'ora, magari instaurando un rapporto di collaborazione con l'Università, ad elaborare uno studio specialistico (es. tesi di laurea) sull'argomento che possa aiutare a stabilire un valore più supportato della grandezza in argomento per un confronto con quello assunto nel lavoro in oggetto. Tali risultati saranno immediatamente divulgati e portati all'attenzione dei vari portatori di interesse. Sono comunque state svolte alcune semplici prove e simulazioni con portate ottenute utilizzando un valore più elevato del coefficiente di deflusso e tali sperimentazioni hanno portato alla perimetrazione di aree esondabili sostanzialmente identiche a quelle già evidenziate a testimonianza che i vincoli fisici presenti sul territorio studiato risultano predominanti nei confronti della propagazione delle piene al di fuori dei vincoli spondali. Si ricorda, in conclusione, come i valori del coefficiente idrometrico (contributo specifico di piena) ottenuti applicando il coefficiente di deflusso di progetto siano in linea con quelli caratteristici dell'ambito di studio. Tali valori sono riportati in alcune relazioni di uso consolidato come ad esempio il *Piano generale di massima delle opere di bonifica idraulica del territorio della bassa pianura pordenonese compresa tra i fiumi Tagliamento e Livenza* redatto dallo scrivente Consorzio di bonifica "Cellina-Meduna" nel maggio 1986 a firma dell'ing. Tito Pasqualis.

- La metodologia utilizzata per riportare i risultati dell'analisi idraulica sul territorio è stata di perimetrare come area soggetta a pericolosità idraulica (relativamente ad un determinato tempo di ritorno) quella interna alla curva di livello (m s. l. m. m.) raggiunta dal tirante idraulico calcolato, sezione per sezione, dal modello utilizzato e descritto. Il modello di cui ci si è avvalsi (*HEC-RAS - Water Surface Profiles - dell'U.S. Army Corps of Engineers*) è in grado di descrivere l'andamento del profilo di pelo libero della corrente d'acqua quando la stessa risulta interna alla via dedicata al deflusso della piena. In caso di insufficienza della sezione idraulica o di violazione

delle zone golenali o dei vicoli del coronamento arginale il modello prolunga verticalmente le quote arginali (simula la presenza di ipotetici muri di contenimento con sviluppo verticale a partire dalla quota di coronamento arginale) per poter nuovamente far convergere le equazioni del moto tra le sezioni e proseguire l'integrazione. La perimetrazione delle zone allagabile è stata effettuata, anche in questi casi, chiudendosi internamente alla curva di livello raggiunta dalla quota del pelo libero. Durante questa fase dello studio si è necessariamente prestata estrema attenzione a non trascurare la presenza dei vincoli fisici del territorio che rappresentavano confini invalicabili per la propagazione delle piene rappresentati sostanzialmente dalle infrastrutture in rilevato esistenti. Si osserva come tale assunzione risulti cautelativa anche in virtù del fatto che la configurazione geometrica delle sezioni trasversali di tutti i corsi d'acqua esaminati riproduceva i benefici, in termini di capacità di deflusso, dei lavori di manutenzione straordinaria e ordinaria eseguiti negli ultimi anni e in precedenza ricordati.

A disposizione per qualsiasi chiarimento si porgono distinti saluti.

IL PRESIDENTE
(Antonio Basso)



COMUNE DI SESTO AL REGHENA

Provincia di Pordenone

Piazza Castello, 1 - 33079 Sesto al Reghena (PN) - Cod. Fisc. 80003970938 - P. IVA 00254030935
Tel. 0434.693911
www.comune.sesto-al-reghena.pn.it

Prot. 16747

Sesto al Reghena, 10.11.2008

OGGETTO: P.A.I. Bacino del Fiume Lemene.
Valutazioni e controdeduzioni - sollecito.

Spett.le **AUTORITA' di BACINO FIUME LEMENE**

c/o Segr. Regionale LL.PP.

Direzione Difesa del Suolo

Calle Priuli - CANNAREGIO 99

30121 - VENEZIA

=====

COPIA

Lo scrivente Ente con nota dd. 02.03.2007prot. 3258 ha richiesto di rivedere i contenuti del Piano di Assetto Idrogeologico - P.A.I. del Fiume Lemene, sulla scorta della fotografata situazione idraulica del territorio comunale, giusto studio specifico eseguito dal Consorzio di Bonifica Cellina Meduna di Pordenone, sulla scorta di numerosi interventi eseguiti nell'ambito territoriale.

La medesima nota è stata contestualmente partecipata alla Direzione centrale Ambiente e Lavori Pubblici - Servizi idraulici della regione Friuli Venezia Giulia a cui ha fatto seguito relativo riscontro con invito a riesaminare la perimetrazione della pericolosità idraulica del territorio, suggerendo adeguati accorgimenti al fine di garantire l'invarianza idraulica a seguito urbanizzazioni consistenti del territorio.

Ora, dovendo procedere alla predisposizione di una Variante urbanistica puntuale al Piano regolatore Generale Comunale, lo scrivente Ente, ha richiesto il parere geologico ed idraulico ai competenti servizi regionali.

Pertanto, alla luce di una situazione poliedrica di analisi idraulica del territorio dettata rispettivamente dal P.A.I. fiume Lemene, Studio Consorzio di Bonifica Cellina Meduna e Studio Geologico tecnico - Variante 28 al P.R.G.C., risulta difficile recepire la norma più restrittiva, (nel caso specifico dettata dal P.A.I. Lemene), ritenuta inadeguata e non rispondente alla reale situazione del territorio comunale.

Sarebbe pertanto auspicabile e gradita una valutazione di codesta spett.le Autorità ad evasione dell'istanza sopracitata, a suo tempo formulata e rimasta tuttora inevasa.

Ringraziando per la gentile collaborazione ed in attesa di riscontro, si porgono distinti saluti.



Il Responsabile Servizio Tecnico
Geom. Innocente Edi

Informativa:

Servizio tecnico comunale

Responsabile Servizio:

geom. Innocente Edi - 0434 - 693971

Referente istruttoria:

rag. Vit Dilva - 0434 - 693973

VD/dv



COMUNE DI SESTO AL REGHENA

Provincia di Pordenone

Piazza Castello, 1 - 33079 Sesto al Reghena (PN) - Cod. Fisc. 80003970938 - P. IVA 00254030935
Tel. 0434.693911

www.comune.sesto-al-reghena.pn.it



Prot. n°

15124

Sesto al Reghena 21/10/2009

**OGGETTO : Piano di assetto idrogeologico del Fiume Lemene-
Richiesta di verifica e aggiornamento dei contenuti.-
Integrazione a nota n° 3258 del 02.03.2007**

Alla

Regione Autonoma F.V.G.
Direzione centrale Ambiente e
Lavori Pubblici
Servizi Idraulici
Via Giulia, 75/1
34126 TRIESTE
alla cortese att. Ing. Faganello

COPIA

A seguito accordi telefonici intercorsi Le invio i seguenti elaborati integrativi necessari all'aggiornamento, richiesto con nota n° 3258 del 02.03.2007, dei contenuti del Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Lemene, ai sensi dell'art 6 delle Norme di Attuazione:

- n° 2 copie estratto, riguardante la sola parte dell'aspetto idrogeologico, della relazione geologica della variante generale al P.R.G.C., a firma del Dott. Maurizio Pivetta;
- n° 2 copie tavola grafica delle aree esondabili con tempi di ritorno di 50-100 anni, elaborate sulle verifiche eseguite dal Consorzio di bonifica del Cellina Meduna, a firma del Dott. Maurizio Pivetta;
- n° 1 supporto informatico contenente gli elaborati da Voi richiesti al Dott. Maurizio Pivetta.

Restando a disposizione per ogni eventuale chiarimento - geom. Innocente Edi 0434.693971 - si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.-

Il Responsabile Servizio Tecnico
Innocente geom. Edi





CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Portogruaro - San Donà di Piave

30 MAR. 2015

li,

Prot. N. 3216/I.S

(da citare nella risposta)

Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico

Cannareggio 4314

301214 Venezia

alpiorientali@legalmail.it

Oggetto: Direttiva 2007/60/CE – Osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale

Nell'ambito del processo di partecipazione previsto dalla Direttiva 2007/60/CE per la redazione del "Piano di gestione del rischio di alluvioni", questo Consorzio, a seguito della partecipazione ai tavoli di lavoro per i diversi bacini idrografici di interesse (nello specifico: Bacino scolante nella Laguna di Venezia, Bacino Regionale Veneto, Bacini del Piave, Livenza, Lemene e Tagliamento) esprime di seguito alcune valutazioni, riferite sia ai contenuti di Piano, sia al Rapporto Ambientale, con l'auspicio di offrire un contributo utile alla valorizzazione del Piano e rimanendo a disposizione per chiarimenti e precisazioni.

- 1) **Con riferimento agli elaborati di analisi**, visionate le mappature riferite a Tr = 30, 100 e 300 anni sia con riferimento al tirante d'acqua atteso in caso di alluvione, sia con riferimento al rischio, si evidenzia che:
 - a) essendo tra i corsi d'acqua indagati inclusi anche alcuni collettori consortili tra cui il canale di bonifica Primo afferente all'impianto idrovoro di Jesolo, il sistema a scolo naturale Grassaga – Piavon – Brian, i canali a scolo naturale Malgher, Lison Esterno, Versiola, Lugugnana e Taglio, può essere utile nella fase di aggiornamento degli strumenti di bacino prevista dalla misura M21 perfezionare i modelli idraulici in uso mediante l'analisi dei livelli idrometrici registrati durante eventi pluviometrici noti, oltre che con l'aggiornamento delle condizioni al contorno dei modelli per i casi in cui, come ad esempio per l'idrovoro di Jesolo, sia stato avviato e attuato un programma di potenziamento sostanziale;
 - b) ancora con riferimento alla futura possibilità di perfezionamento dei modelli idraulici, si segnala relativamente alla tavola M10-HMP-WH che eventi caratterizzati da tempi di ritorno inferiori ai 100 anni hanno portato in più occasioni negli anni recenti al completo annullamento del franco di sicurezza del canale Loncon in corrispondenza dell'attraversamento della SS14;
 - c) le cartografie presentate, secondo quanto illustrato nel par. 5.3 del Vol.3, evidenziano situazioni di potenziale allagamento generato dalla rete idrografica principale; in linea con la definizione di "rischio" di cui al par. 5.1 del Vol.2 del Piano, tuttavia, si chiede se allagamenti determinati da insufficienze della rete

SEDE OPERATIVA DI PORTOGRUARO
V.le Venezia, 27-30026 Portogruaro (VE)
Tel.: 0421.392511 – Fax: 0421.392512

SEDE LEGALE E OPERATIVA DI S.DONÀ DI PIAVE
P.zza Indipendenza, 25 - 30027 S.Donà di Piave (VE)
Tel.: 0421.596611 – Fax: 0421.596659



CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Portogruaro - San Donà di Piave

idrografica "minore", in gestione ai Consorzi di Bonifica, possano contribuire a definire la mappatura del rischio in ragione della frequenza che li caratterizza e dell'entità del danno materiale generato, anche considerando che alcuni di questi corsi d'acqua minori risultano classificati come "corsi d'acqua indagati" nelle cartografie.

Per la mappatura delle situazioni di maggior criticità riferite alla rete di bonifica può essere in prima istanza analizzata la registrazione delle aree interessate da allagamento negli ultimi anni, disponibile presso i nostri uffici.

2) Con riferimento alle misure di **Prevenzione M2** si esprimono le seguenti considerazioni:

- a) in merito alla crisi dei sistemi di deflusso locale di cui al punto 1c) precedente, si ritiene che la redazione, l'adozione e l'attuazione dei *Piani Generali di Bonifica*, dei *Piani comunali delle Acque* e dei *Regolamenti di Polizia Rurale* possano rappresentare -a diverse scale- misure di mitigazione del rischio che non rispondono ad eventi di carattere alluvionale ma che si pongono come strumenti conoscitivi e programmatici per limitare la frequenza di allagamenti locali.
In particolare con riferimento ai *Piani Generali di Bonifica* il valore di **Misura di Prevenzione** si esplica con un continuo impegno economico da parte degli organismi competenti (per il Veneto la Regione) finalizzato all'attuazione degli interventi diffusi; tale impegno continuo può essere stimato -in continuità con gli anni precedenti- in circa 15 milioni di euro nel Comprensorio del Veneto Orientale per l'orizzonte temporale dei 6 anni;
- b) si ritiene possa essere inserita come misura di prevenzione l'avvio dei *Contratti di Fiume* per alcune aste idrografiche del distretto, secondo quanto previsto dalla Direttiva Comunitaria 2000/60/CE; in particolare si richiama:
 - ✓ il *Contratto di Fiume* avviato su iniziativa del B.I.M. Basso Piave per il fiume omonimo,
 - ✓ il programma in fase di avvio per il canale *Piavon – Brian*, recapito delle portate meteoriche dell'intera pianura compresa tra Piave e Livenza, per il quale questo Consorzio si è posto come capofila con D.P. 23 del 25/10/2013,
 - ✓ il programma in fase di avvio per il fiume Lemene;
- c) con riferimento al fiume Piave si riscontra la misura M24_7 *Studio di fattibilità tecnica, economica e ambientale per la definizione degli interventi di laminazione delle piene nel medio corso del fiume*: si ritiene che tale occasione sia la sede ideale per il completamento delle indagini in merito alla fattibilità tecnica del trattenimento temporaneo delle portate di piena nel medio corso, anche considerando eventuali limiti di carattere geotecnico ed aspetti legati ad evoluzioni morfologiche di natura antropica.

SEDE OPERATIVA DI PORTOGRUARO
V.le Venezia, 27-30026 Portogruaro (VE)
Tel.: 0421.392511 – Fax: 0421.392512

SEDE LEGALE E OPERATIVA DI S.DONÀ DI PIAVE
P.zza Indipendenza, 25 - 30027 S.Donà di Piave (VE)
Tel.: 0421.596611 – Fax: 0421.596659



CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Portogruaro - San Donà di Piave

3) **Con riferimento alle misure di Protezione M3** si esprimono le seguenti considerazioni di carattere generale:

- a) si accolgono positivamente le indicazioni identificate con il codice M31_1, valide per tutti i bacini in esame e volte a limitare i deflussi, favorendo l'invaso temporaneo delle acque e la laminazione. Nello specifico si ritiene auspicabile che tale direttiva si traduca nell'estensione all'intero distretto delle misure di invarianza idraulica già applicate in Veneto ai sensi della D.G.R. 1322/2006 e successive;
- b) si ritiene che lo spirito della Direttiva 2007/60, introducendo i concetti di "solidarietà idraulica" ed "equa ripartizione della responsabilità", inviti a valutare i processi di generazione della piena e la programmazione di soluzioni tecniche considerando unitariamente l'intera asta idrografica. Da un primo esame delle misure di protezione M3 presentate, invece, traspare la tendenza alla massimizzazione delle capacità di portata dei tratti vallivi, mentre vengono riservate ad analisi future le programmazioni di interventi finalizzati alla laminazione delle piene nei tratti fluviali montani ed intermedi. Noto che lo sfasamento può discendere dai vincoli dettati dalle tempistiche di attuazione del Piano, si chiede di valutare se il quadro programmatico così proposto rispetti anche nelle fasi transitorie le condizioni di equilibrio tra capacità di invaso e massimizzazione della portata, criterio che tradizionalmente ha caratterizzato la programmazione per le aste idrografiche. In particolare si chiede di evidenziare come il quadro progettuale presentato si rapporti con gli studi della *Commissione De Marchi*, che su tale equilibrio si basava, e con il documento tecnico nazionale *Indirizzi Operativi per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE*, anch'esso ispirato ai principi fondatori della medesima *Commissione de Marchi* e basato fin dalle premesse sulla necessità di definire "una programmazione delle opere idrauliche e forestali per la sistemazione complessiva del corso d'acqua, dalle pendici montane fino alle aree costiere";
- c) si ritiene che il quadro programmatico così delineato debba considerarsi riferito ai soli corsi d'acqua principali, mentre con riferimento agli allagamenti di cui al punto 1c) precedente vadano considerate le pianificazioni a scala comprensoriale, allegate in forma sintetica alla presente nota per conoscenza;
- d) tra le pianificazioni di cui al punto precedente assumono carattere di particolare rilevanza le seguenti, inserite nell'Unità di Missione *Italia Sicura* come schede ReNDIS in quanto ritenute prioritarie per contrastare il dissesto idrogeologico:
- ✓ scheda 05IR080/G1 adeguamento funzionale ed installazione sgrigliatori agli impianti idrovori (€ 2'500'000,00);
 - ✓ scheda 05IR081/G1 interventi per ridurre le criticità del sistema arginato Brian mediante riduzione dei deflussi idrovori (intervento già contemplato tra le misure strutturali previste dal P.A.I. della Pianura tra Piave e Livenza € 6'600'000,00);

SEDE OPERATIVA DI PORTOGRUARO
V.le Venezia, 27-30026 Portogruaro (VE)
Tel.: 0421.392511 – Fax: 0421.392512

SEDE LEGALE E OPERATIVA DI S.DONA' DI PIAVE
P.zza Indipendenza, 25 - 30027 S.Dona di Piave (VE)
Tel.: 0421.596611 – Fax: 0421.596659



CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Portogruaro - San Donà di Piave

- ✓ scheda 05IR127/G1 adeguamento del canale Loncon (l'intervento è oggetto di una co-pianificazione con il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna con l'obiettivo di commisurare le capacità di portata del Loncon agli afflussi generati nella parte alta del bacino, programmando anche una serie di interventi di limitazione degli scarichi provenienti dalle aste idrografiche Sile e Malgher – Fosson. € 15'000'000,00);
- ✓ scheda 05IR128/G1 ripristino della funzionalità della rete principale di bonifica (€ 1'000'000,00);
- ✓ scheda 05IR129/G1 lavori di sistemazione dello scolo Codis, Fossa Cortina, Fossalone e Roggia Versiola. (€ 1'185'000,00);
- ✓ scheda 05IR130/G1 ripristino canale doppia funzione Fossa Nuova (€ 1'500'000,00);
- ✓ scheda 05IR131/G1 miglioramento della funzionalità idraulica dei bacini tra i fiumi Taglio e Tagliamento (intervento oggetto di Protocollo di Intesa tra il Consorzio di Bonifica ed il Comune di S. Michele al Tagliamento. € 2'200'000,00);
- ✓ scheda 05IR132/G1 adeguamento del sistema di drenaggio nel sottobacino urbano afferente al nodo Busatte (intervento dimensionato nell'ambito del Piano delle Acque di cui il Comune di Portogruaro si è dotato € 2'800'000,00);
- ✓ scheda 05IR133/G1 potenziamento dell'impianto idrovoro Malafesta (l'intervento è stato oggetto di una co-pianificazione con il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, con l'obiettivo di avviare una gestione inter-regionale delle problematiche legate alla Roggia del Mulino € 1'000'000,00);
- ✓ scheda 05IR134/G1 lavori di adeguamento del collegamento tra i bacini Cirgogno ed Ongaro Superiore (intervento oggetto di Protocollo di Intesa tra il Consorzio di Bonifica ed i Comuni di S. Donà di Piave e Noventa di Piave € 1'500'000,00);
- ✓ scheda 05IR135/G1 lavori di adeguamento arginale (l'intervento è già contemplato per l'asta del Brian e per la linea Litoranea Veneta *Ravedoli – Commessera* tra le misure strutturali previste dal P.A.I. della Pianura tra Piave e Livenza. € 7'500'000,00).

4) **Ancora con riferimento alle misure di Protezione M3** si esprimono le seguenti considerazioni di carattere puntuale:

- a) con riferimento al fiume Tagliamento, qualora la voce M33_1_5 *"Interventi per la messa in sicurezza del basso corso del fiume Tagliamento"* e la voce M33_1_6 *"Sistemazione idraulica del tratto terminale"*, entrambe inserite nel primo orizzonte temporale del Piano e pertanto oggetto del Rapporto Ambientale, siano riferite alla massimizzazione della portata transitabile nello scolmatore Cavrato,

SEDE OPERATIVA DI PORTOGRUARO
V.le Venezia, 27-30026 Portogruaro (VE)
Tel.: 0421.392511 – Fax: 0421.392512

SEDE LEGALE E OPERATIVA DI S.DONA' DI PIAVE
P.zza Indipendenza, 25 - 30027 S.Dona di Piave (VE)
Tel.: 0421.596611 – Fax: 0421.596659



CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Portogruaro - San Donà di Piave

allora si ritiene che la valutazione degli impatti dell'intervento avrebbe dovuto valutare l'aumento della pericolosità che si verrebbe a generare per l'insediamento turistico di Bibione Pineda, per foce Baseleghe (oggetto di recente opera di naturalizzazione con realizzazione di barene e avvio di un piano di monitoraggio da parte di questo Consorzio) e non ultimo per il SIC IT3250033 *Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento* – ZPS IT3250041 *Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione* che la interessa;

- b) sulla base della considerazione precedente riferita al Tagliamento, riprendendo quanto espresso al punto 3b) della presente nota, si auspica che una analoga valutazione degli impatti accompagnerà la scelta di massimizzazione delle portate in transito nel tratto vallivo degli altri fiumi ed il particolare per il Piave, con riferimento al S.I.C. IT3250013 *Laguna del Mort e Pinete di Eraclea*;
- c) con riferimento al fiume Piave intervento M33_1 "*Nuovo sistema per la posa dei panconi di chiusura del varco arginale di Intestadura...*", si precisa che è già stata chiarita in altre sedi la necessità di coordinamento dell'opera con le attività discusse nell'ambito del *Progetto Navigabilità* e con le finalità irrigue del manufatto;
- d) con riferimento al fiume Lemene si prende atto dell'assenza di misure strutturali di protezione M3 e si chiede tale scelta possa avere un implicito impatto negativo sui siti di valenza ambientale e storico – archeologica presenti lungo l'asta.

5) Con riferimento alle misure di **Preparazione M4** si esprimono le seguenti considerazioni:

- a) In linea generale si accolgono positivamente le misure di preparazione di tipo M4 volte al perfezionamento di sistemi previsionali. Nello specifico, con riferimento ai fiumi Livenza e Tagliamento, la misura M42 volta allo sviluppo della piattaforma GIS della Protezione Civile friulana per la gestione delle informazioni di fase di emergenza, questo Consorzio ritiene auspicabile un coinvolgimento nella strutturazione della rete di monitoraggio;
- b) ancora con riferimento alla misura M4 *Perfezionamento dei sistemi previsionali* si segnala che questo Consorzio supporta la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale per l'estensione di un Sistema di Monitoraggio Meteorologico-Idraulico e di Supporto alle Decisioni delle Protezioni Civili dei Comuni per un importo stimato di 220'000 €, nell'ambito del Progetto Strategico per lo Sviluppo del Veneto Orientale.

Il Direttore Generale
Dott. ing. Sergio Grego

ALLEGATI:

- Progetti e lavori finanziati in corso
- Piano Strategico di Azione per lo sviluppo del Veneto Orientale – Sezione difesa idrogeologica
- Altri piani, programmi e segnalazioni

SEDE OPERATIVA DI PORTOGRUARO
V.le Venezia, 27-30026 Portogruaro (VE)
Tel.: 0421.392511 – Fax: 0421.392512

SEDE LEGALE E OPERATIVA DI S.DONÀ DI PIAVE
P.zza Indipendenza, 25 - 30027 S.Donà di Piave (VE)
Tel.: 0421.596611 – Fax: 0421.596659



CONSORZIO DI BONIFICA "Veneto Orientale"

Progetti e lavori finanziati in corso

Progr.	Codice progetto	Descrizione	Importo (€)
01	1011	Rialzo argine Maranghetto/Nicesolo - Caorle	1'000'000
02	1008	Duna a mare in località Bibione	1'700'000
03	1018	Fossi privati San Giorgio - I stralcio	1'250'000
04	1019	Interventi impianto Veronese e canali	900'000
05	1105	Esuberi espropri	200'000
06	1020	Collegamenti Ongaro Inf.2° e 3° con 1°	345'000
07	1027	Risezionamento Collettori Terzo e Sette Sorelle	1'050'000
08	1009	Manutenz. Straord. Fossa "Versioletta"	150'000
09	1096	Ongaro Inferiore - manufatto n. 2	37'000
10	1036	Manufatti idraulici a valle di Eraclea	200'000
11	1037	Lavori di sistemazione dello scolo Codis	205'000
12	1106	Muraglione a Ceggia lungo canale Piavon	50'000
13	1002	Potenziamento impianto Palù-Grande e canali	3'000'000
14	1042	Potenziamento impianto I bacino – Primo stralcio	1'250'000
15	1044	Interventi area di studio via Fosson	400'000
16	1057	Potenziamento impianto idrovaro Valle Tagli	900'000
17	1015	Cavallino - Circolazione acqua dolce da Ca' Gamba	2'000'000
18	1016	Cavallino - Collegamento irriguo a Ca' Gamba e Fiume Sile	2'978'171
19	1017	Cavallino - Estensione circolaz. acqua dolce da Ca' Gamba	1'200'000
20	1001	Cavallino - Scarico deflussi ordinari fuori Laguna	2'562'658
21	1107	Canale scolmatore Gruaro	500'000
22	1048	Adeguamento irriguo in Stretti di Eraclea con interconnessione delle canalette Parada - Folco - Busatonda	500'000

TOT. 22'377'829

CONSORZIO DI BONIFICA **"Veneto Orientale"**

Piano Strategico di Azione per lo sviluppo del Veneto Orientale **Sezione Difesa Idrogeologica** **Conferenza dei Sindaci**

Progr.	Descrizione	Importo (€)
01	Bacino Cavallino - Adeguamento del collegamento tra rete di bonifica di Punta Sabbioni e quella di Crepaldo a seguito dei potenziamenti idrovori intervenuti - 2° stralcio	440'000.00
02	Realizzazione di nuovo impianto idrovaro in località Sepolcreto in comune di Concordia Sagittaria	3'000'000.00
03	Bacino Caposile - Sistemazione e adeguamento elettrico per la sicurezza di funzionamento automatico dell'idrovora Lanzoni	250'000.00
04	Ripristino della funzionalità dell'impianto Lison 2 in comune di Concordia Sagittaria	250'000.00
05	Bacino Ca' Gamba - Dragojesolo - Prolungamento del canale Grassabò verso monte per il miglioramento del servizio alla zona Salsi - Musile	360'000.00
06	Lavori di scavo del nuovo canale Paludetto Medio in comune di Concordia Sagittaria - 1° lotto	258'228.45
07	Bacino Assicurazioni Generali - Adeguamento del canale Ca' Cottoni	750'000.00
08	Interventi di manutenzione straordinaria su opere consorziali nel Bacino Brussa in comune di Caorle	800'000.00

09	Bacino Ongaro Inferiore 1° - Adeguamento della rete di bonifica a valle di Eraclea	880'000.00
10	Ripristino canale a doppia funzione Fossa nuova	1'500'000.00
11	Bacino Ongaro Inferiore 1° - Costruzione di sostegno sul Collettore Principale 2° a ponte Parada per separazione dal bacino Ongaro Inferiore e collegamento di emergenza al bacino Ongaro Superiore	200'000.00
12	Lavori di sistemazione dello scolo Codis, fossa Cortina, Fossalone e roggia Versiola nei comuni di Gruaro e Portogruaro	1'390'000.00
13	Bacino Caposile - Collegamento della zona urbana di Musile di Piave all'impianto idrovaro Croce	1'500'000.00
14	Adeguamento funzionale delle opere idrauliche a servizio dell'abitato di Giussago in comune di Portogruaro	450'000.00
15	Collegamento del Bacino Bella Madonna al Bacino Ongaro Inferiore mediante sottopassante il canale Brian a Staffolo	1'800'000.00
16	Lavori di adeguamento funzionale delle opere idrauliche a servizio del bacino consorziale Sansonetta-Sesta Presa in comune di Caorle	1'300'000.00
17	Bacino Magnadola - Caseratta - Adeguamento della rete di bonifica a valle della zona industriale di Albano di Motta di Livenza	780'000.00
18	Realizzazione di opere infrastrutturali di carattere idraulico tese a mitigare il rischio idrogeologico del bacino della roggia Lugugnana nei comuni di Teglio Veneto e Fossalta di Portogruaro	1'900'000.00
19	Bacino Bella Madonna - Adeguamento dei canali Xolla e Unione per adeguamento del collegamento Boccafossa-Staffolo	920'000.00
20	Realizzazione di interventi per il miglioramento della funzionalità idraulica delle aree relative ai bacini di Pradipozzo-Comugne e finalizzati alla riduzione del rischio idraulico delle medesime complementari al progetto di ampliamento a terza corsia della A4 Venezia-Trieste	2'800'000.00

21	Bacino Ongaro Inferiore - Installazione di sgrigliatori automatici a postazione fissa all'aspirazione dell'idrovora del Termine	240'000.00
22	Interventi prioritari di adeguamento e ripristino per l'acquisizione delle bonifiche private	2'000'000.00
23	Adeguamento del collegamento Ongaro Superiore - Ongaro Inferiore per mezzo del Collettore Principale Terzo	1'200'000.00
24	Realizzazione di un nuovo impianto idrovoro in località Prabasso in comune di S. Stino di Livenza	1'400'000.00
25	Bacino Ongaro Inferiore - Risezionamento del Collettore Principale 2° e del Collettore Valle Tagli	1'100'000.00
26	Sistemazione idraulica di via Franca in località Summaga in comune di Portogruaro	350'000.00
27	Bacino Ongaro Inferiore - Potenziamento dell'impianto idrovoro Valle Tagli per aumentare la capacità di sollevamento idrovoro al di fuori del sistema Brian	1'200'000.00
28	Ammodernamento sistemi di sgrigliatura, potenziamento sistema di telecontrollo, di monitoraggio consorziale e impianti	1'000'000.00
29	Bacino Ongaro Inferiore 2° - Completamento dell'adeguamento del collegamento con Ongaro Inferiore 2° con raddoppio del sifone sottopassante il canale Largon	700'000.00
30	Realizzazione e potenziamento impianti idrovori aree in sofferenza idraulica	2'000'000.00
31	Bacino Ongaro Inferiore 2° - Adeguamento dei canali Santa Croce, Santa Margherita, Altanea e dei sottopassanti la strada litoranea Eraclea Mare – Caorle	850'000.00
32	Ripristino della sicurezza delle arginature di difesa lungo la litoranea Veneta	1'200'000.00

33	Interventi di ripristino della sicurezza delle arginature del sistema Brian	2'000'000.00
34	Adeguamento dei canali Sala e Magnadola per scarico verso il sistema Brian e chiusura delle chiaviche di scarico in Monticano	600'000.00
35	Ripristino in condotta della funzionalità di tratti di canalette irrigue	1'200'000.00
36	Interventi per l'impinguamento irriguo di emergenza della rete a scolo naturale dei bacini Piavon e Magnadola	1'200'000.00
	TOT.	39'768'228.45



CONSORZIO DI BONIFICA "Veneto Orientale"

Piani, programmi e segnalazioni

Descrizione	Numero interventi	Importo €
Piano Annuale dei lavori pubblici	9	12'500'000
Segnalazioni ad ANBI - Dissesto Idrogeologico	41	90'000'000
Interventi segnalati a seguito Eccezionali Avversità Atmosferiche	24	13'340'000
Segnalazioni interventi - ITALIA SICURA (Rendis)	11	43'000'000
Piano Triennale dei lavori pubblici	55	87'500'000
Piano Generale Bonifica Tutela Territorio Rurale (ex Pianura Veneta + ex Basso Piave)	118	278'000'000

La non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena

1-Scopi della laminazione e diseconomia del progetto

La laminazione è stata concepita con la specifica funzione di ridurre il colmo delle massime piene (non di quelle ordinarie) in uscita dalla diga, in attesa “provvisoria”(sono passati 15 anni) dei lavori di locale sovrizzo di argini esistenti per eventi centenari e bicentenari, di entità paragonabile al 1966, da fare a Belluno (Borgo Piave), Longarone (zona industriale) e Perarolo (argine della Regina) e non, come si potrebbe credere, a difesa del basso Piave, perché gli effetti della laminazione, si esaurirebbero poco a valle di Belluno.

Con questi scopi, di sostituzione provvisoria di difese tra la diga e Belluno a protezione di piene di grande rarità, quindi non urgenti, ed anche di costo contenuto (per tutti i lavori meno di 5 milioni di Euro), l'evidente prima rilevante anomalia del progetto è l'abnorme rapporto tra costi-benefici, con relevantissimi danni territoriali, e pure non trascurabili perdite di produzione idroelettrica, con un costo di questa irrazionale ideazione, per un solo anno di laminazione, più volte superiore ai lavori da fare nel Piave.

Il ricorso ad una riduzione artificiale delle piene attraverso la laminazione trova giustificazione solo nei casi di urgenza di esondazioni ed in assenza di alternative e non per l'adeguamento progressivo delle difese fluviali dalle massime piene, che usualmente, in attesa del finanziamento, si risolve con semplici azioni di allerta della protezione civile.

2-L'assenza di effetti utili ai fini della difesa del provvedimento

Ma il disastro ambientale ha portato anche ad indagare se i benefici dichiarati erano realmente conseguibili, scoprendo addirittura che la laminazione è chiaramente senza effetti utili, sia perché derivata da sole valutazioni teoriche, senza le necessarie verifiche di idoneità del lago (indispensabili nel caso dei serbatoi idroelettrici, progettati per condizioni di esercizio molto diverse di quelle dei serbatoi di piena) e sia perché il Piano Stralcio di Bacino non prevede l'obbligo dell'impiego degli scarichi della diga alla loro massima capacità con funzioni essenziali ed irrinunciabili nel processo di laminazione delle grandi piene.

- Le conseguenze dei vincoli posti all'esercizio idroelettrico

Le inidoneità del lago alla laminazione riguardano in particolare i vincoli imposti dal Foglio Condizioni per l'esercizio idroelettrico, che interessano la stabilità delle sponde e che non consentono svassi rapidi che sono invece alla base del funzionamento dei serbatoi di laminazione. Nel lago di Pieve di Cadore lo svasso

di laminazione, a quota -16.50 m, si raggiunge infatti solo in 30 giorni al posto delle necessarie 36-48 ore richieste dalla dinamica delle piene per l'imprevedibilità nei tempi, entità e forma degli eventi che impongono che l'invaso sia reso libero subito dopo essere stato impegnato da una piena.

A causa di questa limitazione, che determina una forte riduzione del numero degli eventi laminabili, non sono laminabili le piene che si presentano entro 30 giorni da una piena che abbia già impegnato l'invaso ed anche le singole piene che si presentino con più colmi. Se si aggiungono le piene che si possono presentare al di fuori del periodo stabilito per la laminazione, e si fa direttamente riferimento alle 6 grandi piene degli ultimi 130 anni, solo una di queste sarebbe potuta essere laminata, cioè meno del 20% delle grandi piene a cui è riferito il provvedimento. Se si considera che queste piene sono già in sé rare, l'evenienza di una laminazione utile ha la probabilità reale di accadere solo una volta in varie centinaia di anni.

-Le conseguenze del non impiego degli scarichi alla loro massima capacità.

La condizione che il Piano Stralcio di Bacino non preveda l'impiego degli scarichi della diga alla loro massima capacità è strettamente obbligatoria per la laminazione delle grandi piene. L'impiego degli scarichi è indispensabile per due fondamentali funzioni: la prima di conservazione nel tempo dello svasso dedicato alla laminazione e la seconda di economizzare questo invaso specificamente nel processo di laminazione delle grandi piene, dove va riservato al colmo da decapitare.

Per entrambe le funzioni, di conservazione dell'invaso e di economia nel processo di laminazione, è richiesto l'impiego degli scarichi per lo sversamento a piè di diga della massima parte possibile dei volumi delle piene in ingresso al lago.

Nel caso dei serbatoi idroelettrici le tipiche procedure di impiego degli scarichi sono le seguenti:

a-mantenimento dello scarico di superficie permanentemente aperto durante l'intero periodo della laminazione ; **b**-graduale apertura in sequenza degli scarichi di mezzo fondo e fondo per equilibrare le portate delle varie piene in ingresso, se necessario sino alla massima capacità di portata degli scarichi; **c**-mantenimento della massima capacità di portata di entrambi gli scarichi all'aumentare della portata di piena in ingresso per l'intera fase di crescita della piena e graduale chiusura degli scarichi nella fase di calo, nel rispetto dei vincoli di svasso lento, sino a tornare allo stato iniziale di svasso del del lago.

Al riguardo nelle Norme di Attuazione del Piano Stralcio di Bacino, art.9, comma 2, solo si riferisce che *....nel periodo 15 settembre-30 novembre è fondamentale principio di precauzione il mantenimento del livello d'acqua a quota non superiore a 667 m s m, salvo il verificarsi durante detto periodo, di eventi di piena.* Attenendosi a questa norma, senza l'imperativo obbligo dell'impiego degli scarichi secondo le procedure sopra riportate, non è consentito né di conservare l'invaso riservato alla laminazione, né di economizzarlo per la laminazione delle grandi piene.

La non conservazione nel tempo dell'invaso riservato alla laminazione è direttamente dimostrata dall'andamento dei livelli nel lago nel periodo dedicato alla laminazione, tra il 15 settembre ed il 30 novembre, negli anni in cui si è effettuata la laminazione, che mostrano che l'invaso di laminazione non era

quasi mai disponibile perché occupato dalle piene in ingresso che avrebbero dovuto invece essere subito smaltite a piè di diga.

E in questo contesto, di accumulo delle piene nel lago al posto del loro sversamento a piè di diga, che la successivamente loro graduale derivazione alle utilizzazioni di valle, ha in sostanza fatto assumere alla laminazione, dagli originali scopi di difesa, effetti e funzioni di erogazione integrativa d'acqua pari al volume di svasso del lago più quello delle piene accumulate.

3-I falsi elementi assunti a dimostrazione della funzionalità della laminazione

La mancata conservazione dell'invaso riservato alla laminazione determina in sé l'impossibilità di laminare le grandi piene, ma dalle modalità di gestione di alcune piene poco più elevate della media, verificatesi nei 14 anni di attuazione del provvedimento, è consentito chiarire e mettere ulteriormente in evidenza, e in modo diretto, l'inefficacia della laminazione.

Ad esempio la piena 31/10 -4 /11/2010, con portata al colmo in ingresso ricostruita di 350-400 mc/s, interamente scaricabile a piè di diga, assolutamente inferiore alle piene critiche (con valori al colmo di 1000-1200 mc/s), ha impropriamente colmato il lago mostrando con chiarezza l'impossibilità di effetti di laminazione qualora la piena fosse diventata critica ed anche se una piena critica si fosse presentata entro il mese novembre (pure anche con l'eventuale impiego degli scarichi), dato che a causa dello svasso lento avrebbe trovato il lago già impegnato.

Tuttavia ARPAV, nella Scheda di questo evento (*vedi pag.14 del documento -Internet*) ha messo in evidenza solo il beneficio del ritardo di 6 ore del colmo in uscita dalla diga rispetto al colmo di Busche ed ha trascurato del tutto di segnalare l'avvenuta colmatazione del lago, che è invece l'elemento principale del processo di piena, perché è questa anomala condizione che mostra direttamente la non laminabilità delle piene critiche e la perdita dell'invaso a loro riservato. a sua volta conseguenza del mancato impiego degli scarichi alla loro massima capacità di portata.

Inoltre nella Scheda si trascura di segnalare un secondo elemento importante e cioè l'entità della piena, rientrando tra le piccole piene, per cui il segnalato ritardo di 6 ore del colmo in uscita dal lago rispetto al colmo di Busche e lo stesso effetto di laminazione, da valori in ingresso di 350-400 mc/s a valori in uscita di 130 mc/s, era un beneficio non solo inutile, ma un segno evidente di disfunzionalità della laminazione.

Purtroppo questi segnali, ricavati dall'esercizio nel tempo della laminazione, anche se chiare indicazioni di inefficacia delle azioni che si svolgevano, sono stati invece presentati come elementi di efficacia ed ancora oggi sono assunti come prova di funzionalità.

4- I negativi effetti nel lago e nel Piave

In assenza di benefici sulle massime piene l'enorme danno territoriale, per tutti gli anni dello svasso, nel

pieno della stagione turistica, in termini ambientali ed economici e di pesanti perdite d'immagine, è stato dunque vano, ma oltre al disastro territoriale vi sono da considerare gli effetti collaterali nel lago e nel Piave del tutto trascurate nell'elaborazione del Piano Stralcio di Bacino anche si di prima importanza in una pianificazione territoriale di questa misura.

Nel lago le conseguenze non considerate, pure se tipiche nei serbatoi idroelettrici a seguito di svasi prolungati, hanno riguardato i processi di trascinamenti dei sedimenti verso valle, in una situazione già critica, con quote dei sedimenti già superiori agli organi di presa e di scarico. Anche riguardo all'aumentata frequenza delle oscillazioni si è ritenuto di non dare alcun peso agli effetti sulle locali formazioni gessose.

Nel Piave, l'impatto ha riguardato l'ulteriore impoverimento delle piene autunnali globalmente accumulate nell'invaso riservato alla laminazione.

5-L'Università di Padova conferma le nostre osservazioni

Per la gravità di quanto sopra, ancora nel marzo 2010 il Comune di Pieve di Cadore avviò la richiesta di revoca del provvedimento, indirizzandola all'Autorità di Bacino in quanto autore del provvedimento ed alla Regione in quanto responsabile della verifica della sua efficacia nel tempo (art. 9, comma 5, delle Norme di Attuazione, *che i soggetti gestori (Enel) forniscono alla Regione Veneto tutti i dati necessari per verificare l'efficacia nel tempo delle azioni*). A questa richiesta seguì un interminabile iter corredato da numerose ripetute documentazioni, ma senza esito in quanto gli organi tecnici preposti hanno inspiegabilmente sempre rifiutato di argomentare e controbattere nel merito le osservazioni e gli argomenti esposti.

Solo nel maggio 2014 la Regione ha dato incarico all'Università di Padova, sua consulente, di giudicare la questione. Con relazione del 17 luglio, a firma del prof. L. Dal Paos, l'Università conferma sia l'inefficacia della laminazione per le piene massime di interesse che i negativi effetti collaterali da noi lamentati sul lago. Ad ulteriore negatività del provvedimento il prof. Dal Paos fa presente che l'inidoneità del serbatoio di Pieve di Cadore era già stata ampiamente riconosciuta dalla Commissione De Marchi istituita a seguito del grande evento del 1966 e dai relativi noti studi e ricerche del prof. Ghetti; inoltre avvisa che la laminazione comporta il rischio ed il pericolo, per la distanza del lago dalla pianura, di effetti peggiorativi, di incremento delle piene anziché della loro riduzione per l'imprevedibilità dei colmi di piena degli affluenti a valle della diga.

6-La riunione del 4 settembre: il prof Dal Paos spiega le disfunzioni; Enel conferma che la laminazione segue le Norme del Piano Stralcio di Bacino

Il 4 settembre successivo alla relazione dell'Università del 17 luglio 2014 la Regione ha convocato a Venezia l'Autorità di Bacino, l'Università, Enel, ed il comune di Pieve di Cadore. Era presente anche la

Fondazione Dolomiti.

Il sottoscritto ha brevemente illustrato il quadro della situazione con l'insieme delle osservazioni da anni lamentate e denunciate dal comune di Pieve di Cadore.

Il prof Dal Paos ha illustrato le ragioni, anche con specificazioni, dell'inefficacia del provvedimento mostrando in particolare l'andamento anomalo dei livelli nel lago nel periodo riservato alla laminazione, durante il quale l'invaso riservato alla laminazione non è quasi mai presente, e spiegando la necessità dell'impiego degli scarichi assumendo a riferimento la piena del 1966.

Enel, riguardo alla gestione della laminazione, ha fatto presente che si è richiamata all'art.9, commi 2 e 4, delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio di Bacino, che sono state successivamente confermate con specifica nota del 12.11.2014.

Nel corso della riunione né l'Autorità di Bacino, né la Regione hanno espresso contro deduzioni tecniche alle osservazioni di disfunzionalità della laminazione Illustrate dal prof. Dal Paos e dal sottoscritto.

7- la Regione avanza la proposta di ritardare di un mese la laminazione

A seguito dell'insieme delle precedenti nostre osservazioni, mai confutate e del concorde parere dell'Università, l'Autorità di Bacino e la Regione avrebbero dovuto riconoscere l'inefficacia della laminazione e disporre per la sua revoca, oppure avanzare finalmente le necessarie contro deduzioni all'Università ed ai nostri esposti tecnici rimasti inspiegabilmente da anni sempre senza risposte. Invece la Regione a sorpresa, ha chiesto all'Università un parere riguardo la sua proposta di continuare la laminazione con la variante di ritardare di 1 mese lo svasso del lago, cioè di iniziare l'abbassamento il 15 settembre, al posto del 15 agosto, ottenendo la quota a -16.50 m il 15 di ottobre al posto del 15 settembre.

Del parere dell'Università, anche se doverosa a noi non è ancora pervenuta alcuna comunicazione, ma lo credo sicuramente negativo. La richiesta, già fuori di logica per la non funzionalità della laminazione, è in evidente contraddizione con gli scopi di difesa del provvedimento che è già ora di durata insufficiente per coprire gli eventi di piena nell'arco dell'anno.

8-Conclusioni

Considero che l'Autorità di Bacino e la Direzione della Difesa del Suolo della Regione debbano finalmente esprimere un giudizio, sino ad oggi inspiegabilmente eluso, su un problema di così vaste dimensioni, nel merito specifico delle loro funzioni e competenze.

Ing. Giovanni Maria Susin

Padova 24 febbraio 2015



ENTE TUTELA PESCA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



TRASMESSO A MEZZO PEC

Rif. 566-UPGA del 30/01/2015

Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico
pec adbve.segreteria@legalmail.it

Oggetto: Direttiva 2007/60/CE, Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali. Valutazione ambientale strategica.
OSSERVAZIONI.

Con riferimento alla nota prot. n. 241/DIR2007/60/CE datata 29/01/2015, con cui codesta Autorità ha informato dell'avvio del periodo di consultazione relativo alla procedura di VAS, si evidenzia quanto segue.

Per quanto riguarda la misura di mitigazione "Redazione delle Linee guida per la manutenzione fluvio-torrentizia", si ritiene che questa possa essere efficace solo se adottata quale norma cogente.

Il Piano di monitoraggio del Rapporto ambientale prevede per i contesti ambientali "Acqua" e "Biodiversità" l'indicatore "Redazione delle Linee guida per la manutenzione fluvio-torrentizia". Si suggerisce di meglio declinare detto indicatore e di individuare ulteriori indicatori che possano assicurare sia il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente, sia la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, come previsto dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE

- dott. Giovanni Petris -

ALER